

### De Mita a Baker: del missile parlamo a Bruxelles

Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita non ha fatto come il democratico-cristiano tedesco Kohl che si era opposto al segretario di Stato Usa Baker (nella foto) che richiedeva agli alleati della Nato la modernizzazione dei missili nucleari a corto raggio Lance. «Parlamo in maggio a Bruxelles», ha detto De Mita. Il colloquio è durato cinquantacinque minuti in cui sono stati esaminati i temi Est-Ovest e le prospettive di pace in Medio Oriente e in Centro America.

A PAGINA 9

### Cemobyl Raddoppiano i casi di cancro

Cemobyl, la tragedia continua. Le notizie provenienti dal distretto di Norddick, una trentina di chilometri dal luogo della catastrofe, sono drammatiche: raddoppiano i casi di cancro, in particolare quelli all'esofago e alla bocca, la metà dei bambini accusa gravi disturbi alla tiroide, nascono animali malformati. Lo riferisce il settimanale moscovita Moskovskie Novosti, ma le autorità non confermano. Preferiscono minimizzare.

A PAGINA 10

### L'Iri vende il S. Spirito alla Cassa di Roma

Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha deciso ieri pomeriggio con due voti contrari (quelli di Armani e Ammassari) di cedere il 51% del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma, la quale pagherà a titolo di acconto, 765 miliardi di lire. È un altro tassello nel grande puzzle della riorganizzazione del sistema creditizio. Critiche e perplessità da molte parti sulla scelta dell'Iri. Il Pci: «Manca una strategia delle Partecipazioni statali nel credito».

A PAGINA 11

### Jucci si difende in Parlamento: «Non c'è crisi tra i carabinieri»

Il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Roberto Jucci, è stato ascoltato ieri in commissione Difesa alla Camera e al Senato. È stato poi ricevuto dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Alle domande dei parlamentari sul «male oscuro» che travaglia l'Arma, Jucci ha opposto una linea di assoluta difesa del proprio operato: «Non c'è crisi, solo soggetti devianti». E ha paventato una «militarizzazione» dei carabinieri. Critiche del Pci al generale e al ministro della Difesa.

A PAGINA 12

### LA DC DIVISA

Gava e Scotti si ritirano dalla corsa congressuale  
Intanto palazzo Chigi rivela il piano antideficit

# Candidato sarà Forlani

## I tagli di spesa che De Mita rinvia

Gava e Scotti si ritirano: sarà Forlani il candidato doroteo alla segreteria dc. La decisione nel cuore della notte, in un vertice dei leader del «grande centro», di andreottiani e forzanovisti. Stamane De Mita sarà invitato a convocare una riunione di tutti i capi dc, dove al segretario si chiederà di non porre veti per la sua successione. Se dovesse opporsi, la candidatura di Forlani sarà comunque subito ufficializzata.

### FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Il congresso democristiano si è probabilmente deciso ieri notte, nella villa di Paolo Cirino Pomicino. Nel grande salotto, l'uno di fronte all'altro, Gava e Forlani, Scotti e Franco Evangelisti, poi Pino Lecchi e Carlo Donat Cattin. Dopo settimane di sospetti e di tensioni, con De Mita a cercare di dividere il gruppo doroteo mettendo l'un contro l'altro i leader della corrente, ieri sera sia Gava che Scotti hanno annunciato che non intendono candidarsi alla segreteria dc. In pista, dunque, ora c'è solo Arnaldo Forlani. Il «cartello» anti-De Mita spera ancora di poter arrivare alla

### GIUSEPPE F. MENNELLA

sua elezione senza spaccare il partito e per questo stamane inviterà il segretario a convocare una riunione collegiale nella quale gli chiederanno di non porre veti verso alcuna candidatura proveniente dal fronte doroteo. Se De Mita accetterà, sotto la candidatura di Forlani potrebbero esservi le firme di esponenti di tutte le correnti. Se il segretario dovesse invece opporsi, dorotei, andreottiani e forzanovisti andranno avanti da soli. Intanto, palazzo Chigi ha reso noto ieri il piano di tagli alla spesa. Ma tutto è rinviato al dopo il congresso dc. Sotto tiro sono anche trasporti, previdenza e pubblico impiego.

A PAGINA 3

A PAGINA 4



Achille Occhetto

### Occhetto: «Basta con l'unanimità per il Meridione»

### ALBERTO LEISS

AVELLINO. Per il Mezzogiorno bisogna «volare pagina» e battersi contro quel «consociativismo» strutturale imperniato sul potere dc che è la base politica di uno statalismo vecchio e corrotto e di una «economia subalterna e inquinata». Parlando ad Avellino, di fronte ad una trentina di esponenti di quadri comunisti del Sud, Occhetto ieri ha detto che è possibile aprire la pagina di un nuovo meridionalismo «lasciandosi alle spalle l'esperienza dell'intervento di tipo «keynesiano», nella versione clientelare e corrotta di marca dc, e anche la pratica politica di un certo «unanimismo», che ha finito

### MARCELLO VILLARI

col coprire i veri responsabili dell'arretratezza, del degrado e della diffusione dei poteri criminali nel Sud. Riforma dello Stato, questione morale, nuovi criteri di intervento economico: a questi temi si è anche riferito nelle conclusioni Alfredo Reichlin. «Basta dal consociativismo», ha detto, «significa schierare il nostro partito e il più largo fronte di forze sane contro quello che è ormai un quasi regime». Molti gli interventi: dal prof. Graziano Chiaromonte, Bassolino, Barca, Schimlin, il segretario del Pci ha proposto controlli più severi per i meccanismi di spesa e ha lanciato l'idea di una «Mediobanca del Sud».

A PAGINA 6

### Editoriale

## Drogati in gabbia e condono per gli evasori

LUCIANO VIOLANTE

L'on. Craxi ha avuto il merito indubbio di riportare al centro dell'attenzione il problema della droga. Ma le sue recenti dichiarazioni, all'indomani del grande successo registrato dal Forum del Pci sulle tossicodipendenze, rivelano uno stato di nervosismo e di disagio che non giova né ad una rapida approvazione della legge né ad individuare le soluzioni più adeguate. Potremo avere in fretta una buona legge se manterremo i nervi saldi, se ci confronteremo civilmente senza steccati ideologici, all'unico scopo, che è quello comune, di liberarci dalla droga. Il progetto del governo può dividersi in tre parti. Una relativa al traffico, una relativa ai servizi, ed una relativa al trattamento dei tossicodipendenti. Sulle prime due non ci sono divergenze strategiche. A nostro avviso, come anche ad avviso di molti esperti, vanno modificate in alcuni punti, ma è un lavoro non lungo e non difficile. È sulla terza parte che si appuntano le critiche maggiori. Si tratta di osservazioni che vengono da tutti coloro che hanno a che fare con il problema: operatori pubblici, titolari di comunità, magistrati. Scendere sugli apparati giudiziari una valanga di accuse centinaia di migliaia di processi (coloro che fanno uso di droghe leggere e di droghe pesanti sono complessivamente più di un milione e mezzo), ciascuno dei quali durerà dal cinque al sette anni, può far la gioia di alcuni studi legali, ma non servirà certo a liberarci dalla droga. A questo argomento fu replicato qualche tempo fa che anche gli evasori fiscali sono moltissimi, eppure nessuno si sogna di dichiararli non punibili. L'argomento era, e resta, puramente polemico. Tant'è che qualche tempo dopo il governo ha promesso il condono agli evasori e la pena ai tossicodipendenti. La penalizzazione porta a rivedere sempre più dilatando un fenomeno che invece per poter essere curato deve venire alla luce, deve manifestarsi. La sclerotizzazione, non può che aumentare i rischi di Aids.

Nella vita che tutti gli altri paesi prevedono in questo paese il processo penale non è obbligatoria, come da noi, ma facoltativa. Il pubblico ministero, in relazione a valutazioni di opportunità, può decidere di non fare un processo anche quando c'è un reato. In materia di tossicodipendenza ci si avvale largamente di questa discrezionalità, proprio per non subire i tribunali. E d'altra parte non è che da noi i tossicodipendenti non siano puniti. Nelle grandi e medie città ormai circa il 70% dei processi penali è a carico di tossicodipendenti. Tossicodipendenti è circa il 20% della popolazione carceraria. Queste osservazioni sono state fatte nel corso del nostro Forum e ad esse pretendiamo una risposta approfondita, non un altro alibi o richiamo ad una pretesa purità del testo del governo. Nessuno, in un problema di questa complessità, può pretendere di avere la soluzione in tasca. Se nessun paese l'ha ancora trovata, è segno che le questioni sono molte e complesse. E non esistono soluzioni facili per problemi complicati. Del resto il disegno presentato dal governo il 24 ottobre 1984, richiamato ieri dall'on. Craxi che ne era primo firmatario, non prevedeva alcuna misura contro i tossicodipendenti, riconosceva la priorità della lotta contro il traffico e la centralità della cura e del reinserimento. Qualche mese prima lo stesso gruppo socialista alla Camera aveva presentato un progetto nel quale si stabiliva che non costituisce reato l'acquisto o la detenzione di dieci grammi di canapa indiana, e di dosi di droghe pesanti non superiori al fabbisogno per tre giorni. Oggi per questi comportamenti il governo propone la pena minima di 6 anni di reclusione. Si è caduti da un eccesso all'altro. Si dirà: da allora molte centinaia di drogati sono morti. Giusto. Ma vi pare una buona ragione per processarli?

## La resistenza afghana: ecco il nostro governo



Il generale sovietico Boris Gromov, 45 anni, comandante delle truppe antiguerriglia, è stato l'ultimo militare sovietico a lasciare l'Afghanistan

CHIESA e BERTINETTO - A PAGINA 11

## Macabro annuncio dall'Iran mentre l'editore francese sospende la stampa del libro Teheran: tre miliardi di lire per chi uccide lo scrittore infedele

Si susseguono a ritmo incalzante in Iran gli attacchi e le minacce contro lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie; ieri sono scese in campo tutte le massime autorità del regime islamico e sulla testa dell'autore di «Versetti satanici» è stata messa una cospicua taglia. A Parigi l'editore che aveva acquistato i diritti sul libro ha deciso di desistere dalla pubblicazione. TEHERAN. Tambureggiante campagna contro lo scrittore blasfemo nella capitale iraniana: il presidente Khomeini ne chiede la esecuzione rivoluzionaria («comportarsi non propriamente come un capo di Stato»), il presidente di una Fondazione islamica promette una ricompensa di oltre tre miliardi di lire agli assassini, i «paskalari» (guardie della rivoluzione) si dicono pronti ad attuare immediatamente la condanna emessa da Khomeini. Condanna che intanto un risultato concreto l'ha già avuto: il romanzo di Rushdie, già uscito in Gran Bretagna (dove ha venduto

100mila copie) e negli Stati Uniti, non verrà pubblicato in Francia. I dirigenti khomeinisti, che ieri hanno mobilitato le masse in tutto il paese, possono essere soddisfatti. Ma evidentemente questo non basta, vogliono proprio la testa di Rushdie. Il presidente Khomeini ha detto senza mezzi termini, e come si è accennato il religioso Hassan Sanei, presidente della «Fondazione 5 giugno», ha messo a disposizione dell'esecutore di Rushdie la somma di tre miliardi e mezzo di lire se si tratterà di un iraniano, e di un miliardo e 350 milioni se sarà invece uno straniero. Evidentemente ci sono assassini «dotti» e assassini di secondo rango. Puntigliosamente Sanei ha aggiunto che se il killer sarà a sua volta ucciso, il premio andrà ai familiari. Nelle città iraniane si è osservato ieri il «doppio nazionale» con manifestazioni di piazza a Teheran oltre diecimila persone si sono ammassate dinanzi all'ambasciata britannica gridando «morte all'Inghilterra» e «morte all'America». Il ministro degli Esteri Velayat ha convocato i diplomati dei paesi musulmani per sollecitare una riunione straordinaria della conferenza islamica: l'intento è di chiedere a tutti i governi aderenti la chiusura dei Centri culturali degli Usa e della Gran Bretagna, dei paesi cioè che si permettono di insultare l'Islam. Il Corano e il glorioso profeta dell'Islam. Solo Rafsanjani, presidente del parlamento e leader della corrente pragmatica, ha mantenuto un tono sostanzialmente più bas-

so. Alla protesta contro Rushdie saranno dedicate domani le preghiere del venerdì e domani stesso una giornata nazionale di protesta si svolgerà anche in Pakistan. A Londra lo scrittore si è reso irreperibile. La polizia vigila sull'abitazione e anche intorno alla sede della casa editrice Viking. Un esperto britannico, Ian Gledhill dell'Istituto studi sul terrorismo, ritiene possibile che un commando di «killer» sia già a Londra ed aggiunge che comunque ci sono in Gran Bretagna almeno mille fondamentalisti islamici che potrebbero tentare un'azione, anche suicida per «giustiziare» lo scrittore. Il Foreign Office ha espresso la sua grave preoccupazione, mentre il ministro degli Esteri Howe ha preannunciato che chiederà urgentemente spiegazioni a Teheran, nel pomeriggio un corteo di scrittori britannici, guidato da Harold Pinter, ha consegnato all'ufficio del primo ministro al n. 10 di Downing Street un messaggio di solidarietà con Rushdie in nome della libertà di espressione. In Olanda il partito socialista e altri tre partiti di opposizione hanno chiesto e ottenuto dal ministro degli Esteri Van den Broek la cancellazione dell'annunciate visita a Teheran, poiché con la decisione di Khomeini si è schierato apertamente dalla parte del terrorismo internazionale. A Roma forti giornalisti, peraltro non confermate, affermano che il libro dovrebbe uscire il 24 febbraio e che l'editore impegnato sta esaminando la possibilità, in pratica, di congelare la pubblicazione del libro di pubblicazione si rifiuta di rivelare il nome della casa editrice italiana che li ha acquistati.

GIANNI MARSILLI - A PAGINA 8

## Ugo, coraggioso, prese l'ascensore

Mi ero ripromesso, per il 1989, di smettere di fumare e di smettere di occuparmi di Ugo Intini. Ma poi che cosa sarebbe la vita senza qualche innocente vizio? Una sigaretta ogni tanto, dopo il caffè o guidando in autostrada, me la concedo. E la sera, prima di addormentarmi, continuo a dedicare qualche minuto ai grandi classici dell'umorismo: Tartaruga di Tarascina, «The uomini in barca» e l'Avanti. Già da troppo tempo, sull'Avanti, mancava la rubrica fissa del caratterista Ugo, dedicata a Raimondo Togliatti. Un tormentone ormai popolarissimo, entrato nel linguaggio comune degli italiani: come il Sarcinaglia di Walter Chiari e l'eccequiva di Pappagone, c'è il Togliatti di Ugo Intini. Perché nascono bambini con la scollola? Perché i comunisti hanno rinnegato Togliatti? Perché non è stato ancora debbato l'Aids? Perché Togliatti, pur potendolo fare, non lo vuole? Perché i bimbi poverelli han le scarpe tutte rotte? Togliatti.

MICHELE SERRA  
Due o tre giorni fa, Intini è finalmente tornato sull'argomento, con una dichiarazione avvente per argomento (come tutte le dichiarazioni di Intini) il nulla. L'unica parola intelligibile era, appunto, «Togliatti», e agli italiani, ancora una volta, è piaciuto e hanno riso. È questo il vantaggio del loro mentore: che da un certo punto in poi se ne perdono la ragione e lo scopo, e dunque tutti ridono serenamente, per principio, senza sforzi. In un primo momento, quando Intini tirò fuori le prime freddure su Togliatti, qualcuno non capiva e si risentiva. «Perché non si ai la-droni vivi e vegeti?» e il circondano invece di rompere con Togliatti, lo apostrofava qualche spettatore di poco spirito. Ma lui, da vero uomo di spettacolo, è andato avanti per la sua strada, e alla fine l'ha avuta vinta. Oggi Intini, umoristicamente parlando, vive di rendita. È in un bar e subito i bambini lo riconosco-

## Denuncia della Procura generale presso il Tribunale per i minori «Intervistare Marco è stato un errore» Ora la Rai finisce sotto inchiesta

Il caso Fiora non è chiuso. La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma intende andare avanti. Nel mirino dei giudici la Rai, che a Domenica In, ha fatto spettacolo dei ricordi e dei sentimenti di un bambino che per un anno e mezzo è stato nelle mani dei suoi rapitori. «Intendo procedere contro chi fa violenza sui minori in varie forme» ha detto il procuratore capo Santarsiero. CENZIA ROMANO  
ROMA. La decisione ufficiale è rinviata a stamattina. Ma il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, Giuseppe Santarsiero, ha già annunciato che il caso Fiora è tutt'altro che chiuso. «Intendo procedere contro chi fa violenza sui minori in varie forme», ha detto. Sono convinto che l'iniziativa del giudice Dorci sia stata giustissima. Sull'intervista del piccolo Marco Fiora in tv, grave e primaria è la responsabilità del genitore nell'aver consentito di esporre il figlio ad un possibile trauma. La rielaborazione della temibile esperienza vissuta dal bimbo, un anno e mezzo in mano ai suoi sequestratori, doveva e deve avvenire al riparo dal clamore e dalla spettacolarità. Ma certo è stata sbagliata la scelta e la sollecitazione della Rai. Ma quali norme avrebbe voluto l'emittente radiotelevisiva? Molte. Comunque decideremo domani (oggi ndr) come procedere. Sembra però sicuro che la Rai potrebbe essere accusata di aver violato la legge del 1967, che tutela il lavoro dei minori e prevede che sia il prefetto ad autorizzare «l'utilizzazione dei minori in un programma televisivo». Norma invero in disuso, violata pressoché quotidianamente, tanto che il nuovo disegno di legge per la tutela dei minori, presentato dal governo al Senato più di un anno fa, prevede che chi ha meno di 15 anni può comparire in programmi televisivi: teatrali e nella pubblicità, solo dietro consenso del giudice tutelare previa indagine psicologica, se risulta che la partecipazione all'attività non danneggia per la materia trattata e per le modalità di svolgimento la formazione

psichica e morale del minore. Tutto ciò che va fuori dalla normalità può fargli molto male. Come dire: quell'intervista non è stata certo un bene per Marco. E Federico Palomba, presidente del Tribunale per i minori di Cagliari, membro del Consiglio nazio-

nale per i minori, ha affermato che «non è tanto da discutere se è stato un bene o un male, ognuno può pentirsi diversamente. La Rai doveva astenersi, anche se ci fosse stata solo una possibilità su mille di nuocere al ragazzino. Ed inoltre ha violato il diritto alla riservatezza del minore». In prima fila, a seguire il convegno, anche il giudice Gianfranco Dosi, accusato dallo psicologo Staiera di essere un khomeinista e di aver fatto pubblicità alla sua decisione. «Se mi fossi limitato a trasmettere il caso solo ai miei colleghi di Torino», ci dice Dosi «certo loro avrebbero detto al signor Fiora di astenersi per il futuro da comportamenti analoghi, ma ai milioni di telespettatori che avevano assistito alla trasmissione sarebbe arrivato il messaggio che ciò che si era fatto era lecito. E questo proprio non è vero».



Niente accordo tra i leader
Vertice fino a notte
tra il segretario-presidente
e i capi del «grande centro»

La trattativa sul nome di Scotti
Sarebbe stata la soluzione
meno sgradita alla sinistra
Due giorni al congresso

Ecco Forlani, candidato doroteo

Gava e Scotti si ritirano dalla corsa alla segreteria, sarà Forlani il candidato doroteo alla segreteria dc.



Arnaldo Forlani



Vincenzo Scotti

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Sul prato della sua casa, quando è notte fonda e quasi tutti i suoi ospiti sono andati via, Paolo Cirino Pomicino, all'oscuro, racconta...

tutta la Dc, anche De Mita e la sinistra. Però basta ragionare, andare per esclusione...

roto per tentare di far venire fuori la candidatura Scotti alla segreteria. Una convinzione giusta, quella di De Mita?

lebrare era un congresso dominato dalle irregolarità e dai padroni delle tessere? Secondo molti, nessuna. E tanto valeva, allora, continuare a trattare, dando mandato a De Mita di incontrare di nuovo i leader delle altre correnti...

Chiarante: cattolici delusi dal mancato rinnovamento dc



Giuseppe Chiarante (nella foto), responsabile cultura del Pci, replica al direttore del «Popolo» a proposito dei rapporti tra Pci e mondo cattolico.

La maggioranza ritarda l'esame in aula dell'inchiesta sull'Irpinia

Il mancato rinvio in aula del decreto fiscale (la commissione di merito non ne ha esaurito l'esame) ha provocato la rideliberazione dell'ordine del giorno...

La Camera approva la legge sugli obblighi comunitari

Con il voto favorevole di tutti i gruppi l'assemblea di Montecitorio ha votato, in via definitiva, la legge che stabilisce le nuove procedure per l'esecuzione di obblighi comunitari.

Congresso Pr a Strasburgo dal 23 al 27 marzo

L'ennesimo congresso dei radicali si terrà alla fine di marzo (dal 23 al 27) a Strasburgo. In preparazione dell'assemblea già slamata...

Nel gruppo verde le donne in maggioranza

La sostituzione del dimissionario Michele Basso con Alessandra Cecchetto, ha portato in maggioranza la presenza femminile nel gruppo verde di Montecitorio.

Pil: politici fuori dalle Usi? Il governo decide presto

O il governo presenta un disegno di legge per separare davvero (come afferma a parole di voler fare) la politica dalla gestione delle Usi...

Tagli ai trasporti locali: il decreto decadrà

La legge sui trasporti di accompagnamento alla Campania, che il governo ha trasformato in un decreto, non sarà convertita in legge entro i termini costituzionali.

GREGORIO PANI

Torino Metrò nuova lite tra i 5

TORINO. Ancora polemiche nel pentapartito torinese a breve distanza dalla soluzione della crisi. I nuovi disegni sono apparsi fra la Dc e i suoi alleati.

Il segretario del Psi vede «nubi di confusione» sulla politica italiana «Ai primi di marzo l'incontro con Occhetto»

Craxi: non poniamo il tema alternativa

Poche battute nella Direzione del Psi, giusto per rinviare a un'assemblea nazionale all'indomani del congresso...

prati morti sbotta. Giusto per fare un po' di rumore che sono come avvertimento ai dc che si apprestano a riunirsi a congresso...

primi di marzo. Costituirà - dice - l'occasione per un confronto programmatico tra il manifesto del partito socialista della Comunità europea...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Lunghe pause, poi qualche battuta nemmeno di prima mano. È un Bettino Craxi, attardato, incerto e forse anche in difficoltà...

nessuna novità, dunque, nella strategia socialista. Anzi, Craxi sembra ammettere quando passa a parlare dei rapporti con il Pci...

Se Craxi nei panni dell'esaminatore pare a proprio agio in quello dell'esaminando, ci sta decisamente a disagio. Ha offerto un atteggiamento di apertura verso personalità provenienti da altre formazioni politiche...

Pannella: «Il Psi cambi linea finché è in tempo»

ROMA. Il Psi si sta cacciando in un vicolo cieco. È la tesi di Marco Pannella esposta in un articolo pubblicato oggi dal «Giornale d'Italia»...

Europee tra appelli e polemiche Lista «arcobaleno» rebus per tre partiti

ROMA. Di liste «alternative» alle prossime europee, potrebbero essercene addirittura tre: quella verde, quella verde-alternativa e liberataria lanciata nei giorni scorsi da Leonardo Sciascia...

glia corto Calamita - non avremmo ritenuto opportuna la confluenza di Dp-Ma-Dp. Ma Dp teme soprattutto la scesa in campo di una lista verde-alternativa...



Mario Capanna

ni del nostro tempo, in una prospettiva di alternativa. Il prossimo appuntamento è a Firenze, sabato 25, per un incontro fra i promotori dell'appello e i dirigenti di Verdi, Dp e Pr...

Romita e i suoi costituiscono un movimento autonomo I «ribelli» se ne vanno dal Psdi ma è tiepida l'accoglienza socialista

«Il dado è tratto», dice Pietro Longo. La Sala del Cenacolo, con tante sedie vuote, assiste alla scissione che la minoranza del Psdi ha inseguito e rinviato per mesi.

PIETRO SPATARO

ROMA. Eredi di Turati, figli di Saragat, compagni di Craxi. Con questo albero genealogico i «ribelli» del Psdi compiono il gesto spesso annunciato e sempre rinviato: se ne vanno dal partito.

bra perduto. Perché l'intenzione di scissionisti non è guadagnare posti nel Psi, ma, come dice con orgoglio Pietro Longo, «discutere di politica».

Sicuramente non molleranno. E sarà difficile venire a capo. Il «dionisista» Cariglia, come lo chiama Longo, come reagisce alla scissione? La Direzione ha votato un documento in cui prende atto con rammarico della decisione degli ex compagni...

Duro scontro sul coordinamento dei fondi per la capitale

## Roma, il sindaco attacca Tognoli e irrita il Psi

Pietro Giubilo, sindaco dc di Roma, è di nuovo in difficoltà. Il Psi lo attacca duramente per una lettera inviata alla fotti e a Spadolini, in cui contesta il decreto per «Roma capitale» che affida il coordinamento delle opere a Tognoli. Il ministro socialista ha replicato polemicamente. Ancora più duri i suoi compagni romani, che parlano di «pressapochismo politico». Il Pci: «Stravolli i conetti rapporti istituzionali».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Un'aria di burrasca torna in Campidoglio. Il sindaco dc Pietro Giubilo è sotto un fuoco di polemiche aperto dal Psi. Il suo maggiore alleato nel pentapartito, Oreste del Buono, una lettera inviata due giorni fa dal sindaco ai presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, per contestare la «pretesa» del ministro delle Aree urbane, il socialista Carlo Tognoli, di coordinare gli interventi previsti dal decreto per «Roma capitale». In pratica, il sindaco chiedeva di stralciare l'articolo 1 del decreto, quello che assegna al ministro il nuovo ruolo, come all'unanimità aveva deciso, giovedì scorso, la commissione «Roma capitale» convocata su iniziativa del Pci. Immediata la reazione del Psi, che la anche intravede la possibilità di una crisi in Campidoglio.

Il primo a farsi vivo è stato proprio Tognoli, che ieri mattina ha convocato una conferenza stampa a Montecitorio. Toni «corti», ma sostanza dura nelle sue parole. «Non c'è stata alcuna interferenza», da quando sono ministro, rispetto all'autonomia del Comune di Roma», ha subito affermato. Poi ha cominciato a fare i conti in tasca al Campidoglio, mettendo da una parte i finanziamenti concessi dal governo e dall'altra le inadempienze del pentapartito. «Il decreto attuale prevede 530 miliardi, quello per i Mondiali del '90 quasi 700», ha cominciato Tognoli. E davanti a tante «generose» il Comune cosa fa? «La risposta operativa è stata questa: ho sottolineato al ministro - un anno solo per rendere operativa la commissione studio per lo 800 - (il sistema direzionale orientato «ad»)». Insomma, quella di Giubilo è una pole-

mica ingiusta e ingiustificata. Alla protesta del ministro, si sono subito aggiunte quelle dei socialisti romani. Il neosegretario cittadino, Agostino Mariani, «stoppa» subito Giubilo e avverte che se la polemica continuerà «tratteremo le conseguenze circa il "merito" del Campidoglio». Meriti che sono tutti al più mediocri. Accuse sull'operato del sindaco arrivano anche da due assessori socialisti: Antonio Pala e Gianfranco Redavid. Il primo lo invita a non «adombrarsi», dal momento che le critiche nei confronti del Comune «molto spesso trovano ampia giustificazione». Il secondo parla di «pressapochismo politico».

E Giubilo come replica? Alla maniera di Tognoli: smentizza i toni e mantiene le distanze. Il testo del nuovo decreto - ha il primo cittadino - ha introdotto innovazioni non condivisibili. Disposto a collaborare con Tognoli, Giubilo non vuole però stare in seconda fila. «Un coordinamento può certamente essere svolto dal ministro delle Aree urbane, ma ciò dovrebbe avvenire d'intesa con il Comune di Roma».

«Concordo con Tognoli che fino a questo momento l'autonomia non è stata violata, ma c'è sempre una prima volta», dice Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e vicepresidente della commissione «Roma capitale». «La modifica che introduce al decreto legislativo, stravolge i conetti rapporti istituzionali tra governo e autonomie locali, che fino a prova contraria sono un pezzo importante dello Stato». E Santino Picchetti, deputato comunista, annuncia: «Chiederemo lo stralcio dal decreto dell'articolo 1 che assegna al ministro il ruolo di coordinatore».

## Cattolici e scuole di politica

le attività di formazione. In campo gesuiti, diocesi, ciellini, gruppi ecclesiali diversi. Che cosa c'è dietro: voglia di politica o voglia di Dio?

# In nomine Patris facciamoci sotto

ROMA. A Palermo i gesuiti dell'Istituto Aruppe, a Milano il Centro Ambrosiano del cardinale Martini, a Genova l'associazione «Cristiani nel mondo» poi le diocesi, l'Azione cattolica, la Caritas, le Acli, qualche comunità, poi ancora - distanti ma non su un'altra sponda - i templari di Cte e del Movimento popolare: ovunque in Italia - il fenomeno è recente e vistoso - sembrano moltiplicarsi le scuole di politica dei cattolici. La politica, si insegna, si studia, si analizza, si passa al vaglio della dottrina sociale della Chiesa o alla verifica delle domande della società complessa, secondo i casi; e sempre secondo i casi, si dà sostanza di storia, di diritto, di economia, di sociologia, di tecnica amministrativa e governo del territorio, di etichette, di preghiere talvolta. Poi ciascuno per la sua strada. Ma quale? E perché questo transito?

Abbiamo tentato di capirlo svolgendo una ricognizione piuttosto ampia che ha consentito di raccogliere dati e opinioni. Dei dati riferiamo qui, rinviando le opinioni ad un successivo servizio.

Dunque le scuole: quante sono, dove, chi le frequenta, come funzionano. E' cosa una cifra qualche tempo fa, che indicava in 130 la loro consistenza quantitativa; contestualmente un'altra cifra indicava in circa 3.500 gli iscritti alla scuola milanese. Associazione i due dati qualcuno ha creduto di intravedere platee sconfinata di novizi, la gestazione di una nuova leva politica. Non è esattamente così. Sebbene un censimento ufficiale non esista, il numero di 130 può essere ritenuto attendibile ma con l'avvertenza che esso comprende iniziative le più diverse: corsi regolari con programmi e iscrizioni, seminari, cicli di conferenze, incontri comunitari con cadenza periodica, assemblee aperte a carattere popolare, insomma il complesso di attività di indirizzo formativo proposte da vari soggetti e distribuite un po' dovunque nelle diocesi. Comprende peraltro le circa trenta «sezioni staccate» nelle quali si articola la scuola milanese, che appunto in locale accolgono quasi 3.500 allievi. Teniamo, un calcolo

globale più avanti, dopo aver visto i centri maggiori.

La scuola di Palermo. L'Istituto di formazione politica Pedro Aruppe è forse la più nota istituzione del genere. Promossa da gesuiti, ne è direttore padre Bartolomeo Sorge. E' al suo terzo anno di attività. Avendo scelto di «formare i formatori», i suoi corsi - biennali - sono di livello elevato, i partecipanti tutti laureati, la selezione piuttosto rigida: non più di una sessantina. Preparare nuovi quadri politici, ovvero gli «uomini della sintesi» sorelli da forte motivazione ideale e autentica competenza professionale, è ritenuto un servizio «doveroso» verso «la città». Più che alla teoria si è attenti alla prassi, e questo è anche il criterio che ispira la scelta dei docenti. Padre Enrico Pintucuda riassume così: «Una scuola pluralista, aperta all'analisi, alla ricerca, al confronto tra culture diverse. E parte anch'essa dello sforzo che noi diciamo di "seconda liberazione". Il messaggio è questo: politica è etica, possono ricongiungersi, la questione morale può essere risolta, un ricambio di classe dirigente non è impossibile, la democrazia può avere ragione dei poteri occulti e della mafia. Debbono scomparire ghetti e muraglie se si vuol dare successo allo sforzo di liberare l'uomo, sono velleità categoriche».

A Palermo abbiamo cercato di agire così.

La scuola di Genova. Promossa anch'essa dai gesuiti ma formalmente gestita dalla associazione laica «Cristiani nel mondo», questa «scuola di formazione politica» ha sede nell'Istituto Arecco. Ha preso il via nell'ottobre scorso, dietro la spinta di dibattiti affollati ma episodici su temi di attualità. La frequentano 55 allievi, più alcuni uditori: studenti, sindacalisti, professionisti, in età dai 20 ai 35 anni. Due ore di lezione per due volte a settimana: antropologia, dottrina sociale, principi costituzionali, economia, lo Stato sociale, i grandi servizi pubblici. Alla fine del corso, anche qui biennale, dopo opportune verifiche si rilascia un attestato. Dice il direttore, padre Pietro Miliettoni: «Coscienza e competenza: questo è ciò che vogliamo dare. Poi ciascuno lo utilizzerà come crede. Eviden-

La politica trasloca? Sezioni vuote e sacrestie piene? Com'è che altrove - nelle proliferanti scuole cattoliche - si aprono alla politica quegli spazi che nelle sedi tradizionali paiono chiudersi? Che cosa c'è dietro: i timori fondamentalisti per la «cristianizzazione» dell'Occidente? Le frustate di Wojtyla alla «slealtà» e

alla «menzogna»? La degenerazione cui la Dc ha ridotto «una delle più alte manifestazioni dell'amore cristiano»? Un gesto di mera testimonianza o il bisogno di costruire una diversa «città per l'uomo»? Insomma, per tagliar corto, che cosa è davvero, «voglia di politica» o «voglia di Dio?»

nella quale ci facciamo guidare dalla categoria del "discernimento". Visto quale sbocco? Non lo sappiamo, e tutto sommato ci interessa poco. Il nostro ambito è ecclesiale. Scegliere o essere accolti è un problema del dopo, anche se ci pare che l'epoca delle appartenenze sia superata e i frammenti di verità si debbano cogliere ovunque.

La scuola di Roma. Intitolata a Lazzari, è stata voluta da Acli, Azione cattolica, Caritas, Agesci e altri gruppi. Arvia l'attività in questo febbraio: cinque mesi di corso, due lezioni a settimana, 90 domande e 50 ammessi (dal 18 ai 35 anni, molte «donne», in gran parte laureati - o universitari non pochi - con precedenti esperienze di impegno sociale e volontariato). Lino Bosio, vicepresidente delle Acli, ricorda che a Roma forse più che altrove si avverte una repulsione per la politica, specie fra i giovani: «Tentiamo di recuperare il senso e il valore della politica al riparo da ogni tentazione, da qualunque parte provenga. Sarà un campo sperimentale. Anche i docenti avranno differenti orientamenti culturali: Monticone, Casse, Scoppola, Vetere, Elia, Tognoli, solo per far qualche nome».

La scuola del Movimento popolare. Per l'esattezza non si tratta di formazione politica ma di «educazione permanente» alla dottrina sociale cattolica, e più che lezioni sono momenti di incontro comunitario, in luoghi pubblici, senza vincolo di frequenza. Sono distribuite in varie località, specie dove Cte e Mp registrano maggiore consistenza. Il calendario di incontri '87-88 prevedeva titoli quali: «La famiglia», «La vita e la sua dignità», «Educazione, cultura, comunicazione sociale», «Cattolici e la politica».

Spiega Giancarlo Cesana, presidente di Mp: «La politica è uno degli aspetti dell'attività umana, e certo non il più importante. Piuttosto marginale direi. Alla base del nostro insegnamento ci sono le encicliche dei papi, e attraverso di esse passa la nostra proposta pubblica del modo di essere uomini cristiani. L'associazione che promuove le attività formative, ha un comitato scientifico (presieduto da

Gianfranco Morra) e una giunta esecutiva. Dei riferimenti bibliografici è parte integrante l'opera omnia di don Giussani».

Le altre scuole. Anche qui, in verità, è improprio parlare di «scuole» semmai di calendari più o meno fitti e organici volti alla trattazione di temi affatto dissimili (basti rammentare le appena riscoperte «Settimane sociali»). Valga per tutti l'esempio dei boghesi Martelli di San Domenico, ventennale appuntamento prestigioso pur se non letterario: attualità, economia, etica, ecologia, media 400 persone in sala. Così un po' dovunque nelle diocesi - in Toscana come nelle Marche, e Trento come a Verona, a Bergamo come all'Aquila - variando la qualità, le sedi, la periodicità, i promotori. Con qualche eccezione, come quella che ancora a Bologna merita la «Comunità di vita politica» di Luigi Pedrazzi, proposte ed esperienze di democrazia diretta, «esercizi di autoformazione politica» in provincia e altrove, corsi e seminari di quartiere, una pubblicazione periodica - «Ginnasio» - e pubblicazioni rubricate come «Questa università popolare», «produzione teatralista».

Non c'è nessuno che lo veti ma mettere tutto nella stessa cesta non sarebbe corretto. Confinerebbe le cifre ma porterebbe fuori dal fenomeno che qui si vuole indagare e che - sia pure con il suo totale a tre zeri - ugualmente si presenta stimolante e anche contraddittorio.

Agli interrogativi sul successo «di pubblico» si accompagnano infatti quelli sulle ragioni ispiratrici, e più ancora, quelli sugli esiti concreti di tale attività. I gesuiti, se Dio vuole, non sono uguali ai ciellini, ma neppure Lazzari al servizio di De Gasperi, né Genova è paragonabile a Palermo. Che cosa è dunque, una strategia cattolico-democratica di contenimento del fondamentalismo? Una accusa al corrompimento della Dc? O forse una nuova forma di «colla insimilano»? E dove attinge la sua forza (qualcuno dice la sua «spertenza») questa inedita «declinazione del Vangelo» in una stagione che - così si ripete - è di crisi della politica e di disarmo della militanza? (1 - continua)

EUGENIO MANCA



temente è ritenuto un valido compensò del sacrificio, che molti fanno venendo a frequentare dopo una giornata di lavoro o di studio.

La scuola di Milano. Promossa dalla diocesi ha carattere popolare, composizione eterogenea: livelli d'insegnamento meno complessi. La struttura è biennale, ed è in corso il ciclo conclusivo del primo biennio. Il primo anno è volto alla conoscenza dei temi politici, economici, sociali del quarantennio repubblicano; il secondo riguarda l'oggi:

contatti con la politica. Ha scritto il cardinale Martini che, scaturiti dal convegno diocesano «Farsi prossimo», «non vogliono essere corsi popolari di cultura civile e politica genericamente rivolti a un pubblico di curiosi, ma, più esattamente un contributo volto a sviluppare motivazioni e conoscenze a sostegno di quanti, per occasione, si orientano verso il servizio alla "città dell'uomo"». E Lino Dulio, che delle scuole è coordinatore, aggiunge: «È una declinazione politica del Vangelo».

# ESCORT 1989

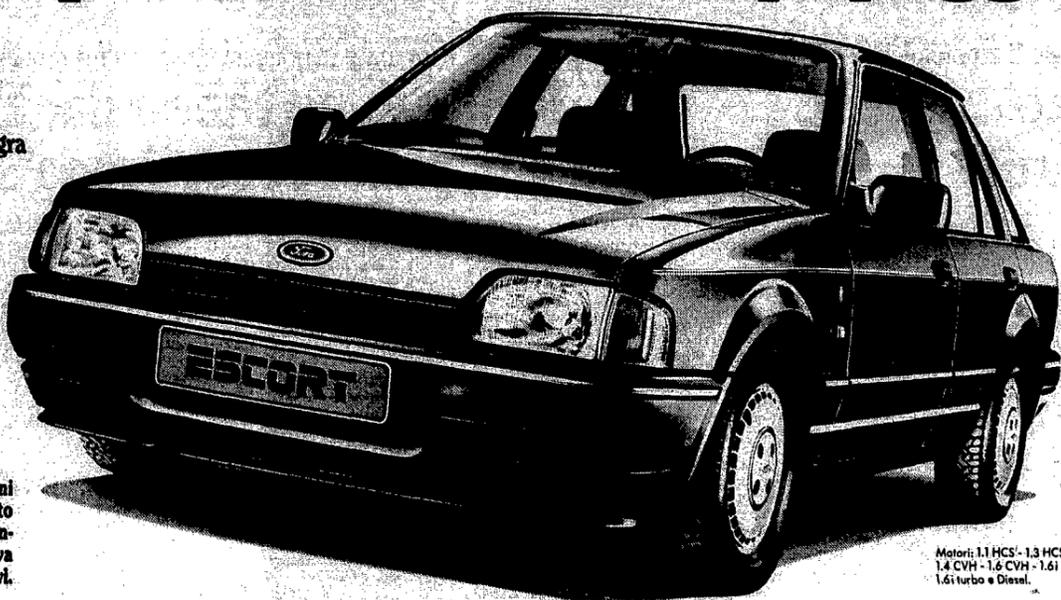
MOTORE ECOLOGICO E MOLTO DI PIU'.

## Aria di primavera con le equipaggiatissime.

**Motore 1.4 CVH a combustione magra**  
75 cv, 167 km/h,  
21,4 km/l a 90 km/h.

- Alzacristalli elettrici e vetri atermici
- Contagiri
- 5ª marcia
- Lunotto termico con antenna incorporata
- Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore frazionato
- Poggiatesta regolabili

Una Ford nuova ogni 2 anni. Valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto. Con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.



**L. 13.480.000**  
VERSIONE CLX IVA INCLUSA

Motori: 1.1 HCS - 1.3 HCS  
1.4 CVH - 1.6 CVH - 1.6i  
1.6i turbo e Diesel.



QUALITÀ IN AZIONE

ANCHE SULLE ESCORT 89 L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI. OLTRE 1.000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD.

Occhetto ad Avellino «Rompere consociativismo e unanimità politica» Un regime spartitorio

Riforma dello Stato e fine degli interventi speciali e straordinari Una Mediobanca meridionale?

«Nel Sud voltiamo pagina» Sfida al sistema di potere

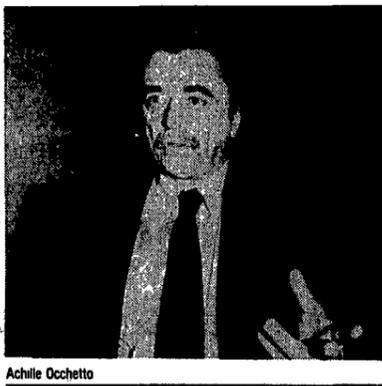
Fine del «sistema consociativo», lotta aperta anzi a quel «consociativismo strutturale» che nel Sud è la «base politica di uno statalismo vecchio e corrotto e di una economia subalterna e inquinata».

AVELLINO Per il Mezzogiorno bisogna «voltare pagina». Bisogna cambiare il modo in cui la «questione meridionale» è stata affrontata in questi anni nella versione istituzionale e clientelare delle tradizionali politiche keynesiane.

Mezzogiorno «al centro della questione centrale del paese» che è la «ricollocazione strategica dello Stato». Uno Stato meno «gestore» e più capace di fornire regole e progetti è tanto più necessario al Sud.

L'alternativa nel Mezzogiorno è la costruzione di un campo di forze sociali culturali e politiche disposte a battersi politicamente contro questo sistema.

in Campania dopo il terremoto La spesa pubblica non ha bisogno tanto di essere aumentata quanto «controllata» con rigore.



Achille Occhetto

Convenzione a Verona «Dalla società civile nasce un Parlamento dell'associazionismo»

ROMA «Vogliamo costruire le basi di un Parlamento dell'associazionismo che nasce dalla società civile e che non si pone pregiudizialmente contro i partiti».

«I partiti - dice Giacomantonio - a volte oppongono resistenze forti allo sviluppo dell'associazionismo».

«Un'alternativa che rigeneri la democrazia»

Il confronto all'assemblea dei dirigenti comunisti del Mezzogiorno. Parlano Bassolino e Chiaromonte. Le conclusioni di Reichlin

AVELLINO Di fronte a una «massima assemblea di dirigenti comunisti meridionali», il segretario del Pci Achille Occhetto dice: «Vogliamo aprire qui le pagine di un nuovo meridionalismo».

ficando le convergenze reali attorno a questo programma anticonsociativo che è il fulcro di una nuova politica meridionalista, di una alternativa «meridionalista».

economico, naturalmente Come ha ricordato il professor Augusto Graziani, nella misura in cui le «debolezze dell'apparato produttivo nazionale».

È una coincidenza che apre interrogativi sul futuro della democrazia italiana. Se questa è la situazione, non si tratta di fare, come il Psi, concorrenza alla Dc all'interno di questo sistema di potere.

Cossutta su «Repubblica» «Questo Pci non mi va. Prima o poi i comunisti prenderanno altre vie»

ROMA Per il Pci l'unicità del Pci sarebbe una via sicura a davvero oscura. «Nessuna forza al mondo potrà evitare che l'aspirazione alla trasformazione della società possa esistere».

Modificati i limiti agli oneri deducibili (aliquota massima: 26%) Arrivano gli emendamenti del governo ma il decreto fiscale cadrà lo stesso

Il maxidecreto fiscale è condannato a sicura decadenza. Ieri sera, intanto, il governo ha presentato gli emendamenti al comitato ristretto della commissione Finanze di Montecitorio: riguardano la complessa partita degli oneri deducibili.

era rappresentata dalla reattività delle norme stesse. Un comma dell'articolo presentato ieri dal governo dice che le disposizioni si applicano per i contratti e le spese stipulate o sostenute a partire dal periodo di imposta in vigore dalla data di entrata in vigore della presente legge.

limita l'ampliamento della base imponibile. Qualche calcolo è stato eseguito sul presente delle minor entrate per lo Stato la norma dovrebbe consentire, dal 1990, un gettito di 450-500 miliardi di lire, contro i 1.000-1.500 stimati dopo l'entrata in vigore.

Reso pubblico il documento degli esperti Pensioni, sanità, statali: ecco i tagli che vuole De Mita

ROMA. Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ieri ha rotto gli indugi ed ha diffuso il documento (46 pagine) sui tagli alla spesa pubblica.

dovuto per la progressione salariale. Sanità. Ci sono i rischi dello smantellamento del sistema sanitario nazionale. Il fondo sanitario dovrebbe essere regionalizzato attraverso autonomia impositiva alle Regioni.

GIUSEPPE P. MENNELLA sulla finanza pubblica) è destinato a decadere l'annuncio è stato dato dal presidente della commissione Bilancio Nino Cristoforo, che ha preso atto degli appunti formulati da maggioranza e opposizione.

Il principio che si introduce è la trasformazione della deducibilità degli oneri in detrazione fiscale se il reddito supera i 30 milioni annui. Al di sotto di questa soglia (e al netto degli stessi oneri deducibili) nulla cambia.

La nuova proposta del governo non ha davanti a sé una facile navigazione. Dall'interno della stessa maggioranza, il relatore del decreto, Mario Usellini (Dc), ha già fatto sapere che presenterà proposte alternative a quelle del governo sugli oneri deducibili.

Previdenza. È il settore dove gli esperti di palazzo Chigi picchiano più duro. Intanto, c'è un giudizio negativo sul progetto del ministro del Lavoro per la riforma pensionistica.

Trasporti. Raddoppio delle tariffe ferroviarie in un decennio (e niente trasporti gratuiti) e aumento delle tariffe degli abbonamenti (quelli cioè, per i pendolari). Si propongono inoltre tagli degli oneri di lavoro e delle prestazioni.

Andreotti «Assurde le schede antimafia»

Calabria L'Antimafia s'incontrerà con De Mita

Il comandante dei cc difende il suo operato «Nessuna crisi, solo qualche soggetto a rischio»

Poi evoca lo spettro della sindacalizzazione Pecchioli: «Il disagio viene da regole vecchie»

Jucci sotto accusa replica «Volete smilitarizzare l'Arma»

Il comandante generale dei carabinieri, Roberto Jucci, è stato ascoltato ieri in commissione Difesa...

Il comandante generale dei carabinieri, Roberto Jucci, è stato ascoltato ieri in commissione Difesa...

Pecchioli - e con lui il senatore Boldrini - ha definito «borbonico» il regolamento dell'Arma...

VITTORIO RAGONE

ROMA. Un tour de force, la giornata di ieri, per Roberto Jucci, comandante generale dell'Arma dei carabinieri...

Il gruppo del Pci, Antonio Mannino, ha chiesto l'immediato insediamento di Vjesti, per ricostruire fra comando e carabinieri quella fiducia...

È a Palazzo Madama, poche ore dopo, uno spiacevole incidente ha turbato la serietà dell'audizione: Pci e Sinistra indipendente avevano chiesto che la relazione di Jucci...

La doppia audizione ha visto uomini di tensione: alla Camera la Dc ha fatto quadrato intorno a Jucci, accusando, per bocca del capogruppo Luciano Reubilla, il Cocer di aver causato «gravi danni all'immagine e alla stima di cui godeva l'Arma»...

«Lo spettro della smilitarizzazione» - ha replicato a Jucci il senatore comunista Ugo Pecchioli - «serve ad evocare un pericolo inesistente: vecchio metodo per conservare le cose come stanno»...

Diritti degli handicappati In Italia sono 5 milioni ogni anno 30mila in più La Cgil presenta la «carta»

La «carta dei diritti delle persone handicappate» diritto a non nascerne menomato, diritto ad essere curato, ad avere un lavoro adatto...

MANIA ALICE PRESTI

ROMA. «Un anellababai algerino, rimasto invalido sul lavoro, colpito anche psichicamente, diventa programmatore elettronico»...

La Cgil presenta una «carta dei diritti delle persone handicappate» Da quello alla salute a quello all'informazione, da quello alla possibilità di muoversi nella città a quello allo studio, allo sport...

In Italia gli handicappati sono 5 milioni, ogni anno ne nascono 30mila, altri 35mila lo diventano nei primi sei anni di vita...

Torino, comunicazioni giudiziarie ai dirigenti di un impianto Eternit Gli operai: «La polvere, più che respirarla, la mangiavamo»

Nella fabbrica del cancro 30 morti

Ancora l'amianto, ancora la Eternit. E ancora tanti morti per cancro. Sono una trentina quelli denunciati finora a Cavagnolo, in provincia di Torino...

Alia signora Teresa Buso, che è portavoce del comitato delle vedove, interessa poco o niente dell'eventuale risarcimento. «Cio che speriamo di ottenere è una sentenza che impedisca il ripetersi di simili vicende»...

Un anno fa, a nome della Cgil, l'avv. Sergio Bonetto (del collegio fanno parte anche gli avvocati Bianca Guidetti Serra, Forlenza e Lasagno) ha inoltrato un esposto alla Procura di Torino...

Nell'inchiesta del giudice Falcone 5 arresti e 15 indiziati

Blitz contro quarantadue aziende Erano un centro finanziario mafioso

Cinque mandati di cattura già eseguiti. Quindici comunicazioni giudiziarie: queste le conclusioni di un blitz dei carabinieri la cui importanza non è tanto da ricercare nelle dimensioni numeriche...

L'organizzazione. Ma, accanto a questa, un'attività parallela, di attentati dinamitardi e taglieggiamenti; volta ad imporre forme di protezione che si risolvevano poi in afflusso di capitali leciti all'interno delle 42 società...

La famiglia in memoria sottoscrittore per l'Unità. Milano, 16 febbraio 1989

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Non deve accadere nulla in America senza che i corleonesi siano informati. I corleonesi hanno imposto il controllo assoluto sulle famiglie mafiose siciliane sopravvissute alla guerra degli anni Ottanta...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

Quadrilatero Palermo-Corleone-Partinico-Monreale: è l'epicentro di un'operazione messa a segno all'alba di ieri dai carabinieri del «gruppo 2» di Palermo, in esecuzione degli ordini di cattura firmati dal giudice Falcone...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

La famiglia in memoria sottoscrittore per l'Unità. Milano, 16 febbraio 1989

COMUNE DI CESENATICO Cap 47042 - Tel. (0547) 80001 - PROVINCIA DI FORLÌ

GIGLIO PER LA CROCE ROSSA ITALIANA Come già accaduto nel 1987, anche quest'anno la Giglio - Gruppo Letterio Caserio Italiano - ha offerto il proprio determinante contributo...

RETI Pratiche e sapere di donna A gennaio in libreria Paola Gaiotti de Biasi A proposito della lettera papale e scritti di: Donatella Albini, Tiziana Arista, Giulia Calvi, Maria Rosa Cutrufelli, Michela De Giorgio, Elisabetta Donini, Elena Gagliasso, Anna Maria Guadagni, Elda Guerra, Maria Grazia Minetti, Luciana Perovich, Anita Raia, Ersilia Salvato, Livis Turco, Olga A. Voronina

Le compagnie della sezione «25 Aprile» in questo triste momento sono vicine a Rosalia per la perdita del padre ANGELO BRUNI

Iniziativa Cgil scuola
L'immunologo Aiuti:
in Italia sono più di 600
i bimbi sieropositivi

ROBANNA LAMPUNANI

ROMA. I bambini sono
soggetti di diritto, di cui lo Stato
deve occuparsi non solo
come oggetto di assistenza.

La prima scuola, ha detto
Dario Missaglia della segreteria
nazionale del sindacato,
deve anche essere un luogo
per affrontare, precocemente,
l'integrazione scolastica dei
soggetti portatori di handicap.

Cordoni ombelicali
Nel Lazio analisi
di massa anti-Aids

ROMA. Tra qualche settimana
in tutti gli ospedali del
Lazio verranno eseguiti screening
sui cordoni ombelicali
recisi in sala parto, per accertare
quanti bambini sieropositivi
vengono al mondo.

Al Senato ai ferri corti
socialisti e democristiani
dopo il diktat psi:
«Ritirate la vostra legge»

Dura replica di Mancino
capogruppo democristiano
Il Pci chiede lo stralcio
su traffico e servizi

«La Dc non prende ordini
da Craxi sulla droga»



Nicola Mancino

Avviate ieri al Senato, nelle commissioni congiunte
Giustizia e Sanità, l'esame dei disegni e delle
proposte di legge sulla droga. È stato preceduto
da un verice di maggioranza con i ministri Vassalli
e Russo Jervolino. I socialisti chiedono alla
Dc di ritirare il suo progetto. «È alla prova la
compatezza della maggioranza», ha detto Gennaro
Acquaviva. Replica del dc Nicola Mancino.

NEDO CANETTI

ROMA. L'esame del disegno
di legge governativo e
delle proposte di iniziativa
parlamentare sulla droga, all'ordine
del giorno ieri, dalle commissioni
Giustizia e Sanità del Senato, ha avuto
un vivace antefatto: una riunione del
verice della maggioranza - presieduta
dalla ministra Rosa Russo Jervolino -
nel corso della quale i socialisti hanno
chiesto, abbastanza bruscamente, alla Dc
di ritirare il suo progetto di legge.

Il Psi chiede, (la richiesta è
stata poi formalizzata da uno
dei relatori, Giorgio Casoli, che
ha parlato anche a nome dell'altro
relatore, il dc Mario Condorelli) la
sede redigente (passaggio in aula per il
voto finale). Mentre nel verice la
Dc era sembrata, su questo, più
possibile, nella seduta delle commissioni
nessuno della maggioranza ha
parlato a favore della proposta.

Processo
vedova Moro
Pm chiede
8 mesi



Eleonora Chiavarelli, la vedova di Aldo Moro, sapeva da
tempo dell'esistenza di un conto svizzero della covina
guidata dal marito o ne era invece all'oscuro? Al processo
per falsa testimonianza nel quale la vedova dello statista è
imputata, ieri, le deposizioni non sono apparse favorevoli
alla signora Moro e hanno indotto il pubblico ministero a
chiedere la condanna ad 8 mesi di carcere. In due diverse
udienze, il 17 ottobre e il 19 novembre dell'86 la vedova di
Aldo Moro aveva dichiarato al processo per lo scandalo dei
petroli di essere sempre stata all'oscuro dell'esistenza e della
natura del deposito.

Abbandona cane
Il pretore
gli sequestra
l'auto

Il pretore udinese Giorgio
Cabrin ha disposto il sequestro
dell'automobile di Ermanno
Minghini, di 49 anni, che
l'avrebbe utilizzata per
abbandonare il proprio cane. Secondo il magistrato,
l'uomo avrebbe così violato
l'articolo 727 del codice penale
(maltrattamento degli animali):
da qui il sequestro della
veicolo, in quanto usata per
commettere un reato. A
segnalare la vicenda alla magistratura
era stato l'ente per la protezione
degli animali. Il proprietario dell'automobile
si è giustificato affermando di avere lasciato
il cane sulla strada solo per fargli fare
un po' di moto in quanto l'animale era
troppo grasso.

Trovato
cadavere
decapitato
di neonata

Il cadavere decapitato di
una neonata è stato trovato
ieri dai carabinieri a Viglianello
(Potenza), in un cospicuo
roccioso adiacente a una
strada di campagna. Secondo
i primi accertamenti, il cadavere
è stato abbandonato di recente,
presumibilmente fra martedì sera
e ieri. Al momento, nonostante
le ricerche fatte dai carabinieri,
non è stata trovata la testa.

Per salvare
Paula Cooper
2 milioni
di firme

due anni di vita sono state
raccolte, sia in Italia che in
altri paesi europei, per la
via di Paula Cooper, per
l'abolizione della pena di morte.
Nei prossimi giorni, il coordinamento
terrà una conferenza stampa.

Torre di Pisa
Tra due secoli
potrebbe cadere
dice docente

La torre di Pisa potrebbe
cadere tra 200 anni. L'ingegnere
previdente che ha stata
avanzata, oggi dal professor
Piero Pierotti, docente di
storia dell'Urbanistica presso
la facoltà di lettere dell'ateneo
pisano. Secondo il docente,
che non ha mai partecipato
alle ricerche di dati tecnici
provate dalle varie commissioni nominali dal
ministero dei lavori pubblici,
la torre pendente, dati i mutamenti
verticali in questi ultimi
cento anni nella falda freatica
superficiale ed in quella
situata a 60 metri di profondità,
corrente, seri pericoli tra
due secoli. Il prof. Pierotti ha
anche annunciato che l'ipotesi
progettuale che prevede la
costruzione di un girolo so-
lido intorno alla torre potrebbe
addirittura provocare, da un
giorno all'altro, il crollo della
torre.

Niente condono
senza domanda
al catasto

Il silenzio-assenso per ottenere
la sanatoria edilizia non vale
per chi non ha ancora
presentato al catasto (il termine
massimo è il 30 giugno prossimo) la documentazione
che individua le modifiche
apportate o le caratteristiche
dell'edificio. È una delle
molte precisazioni contenute
nella circolare del ministro
dei Lpp, Ferri, relativa alla
applicazione della legge
47 del 1985 sul condono edilizio,
pubblicata sulla Gazzetta
Ufficiale. Il termine di 94
giorni per usufruire del silenzio-assenso, cioè, decorre
anche dalla data di presentazione
all'ufficio tecnico erariale
delle certificazioni occorrenti.
La sanatoria quindi slitta in
questo caso nel tempo, anche
se - precisa la circolare -
l'incompletezza della documentazione
non costituisce motivo di
invalidità della domanda.

Palermo
Omosexuale
ucciso e chiuso
in un sacco

Un giovane omosexuale di
19 anni, Massimo Salomone,
è stato ucciso e rinchiuso
in un sacco. La macabra
scoperta è stata fatta dai carabinieri
dietro telefonata anonima,
in piazza San Cosimò, al centro
di Palermo. La morte è stata
causata da due coltellate
alla nuca. Un altro omosexuale,
Nello Cangemi, 49 anni, era
stato ucciso nello stesso modo
settimane fa. Per quell'omicidio
era stato arrestato Pietro Penaforte,
30 anni, che voleva interrompere
il rapporto con Cangemi
per sposare una ragazza di 19 anni.

Cacciatore
uccide un gatto
Il pretore
lo condanna

Un cacciatore ligure è stato
condannato al pagamento
di un'ammenda di 500 mila
lire per aver ucciso un gatto
con un colpo di fucile. Si
tratta di Roberto Broccada,
di Camogli (Genova), e la
sentenza è stata emessa dal
pretore di Recco, nel gennaio
del 1987. Roberto Broccada,
mentre stava effettuando
una battuta di caccia sulle
alture di Camogli, sparò un
colpo di fucile ed uccise il
gatto mentre stava fuggendo
inseguito dai cani del cacciatore.

Dopo Marco Fiore, a Canale 5 una trasmissione che creerà polemiche
Un giovane tossicomane parla di sé poi si inietta l'eroina

In tv arriva il «buco» in diretta

L'intervista a Claudio B., tossico, andata in onda
ieri sera su Canale 5 con la scena del «buco», apre
ancora una discussione sulla tv: sui suoi doveri di
diffusione e sui suoi gravi pericoli di strumentalizzazione.
Il ragazzo ha dichiarato di essersi voluto
esporre al disprezzo dei giovani per dissuaderli da
un «simile schifo». La cassetta del programma offerta
alle scuole che ne faranno richiesta.

Tutti gli esseri umani vorrebbero
morire da eroi», ha sostenuto
lanciano attorno il chiarore
vacuo dei suoi occhi. E in
conclusione, dopo il buco
(ché la messa in onda ha un
po' oscurato), con un ultimo
appello ha ancora chiesto a
tutti di fare quello che possono
per salvare i tossicodipendenti
perché quello sarebbe davvero
un modo di essere eroi.

Colui che ha chiesto il buco
Abbiamo chiesto a Guglielmo
Zucconi (che non è autore
dell'intervista, ma ha sottoscritto
la scelta di mandarla in
onda e l'ha anzi spiegata nell'
introduzione) se era proprio
necessario mostrare anche la
scena del «buco», quando le
dichiarazioni del ragazzo erano
già tanto forti. Zucconi risponde:
«Noi crediamo nel valore
pedagogico di questa trasmissione
e allora abbiamo discusso,
ma poi abbiamo deciso che
dovevamo andare fino in fondo.
Credo che il valore pedagogico
del gesto superi quello delle
parole. Anche perché il ragazzo
vive una contraddizione
paurosa: tra quello che dice
e quello che poi fa. Questo
dimostra che una volta caduti
dentro, è difficile uscire.
Certo, la droga si fa qualcosa
dopo, ma non si fa niente prima.
Non accetto il paragone con
l'episodio del piccolo Marco
Fiora: quello è stato uno spettacolo
gratuito. Noi crediamo nel
fine pedagogico che ci proponiamo
e so che ci sono gli delle

MILANO. Ho visto gente
morire di eroina e ho provato
una gran rabbia. Mi sono sentito
colpevole della loro morte
perché faccio parte anch'io di
questo mondo che li ha uccisi.
Non solo noi tossici ne facciamo
parte, ne facciamo parte tutti.
Con questa pesante accusa
Claudio B. ha gettato dal
teleschermo il peso della sua
tragedia su tutta la società.
Ma non si è accontentato di
questo: si è anche sbucato davanti
alla telecamera rivolgendosi
al pubblico e parlando ai giovani
di sé in termini tanto di

stagnati da sperare - ha
ripetuto più volte - da sperare
proprio che la cosa facesse
loro talmente schifo da non
volere ripeterla mai. Claudio B.,
il ragazzo (classe 1962) che
ha parlato ieri sera dagli schermi
di Canale 5, ha mostrato
di possedere, ancora nella
sua tragedia non solo
intelligenza ma anche quella
luce che un tempo si chiamava
anima e che noi potremmo
chiamare coscienza. Ha
raccontato di sé e della sua
esistenza di tossicomane e
siero-positivo che vive con la
morte sempre davanti agli occhi.
Una morte stupida e indigna.

Però, uno spettatore comune
potrebbe chiedere all'intervistatore
che era presente (Giandomenico Curto)
perché non ha cercato di fermare
Claudio, perché non ha fatto
lui quel richiesto «gesto eroico».
«Ci ha provato, ma non ha
potuto fare niente. Il ragazzo è
stato preso quasi da un rapito».
Questa l'opinione di Guglielmo
Zucconi. Rimangono i dubbi
e purtroppo la sofferenza.

E' in vendita da lunedì nei supermercati di Padova
Si è appropriato del marchio un produttore cinematografico

Va a ruba il Cacao Meraviglioso

Da «Indietro tutta» è passato un anno, ma il «Cacao
Meraviglioso» è rimasto impresso nella testa della
gente. Adesso una industria dolciaria del Padovano
ne ha iniziato produzione e commercializzazione, e
nel primo giorno di vendita il prodotto è andato a
ruba. Il marchio era stato depositato da un produttore
cinematografico milanese il 15 dicembre '87,
battendo sul tempo Rai e giganti alimentari.

sugli scaffali di supermercati e
droghe, e dove c'era ieri è
andato a ruba. Due confezioni,
scatola rossa per quello
amaro ed azzurra per lo
zucchero, che contengono cinque
bustine da venticinque grammi,
prezzo di vendita
consigliato 1.500 lire, in linea
con la concorrenza. Il nome,
«Cacao Meraviglioso», è scritto
formando un arco, come nella
trasmissione di Arbore. Sotto,
solo una tazza fumante. «Non
ho voluto disegni, non c'è la
faccia della mamma», cioè lo
stereotipo di brasiliana che
compariva nelle confezioni di
«Indietro tutta», sarebbe stato
scimmiettato: un manifesto
che oltretutto non mi piace,
non è alimentare. Noi al consumatore
vogliamo dare un prodotto
serio, perché continui ad
acquistarlo anche passato
il primo impatto», spiega
il produttore il signor Benati.
Ennio Benati, cinquant'anni,
amministra la «Regina», una

azienda dolciaria di Este (Carniola;
Silvana; meli; tè; erbe; cacao;
all'ingrosso), cinque miliardi di
fatturato e una ventina di dipendenti.
Per produrre il «Cacao Meraviglioso»
(una miscela di varie tostature
brasiliane che si limita ad
inscatolare) ha formato con
Shlomo Blanga una società
apposita, la Old Colonial, di cui
i due detengono rispettivamente
il 30 e il 70 per cento. Adesso,
negli uffici, è tempestato di
telefonate e telex di catene di
supermercati, grossisti, pasticci,
ed anche da richieste di sponsorizzare
delle manifestazioni. «È una
cosa incredibile, gli ordini
fioccano da soli da tutta Italia,
la voce si è sparsa come un
tam tam, se continua così
dovrò assumere altro personale».
Insomma si profila la possibilità
di scavare una bella
nicchia in quegli ottanta miliardi
annui che vale il mercato
del cacao in polvere in Italia.
Lo aveva ben capito il suo
socio «spregiudicato», che il
15 dicembre 1987, la mattina
dopo la prima trasmissione di
«Indietro tutta», corse a registrare
il marchio. «Una intuizione,
ricordo che non dormii tutta
la notte temendo che qualcuno
mi battesse sul tempo», dice
Blanga (che qualcuno sospetta
invece di aver ricevuto tempestive
«dritte»). Fatto sta che arrivò per
primo. La Rai, distratta in modo
incredibile, giunse più di un
mese dopo, il 20 gennaio 1988.
Nel frattempo si erano fatte
vedere anche Barilla, Toschi, Perugini,
Motta-Altemagna, e uno ricorda:
i sospetti di affarismo che crebbero
dietro le quinte dell'incolpevole
trasmissione. Le stesse grosse
industrie, hanno poi provato a
comprare il marchio da Blanga,
che ha preferito trovare un
piccolo socio e fare da sé.

Il Sabato
LA FINE DEL PARTITO PRESO
TUTTE LE SETTIMANE IN EDICOLA

Le giornaliste criticano la Rai sull'aborto

ROMA. Un gruppo di giornaliste e intellettuali, molte delle quali della Rai, lanciano un appello perché si parli dell'aborto dagli schermi tv e dai microfoni radio siano finalmente le donne. «Ci sembra intollerabile - sostengono - il modo in cui si è ricominciato a discutere della 194. A nostro avviso si tende a creare casi...»

In questo clima, secondo le firmatarie dell'appello, la Rai ha trasformato i servizi non obiettivi e parziali, dando la parola al solo ministro, per esempio. E talvolta si è mostrata persino rittardante: i tre giorni nell'edizione dell'11 febbraio non hanno fatto cenno all'irruzione di Donat Cattin alla clinica Mangiagalli di Milano. Di più, la Rai ha consegnato la discussione in mani esclusivamente maschili. Si veda il caso di quel Mixer in cui dell'aborto parlavano antichevolmente tra loro Minoli, Martelli e Formigoni senza sentirsi minimamente ridicoli.

Le firmatarie dell'appello concludono chiedendo che il servizio pubblico, al fine di non delegittimarsi, sia puntualmente, completo e soprattutto dia la parola alle donne. È ora che la Rai si accorga che esistono donne autorevoli, la cui capacità di comunicare con il pubblico e la cui indipendenza di giudizio sono fuori discussione. Pensiamo che le donne che fanno opinione, che operano nel mondo dell'informazione e nel servizio pubblico - radiofonico e televisivo - in particolare, possano avere un ruolo importante e abbiano la forza, se lo vogliono, di intervenire in questo dibattito facendosi protagoniste.

Nel capoluogo e in altre città della regione «sabotata» la legge mentre prolifera la pratica clandestina

Ieri alla Camera avviata una indagine per verificare se e come la «194» è applicata in tutt'Italia

Aborto, a Reggio Calabria solo medici obiettori

A Reggio Calabria la legge sull'aborto non è mai entrata in funzione. Negli ospedali riuniti, il più grande della Calabria, per dieci anni si sono dichiarati tutti obiettori: medici, infermieri, anestesisti. Identica situazione a Locri e Gioia Tauro. Ieri, la Camera ha avviato l'indagine sull'applicazione della legge. Saranno raccolti dati, vi saranno visite negli ospedali e verranno ascoltati gli esperti, obiettori e no.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Quanti sono in dieci anni i medici, gli infermieri e gli anestesisti che a Reggio hanno avuto problemi di coscienza? Ed esiste qualcuno che si sia mai dichiarato non obiettore? Inutile chiederlo. I Riuniti di Reggio non hanno mai restituito le schede che servono all'assessorato regionale alla sanità per tracciare la mappa dell'aborto in Calabria. Ma quale sia il clima per eventuali non obiettori lo rivela una recente iniziativa della presidenza

de della Usl reggina, Giovanni Ferrara, che è stata costretta a chiedere ai medici di un ospedale di Catanzaro (quasi 200 chilometri più in là) la loro disponibilità ad operare per qualche giorno al mese a Reggio. «Anche io ho firmato - testimonia Elena Bova, medico ostetrico al Pugliese di Catanzaro e responsabile della commissione femminile del Pci calabrese - ma poi non se n'è saputo più nulla. Forse hanno cambiato idea. Quella del comune di Reggio

San Giovanni e Scilla. Di questi ospedali negli uffici dell'assessorato regionale non si è mai stata approvata, non è mai stata approvata. Neanche loro hanno mai restituito le schede. Quel che è certo è che neanche lì, in questi dieci anni, è stato mai fatto un aborto in base alla legge 194. Stessa situazione a Gioia Tauro: il servizio non è mai entrato in funzione. In tutti questi anni, in provincia di Reggio, si è abortito soltanto (oltre che clandestinamente) negli ospedali di Palmi, Taurianova e, soprattutto, Polistena la cui Usl è stata sempre gestita dalle sinistre. Ovviamente, in provincia di Reggio non esiste una sola struttura privata convenzionata dove siano forniti i servizi previsti dalla legge. «C'è - dice Simona Dalla Chiesa, consigliere regionale della Sinistra indipendente e responsabile del "progetto donna" della giunta regionale di sinistra - un problema specifico delle zone in cui la mafia e l'illegalità sono più diffuse. Reggio, Locri, Gioia Tauro: nelle corsie di quegli ospedali sono state ammassate persone da killer feroci, ma in dieci anni non si è mai fatto un aborto. Non può essere solo un caso: dove circolano più capitali mafiosi si possono immaginare più strutture sommerse e clandestine che guadagnano quattrini sulle donne».

Pioggia e neve nel Sud Ma è ancora emergenza Acqua razionata in Sardegna e incendi in Liguria

ROMA. Piove dopo 2 mesi in Sicilia, piove in Sardegna, piove in Abruzzo e sui rilievi è ricomparsa la neve. Ma d'anni ormai sono i fatti: l'acqua in Liguria ha vissuto un'altra giornata critica sul fronte degli incendi. In Sardegna nuove restrizioni all'uso dell'acqua: a Cagliari è consentito solo dalle 7 alle 15 ed anche in Emilia Romagna 100 comuni integrano con le autobotti l'acqua nei serbatoi e la Protezione civile sta predisponendo misure di razionalizzazione, nel caso non si verificino precipitazioni nei prossimi 10 giorni.

In Sicilia su quasi tutte le zone dell'isola la pioggia è caduta abbondante e l'Etna è spruzzato di neve. Ma i problemi dell'approvvigionamento idrico restano gravi: Palermo ha un deficit di 40 milioni di metri cubi d'acqua. Pioggia anche in Sardegna nelle ultime 48 ore ed altre ne prevedono i meteorologi. In attesa dei temporali la situazione dell'isola è drammatica: a Cagliari è stato necessario un nuovo razionamento dell'acqua e in importanti centri come Iglesias l'acqua viene erogata addirittura a giorni alterni e per pochissime ore. A Nuoro sembra imminente la chiusura a tempo indeterminato di tutte le scuole per mancanza d'acqua. Ieri l'intanto il consiglio regionale sardo ha iniziato l'esame dei disegni di legge a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità.

Dura condanna dell'Osservatore Romano «L'uso dei contraccettivi è causa di disordine morale»

Con una durissima nota pubblicata ieri dall'Osservatore Romano, la Santa Sede ribadisce la sua netta opposizione alla contraccezione definita «un atto intrinsecamente disordinato e quindi da proibire. Vengono, così, respinte le tesi di padre Häring e dei 163 teologi firmatari della «dichiarazione di Colonia» che avevano distinto tra responsabilità della coscienza e dovere di obbedienza.

ALCISTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «La norma morale dell'Humanae vitae circa la contraccezione, in quanto proibisce un atto intrinsecamente disordinato, non ammette eccezioni». È ancora: «Quanto è insegnato dalla Chiesa sulla contraccezione non appartiene a materia liberamente disputata tra teologi e insegnare il contrario equivale a indurre nell'errore la coscienza morale degli sposi. Queste affermazioni così perentorie, per cui non si accetti discussione, sono contenute in una nota pubblicata ieri pomeriggio dall'Osservatore Romano con la quale la Santa Sede replica ad un noto teologo moralista, ossia a padre Bernhard Häring. Questi su «Il Regno» del 15 gennaio scorso aveva respinto le tesi di monsignor Carlo Caffarra (teologo molto vicino al Papa), il quale aveva equiparato la contraccezione ad un omicidio ed aveva proposto, al fine di ricercare una soluzione pastorale sollecitata anche da milioni di fedeli, che venisse promossa una vasta consultazione tra i vescovi e le università teologiche.

vrebbe sistematicamente ignorarla.

La nota vaticana non accenna neppure alla distinzione tra i diritti della coscienza per quanto riguarda gli atti compiuti responsabilmente, ed il dovere di obbedienza. Si limita ad affermare che «le norme che proibiscono atti intrinsecamente disordinati non ammettono eccezioni» perché, per la loro «struttura», escludono ogni gradualità della legge. La Santa Sede, poi, osserva che «chi minaccia e rovina la credibilità della Chiesa è proprio la contestazione concreta e sistematica che alcuni teologi hanno ripetutamente mosso all'enciclica Humanae vitae di Paolo VI ed alla esortazione «Familiari consortio» di Giovanni Paolo II. I teologi avevano detto esattamente il contrario e cioè che attenda alla credibilità chi fa affermazioni come quelle di monsignor Caffarra.

Il dibattito, così, è destinato ad ampliarsi. Proprio citando le chiusure del «centralismo romano» sulla regolazione delle nascite, la rivista «Concilium» appena uscita rileva che «l'incapacità della Chiesa romana semplicemente a sentire l'esperienza morale e cristiana di milioni di fedeli porta alla negazione del diritto di questi ultimi» creando un divario che ha già assunto le dimensioni drammatiche di un abisso. È probabile che il Papa si riservi di intervenire nei prossimi giorni data, la delicatezza della situazione creatasi.

Firenze Un autobus per sposi e invitati

MARIA SERENA PALIERI

FIRENZE. I primi arrivati a Firenze all'inizio degli anni 60, poco dopo che la città aveva ospitato la settimana britannica. Fra kili e comuniste i fiorentini avevano scoperto l'autobus a due piani che ben presto divenne il loro consueto mezzo di trasporto. Dipinti di verde pallido e verde scuro, se ne sono andati in pensione da un pezzo, soppiantati da vetture arancioni a un piano, solo che sono la croce della città. Ora l'Ataf, l'azienda di trasporto pubblico fiorentina, ne ha riesumato uno.

Sostituirà mercedes e limousine affittate di norma per portare gli sposi davanti al sindaco o all'altare. È sostituito anche il codazzo di auto lussuose per l'occasione, con cui parenti e amici accompagnano la nuova famiglia: il guadagno sarà anche ecologico. Con i suoi 130 posti consente di risparmiare l'uso di 40-50 auto. Per questo sarà affittato anche per manifestazioni sportive, spettacoli e pubblicitarie, e anche un contributo per diminuire il volume di traffico in città, spiega il presidente dell'azienda, il comunista Andrea Nencini.

L'autobus, un vecchio «Aerfer» rimesso a posto come se si trattasse di una Bugatti d'epoca, è rimasto del colore originale, e manterrà sulle fiancate il simbolo dell'azienda.

Il disegno sulla violenza sessuale Passano 2 articoli «quieti» La legge si farà a marzo

Di violenza sessuale ieri s'è discusso alla Camera per due ore e mezzo: tanto il tempo che s'è reperito in calendario per questo disegno di legge. Approvati gli articoli 5 e 7 (sesso in carcere e sequestro col fine di violenza), stralciata la discussione sull'articolo «caldo» che concerne i minori e d'uno ad esso connesso, il 6. Il dibattito è rimandato a fine febbraio, dopo il congresso della Dc.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'ultimo round sulla violenza sessuale si giocherà il 28 febbraio e il 2 marzo. Già ieri, teoricamente, la Camera avrebbe dovuto dare il voto complessivo sul testo di legge contro la violenza sessuale. Ma la fiducia che il governo ha richiesto la settimana scorsa per la centrale di Montalto ha fatto sì che, prima che Montecitorio chiuda il congresso della Democrazia cristiana, a disposizione ci fosse solo quel frettoloso break di due ore, ieri pomeriggio. Un appuntamento vissuto da molti dei 390 deputati presenti - d'altronde - in vistoso ritardo, dal momento in cui, in apertura di seduta, il presidente della commissione Giustizia Roggoni aveva ottenuto la discussione di un articolo sulla sessualità dei minori venisse rimandato a una seduta «vera», vista la parata di interventi ed emendamenti previsti.

A scrutinio segreto, come è stabilito dalla prima seduta, la Camera ha deciso invece che è reato, punito con la reclusione da uno a cinque anni, ogni atto sessuale compiuto da un pubblico ufficiale con chi è detenuto o in stato d'arresto. 294 voti a favore e

fra i tre e i dieci anni (l'aula ha aggravato il massimo di otto anni previsto dalla commissione) «privata taluno della libertà personale» al fine di abusare sessualmente, reato che resta tale, ma la sanzione sarà più lieve, anche se l'abuso non viene consumato; non meno di 5 anni a chi consuma lo stupro, oppure effettua il sequestro con altri.

L'aula ha dovuto glissare, invece, sulla norma che concerne un altro fenomeno di questi anni, la violenza di gruppo: perché c'è un legame con il dibattito sui minori e, come l'articolo 4, anche questo è stato quindi rimandato alle calende di fine febbraio. Non del tutto prevista la bagarre che s'è scatenata quando ci si è messi a discutere di «atti sessuali commessi in presenza di minori di anni 14». L'ipotesi della commissione è che vada punito chi i bambini li faccia intenzionalmente assistere. La Verde Cima in ciò vede ombre di «sessoofobia», Gueronzi dice che una formulazione così condanna il Parlamento al ridicolo, perché la magistratura si troverebbe a mettere sotto inchiesta «milioni di famiglie che vivono in case di una sola stanza». Violente sottolineò che ciò su cui tutti si trovano d'accordo è il senso della questione, ovvero punire l'esibizionismo davanti ai bambini, l'intenzionalità morbosa. Ma sul tappeto ci sono emendamenti dei Verdi e, restrittivi, della Dc e dell'Msi. La discussione è reattiva: Vairo si disciò dalla Dc, Rodotà propone d'eliminare l'articolo, la presidente lotti finisce per dire: «Colleghi, diamoci tempo per riflettere». E il voto è rinviato.



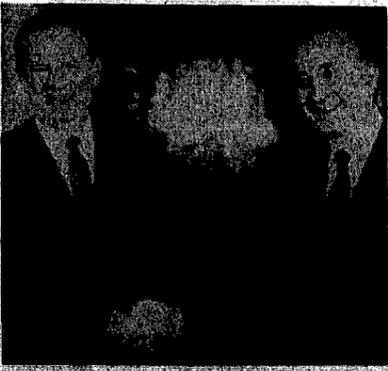
Antonio De Mita, oggi presidente del Consiglio, è stato protagonista dello spot di «Stipite» la notizia.

In pretura lo spot sgradito Da Kim Basinger a De Mita i «misfatti» di Berlusconi

ROMA. Da Kim Basinger ad Antonia De Mita, dall'eroticismo alla satira, per le emittenti televisive berlusconiane i tempi, sul fronte giudiziario, sono duri. L'altro giorno si è appreso che, «graziosi» i censori, per la trasmissione su Canale 5, di «Nove settimane e mezzo», davanti ai giudici romani andrà solo Roberto Giòvanni, responsabile dei programmi delle reti di Silvio Berlusconi. Ieri lo stesso Giòvanni e Gianni Letta, vicepresidente della «Fininvest» (emissioni), sono stati ascoltati come testimoni dal pretore di Roma Domenico Bonaccorsi. Il loro compito? Dimostrare che il cavalier Berlusconi eliminò in un baleno lo spot dedicato a Gianni De Mita e a sua figlia Antonia, trasmesso tra ottobre e novembre 1988 per pubblicizzare il programma satirico «Striscia la notizia». Fulmineo provvedimento determinato da una telefonata inferoica del presidente del Consiglio.

Ieri, mattina lo spot sgradito è stato riproposto al pretore, il presidente del Consiglio De Mita ha sorpreso la figlia Antonia mentre... diceva una voce serena. Quella velata allusione a misteriose performance della diciannovenne Antonia ha fatto sì che la famiglia De Mita si sentisse lesa nel suo diritto alla riservatezza. La prossima udienza è prevista il 20 aprile. Si rischia intanto una reazione a catena: altri spot rivisti ieri proponevano un Occhetto dedito a non ben definiti incatenamenti, un De Michelis «abituato al casino», un socialista che ammette la diffusione nel suo partito dell'uso di... (?) Tutti offesi? In guardia Berlusconi. DM.B.

AFFARI & SPETTACOLO Renault advertisement featuring a Renault 5 car and promotional text for the Supercinque Spot Festival.



Un incontro tra James Baker e Ciriaco De Mita

### Il tour del segretario Usa De Mita a James Baker. «Dei missili Lance discutiamone a Bruxelles»

Appena 50 minuti di colloquio con De Mita e il segretario di Stato americano James Baker ha il quotidiano l'Italia dal suo viaggio nelle 15 capitali della Nato. Non avendo potuto parlare con lo specialista Andreotti, che è ancora malato, il confronto con il presidente del Consiglio si è tenuto sulle generali. Sui missili nucleari Lance c'è stato solamente un accenno.

MAURO MONTALI

ROMA. Vestito blu a righe e cravatta rossa, James Baker in questa sua prima presa di contatto con il nostro paese, si è presentato a palazzo Chigi poco dopo le nove e mezzo del mattino. Per venti minuti, poi sono entrate le due delegazioni, con l'ambasciatore statunitense Maxwell Rabb alle sue ultime battute e il confronto è durato un'altra mezz'ora. Alle 11 esatte James Baker a bordo del Boeing 707 dell'Air Force ha lasciato l'Italia con destinazione Madrid e Lisbona.

Cosa si è detto, in sostanza, in questo incontro di palazzo Chigi? Un susseguirsi di affermazioni e precisazioni. Innanzitutto il segretario di Stato Usa ha parlato del miglior dialogo tra i due paesi, in un momento di crisi. Ha parlato di un dialogo che si è sviluppato negli ultimi mesi, prima fra tutti il dialogo diretto Usa-Olp. Infine italiani e americani, prima di prendere in esame l'agenda del vertice in programma a luglio a Parigi tra i sette paesi più industrializzati, hanno analizzato i rapporti economici tra Usa e Giappone, tre aree che devono rimanere aperte e devono superare le eventuali controverse muovendosi nella direzione di una integrazione sempre maggiore. Arrivato a Madrid, Baker ha dichiarato che i sovietici dovrebbero essere tenuti a contribuire alla ricostruzione dell'Afghanistan dopo i dieci anni di guerra che hanno devastato il paese.

## Libano, adesso la resa dei conti fra cristiani

Beirut ancora una volta a ferro e fuoco, questa volta nel settore orientale, teatro di una sanguinosa prova di forza fra reparti cristiani dell'esercito, al comando del generale Michel Aoun (che è anche capo del governo dell'Est), e miliziani delle «Forze libanesi» fangangiste al comando di Samir Geagea. I primi hanno prevalso, neutralizzando la presenza dei miliziani in città, al prezzo di almeno 45 morti.

GIANCARLO LANNUTTI

Non si è ancora spenta l'eco delle battaglie fratricide in seno alla comunità sciita fra Amal e gli Hezbollah irachiani, ed ecco adesso di scena la comunità cristiano-maronita, dilaniata dal conflitto fra le brigate cristiane dell'esercito e la milizia delle «Forze libanesi». Il generale (e primo ministro) Michel Aoun contro il comandante Samir Geagea. È stato il primo a prevalere, almeno a Beirut, dopo oltre 24 ore di battaglia, e al prezzo di almeno 45 morti e 95 feriti. Per la popolazione della capitale sono state ancora una volta ore di terrore: la città a ferro e fuoco, negozi e scuole chiuse, strade sconvolte dalle esplosioni, decine di migliaia di persone rintanate negli scantinati e nei ri-

### L'editore rinuncia: teme per la sua sicurezza. La decisione giustificata anche con motivi politici

### Fra Teheran e Parigi i rapporti sono tesi per la vicenda del terrorista in carcere

# La Francia ha paura Non si pubblica Rushdie

Non apparirà in Francia il libro di Salman Rushdie. L'editore che ne aveva acquistato i diritti ha deciso di «sopraspedere». Timori per la sicurezza personale, ma anche ragioni politiche. Tra Parigi e Teheran infatti - nonostante la ripresa delle relazioni diplomatiche - i conti sono ancora aperti. Khomeini chiede la liberazione di un terrorista che aveva fedelmente eseguito i suoi ordini, uccidendo due francesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSELLI

PARIGI. Le Edizioni Christian Bourgois, che avevano acquistato i diritti del «Versetti satanici», hanno dichiarato ieri di aver deciso di «sopraspedere» al loro progetto di pubblicazione. La casa editrice ha tenuto conto della situazione di estrema delicatezza che vive la Francia nei suoi rapporti con il mondo islamico in generale e con l'Iran in particolare. Probabilmente da una simile decisione non sono estranee pressioni politiche al più alto livello.

In Francia vivono infatti tre milioni di musulmani, la loro

religione è la seconda del paese dopo quella cattolica. In gran parte sono francofoni del Maghreb, quindi non di osservanza sciita. Ma, soprattutto a Parigi, vivono minoranze agguerrite dell'integralismo islamico, terreno di coltura per i messaggi di Khomeini (che in Francia fu esule per lunghi anni). Non è un caso che ieri da parte governativa non sia venuta alcuna reazione all'ordine di uccidere Jani da Teheran. Si temono conseguenze imprevedibili nel paese, così come la paura di scontri tra agenci in terri-

torio minacciosi. Naccache deve essere liberato, in onore degli accordi presi con Chirac. Mitterrand, nella sua intervista televisiva di domenica scorsa, ha già fornito una prima risposta: Chirac non gli ha mai parlato di un simile impegno, non ha ragione di dubitare della sua parola, dunque Naccache resta in galera.

A Parigi sono affluite forze dell'ordine di rinforzo, si è intensificata con discrezione la sorveglianza alle sedi governative. A pagare il prezzo della contesa è per ora soltanto l'editore Bourgois, per ragioni di sicurezza personale e pubblica. Ma nessuno scorda la tenacia con la quale i gestori di sinistra riproposero, nelle loro sale, l'ultima tentazione di Cristo, apertamente sostenuti dal governo dopo le minacce e gli attentati degli integralisti cattolici. Quella battaglia di libertà fu in fondo vinta, anche se con l'appoggio della polizia. Questa sembra aprire un capitolo nuovo, più difficile e pericoloso.

## I leader centroamericani d'accordo per la liquidazione dei contras. Gli impegni democratici del Nicaragua «un passo avanti verso la pace»

Il più ottimista è il presidente del Costa Rica Oscar Arias: «Gli impegni unilaterali decisi dal governo di Managua sono reali e significativi. Il processo di pace fa un importante passo in avanti». Daniel Ortega che l'ha fatto. Ha offerto riforme democratiche in cambio della liquidazione dei contras e i presidenti centroamericani hanno sottoscritto un documento che suona campane a morto per i mercenari.

DAL NOSTRO INVIATO

MUCCIO GIOIANTO

SAN SALVADOR. Gli Stati Uniti accetteranno le conclusioni del vertice? L'amministrazione Bush darà il suo contributo per obbligare i contras a deporre le armi? Le domande dei giornalisti arrivano a raffica. Nel salone dell'Hotel «Tesoro» di San José, sulla Costa del Sol a 70 chilometri da San Salvador, i cinque presidenti centroamericani (Oscar Arias del Costa Rica, Napoleón Duarte del Salvador, Vinicio Carazo del Guatemala, José Antonio Rodríguez e Daniel Ortega del Nicaragua) illustrano davanti a una selva di telecamere i risultati del vertice appena concluso.

Il presidente dell'Honduras non ha dubbi: «Abbiamo adottato una decisione che è nell'interesse di tutto il Centro

America. Sono sicuro che l'amministrazione Bush rispetterà questi accordi. Abbiamo sottoscritto impegni che fanno anche gli interessi americani, obiettivo è lo sviluppo della democrazia e la pace nella regione centroamericana». Per ora l'unica reazione da Washington, quella del portavoce Redman, è caustica: «Abbiamo visto il comunicato della riunione e siamo interessati a consultarci su questo argomento con le democrazie del Centro America, tuttavia, Azcona è visibile, ne soddisfatti». In Honduras si sono da anni acquistati gli oltre 13 mila mercenari finanziati dagli Stati Uniti. Una presenza ormai imbarazzante.

Il conto alla rovescia è già iniziato. Entro tre mesi una

commissione, formata dai cinque paesi centroamericani e da organismi internazionali, dovrà presentare un piano per il disarmo dei contras e il loro completo reinserimento nella vita politica e sociale del Nicaragua. Daniel Ortega, con la divisa verde oliva da comandante sandinista, spiega con tono pacato e sereno le riforme democratiche che il suo governo si appresta a varare. Le elezioni generali (compresa quella per il nuovo capo dello Stato) saranno anticipate rispetto alla data prevista (fine del 1990) e si terranno invece non oltre il 25 febbraio dell'anno prossimo (salvo un eventuale rinvio deciso con l'accordo di tutti i partiti nicaraguensi). Per meglio garantire una partecipazione democratica di ogni forza politica, verrà rivista la composizione dell'attuale consiglio elettorale. Osservatori internazionali, delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione degli Stati americani, saranno incaricati di seguire da vicino l'intero processo elettorale. Inoltre, ci sarà una nuova legge sulla libertà di stampa e sull'uso imparziale dei mezzi di comunicazione.

Ortega ha rilanciato la sfida sul terreno democratico e por-



### Martedì a Praga processo contro nove dissidenti

È la coda giudiziaria delle manifestazioni svoltesi a gennaio a Praga per l'anniversario del suicidio di Jan Palach, il processo che si apre martedì prossimo a Praga contro un gruppo di attivisti dei diritti umani arrestati nel corso delle dimostrazioni. Fra questi figura lo scrittore Václav Havel, (nella foto) che è accusato di «sottrazione a delinquere» e di resistenza a pubblico ufficiale. Due reati che nel codice penale cecoslovacco prevedono una pena massima di due anni di carcere. Fra gli altri imputati ci sono due dei tre portavoce dell'organizzazione «Charta 77», Dana Nemcová e Alexander Vondra.

### Irlanda, ucciso in un agguato uno dei leader del «Sinn Féin»

Un esponente politico del «Sinn Féin», il partito politico nordirlandese vicino all'Ira, è stato ucciso la scorsa notte in un'imboscata. John Joe Davey, stava tornando in macchina da una riunione del consiglio comunale della città di Magherafelt, a metà strada fra Belfast e Londonderry, quando tre persone sono sbucate da dietro un cespuglio e hanno iniziato a sparare. La moglie di Davey ha sentito i colpi di pistola ed è corsa verso l'automobile del marito, ma per l'uomo, colpito da numerosi proiettili al torace, non c'era più nulla da fare. Joe Davey era stato eletto consigliere comunale nelle liste del «Sinn Féin» nel 1985.

### Mediterraneo, affonda petroliera salvò i marinai

Una petroliera battente bandiera olandese è affondata nel Mediterraneo al largo del porto di Skikda, nella zona orientale dell'Algeria. La scialuppa è avvenuta la scorsa notte mentre nella zona infuriava una violenta tempesta che ha strappato la petroliera dalle ormeggi, sbattendola contro il molo. L'equipaggio della nave affondata, composto da 31 marinai, è stato tratto in salvo, anche se due di loro sono feriti in modo grave.

### Inchiesta su una morte misteriosa in casa Mandela

Le autorità sudafricane hanno avviato un'inchiesta sulla morte di Stompe Seipei, un ragazzo di 14 anni che secondo alcune testimonianze fu rapito e malmenato in casa di Willie Mandela (nella foto). Oggi la signora Mandela ha fatto visita al marito e ha discusso con lui delle accuse che le vengono mosse. Proprio mentre i due più prestigiosi leader antapartheid si incontravano, le autorità hanno reso noto che il mese scorso è stato ritrovato in un campo di Soweto il corpo di un ragazzo identificato come Stompe Seipei. Secondo le accuse rivolte a Willie Mandela il giovane era stato rapito da alcuni componenti della «Mandela United», ufficialmente squadra di calcio dell'Anc, ma in realtà guardia del corpo della moglie di Mandela. Il cadavere del ragazzo presenta due ferite di coltello sul collo. La signora Mandela, che finora a respinto tutte le accuse dicendo di essere stata presente al momento del pestaggio, non ha rilasciato dichiarazioni né prima né dopo l'incontro in carcere con il marito. Intanto l'African National Congress ha chiesto pubblicamente lo scioglimento della «Mandela United».

### Portavoce papale contro la Radio Vaticana «È fuori linea»

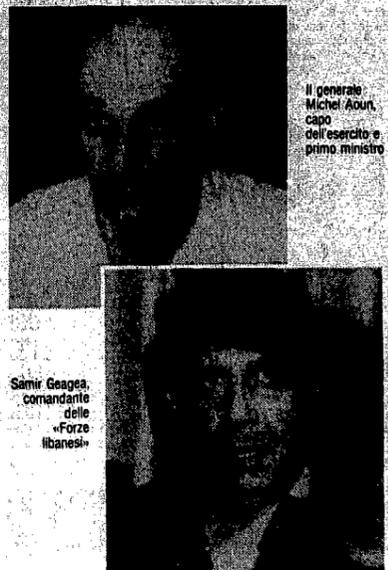
La Radio Vaticana disturba con alcune trasmissioni le trattative in corso tra la Santa Sede e Cecoslovacchia. Il portavoce papale, il cardinale Albino Luciani, ha detto che il verbale del direttore della sala stampa della Santa Sede preoccupa che il contenuto di alcuni programmi possa ostacolare il desiderio del Vaticano di risolvere con le autorità cecoslovacche i problemi della locale Chiesa cattolica, in particolare per quello che riguarda la nomina dei vescovi. Per questo è necessario che la Radio Vaticana si mantenga in sintonia con gli atteggiamenti della Santa Sede.

### Gonzalez difende in Parlamento la rottura con i sindacati

Il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez (nella foto) ha centrato tutto il suo discorso alle Cortes sulla recente rottura delle trattative con i sindacati. Anche a costo di perdere popolarità a scatti alle prossime elezioni, il premier spagnolo ha dichiarato che non cederà alle richieste sindacali perché metterebbero in crisi tutta la ripresa economica del paese. Intanto i sondaggi di opinione indicano che se le elezioni si tenessero oggi il Psce perderebbe la maggioranza assoluta dei suffragi a causa del duro confronto con i sindacati. Della flessione se ne avvantaggerebbero sia i comunisti che i centristi mentre la destra non migliorerebbe le sue attuali posizioni.

### Consegnati a Strasburgo i «premi Sakharov»

Mandela Mandela, nipote di Nelson Mandela, e Larissa Bogoraz, vedova del dissidente sovietico Marchenko, hanno ricevuto ieri dalle mani del presidente del Parlamento europeo, Lord Plumb, nel corso di una solenne cerimonia, i «premi Sakharov» per i diritti umani assegnati tempo fa a Nelson Mandela e a Andrei Marchenko, il primo ancora confinato nel suo paese dopo ventisei anni di carcere, il secondo morto nel dicembre del 1987 durante uno sciopero della fame nel carcere sovietico di Cistopol.



Samir Geagea, comandante delle «Forze libanesi»

sa e la residenza dell'ambasciatore italiano, Antonio Mancini, che è stata danneggiata. Per la gente di Beirut-est è stata la giornata peggiore dal 15 gennaio 1985, quando Samir Geagea prese il comando delle «Forze libanesi», esautorando il suo predecessore Elie Hobeika accusato di essere pro siriano: ci furono allora quasi 400 morti.

Ieri, facendo largo impiego di carri armati e artiglieria, l'esercito è riuscito ad assumere il pieno controllo dei quartieri cristiani di Beirut e di molte località del Matn, fra Suk el Gharb e Biktaya. Gli uomini di Samir Geagea sono invece riusciti a mantenere il controllo della fascia costiera ed in particolare dei nevralgici porti di Jounieh e Biblos, a nord della capitale.

Il motivo del conflitto è duplice. Da un lato c'è la volontà di Samir Geagea di mantenere la leadership politico-militare del Libano cristiano e la sua recisa avversione a qualsiasi intesa con Damasco; dall'altro l'intento del generale Aoun di utilizzare sotto il suo governo tutto il settore cristiano per poi cercare nel dialogo con il governo dell'ovest. (diretto dal

musulmano Selim el-Hoss) e con i siriani la via d'uscita dalla «impasse istituzionale» che dal settembre scorso paralizza il paese, privo del capo dello Stato e del presidente del Parlamento e conteso fra due governi: leri i siriani e i musulmani hanno chiaramente «lato» per Aoun, e il comandante delle brigate regolari musulmane dell'ovest, generale Sami Khaib, è arrivato ad offrirgli l'aiuto dei suoi reparti. La battaglia di Beirut-est è stata dunque qualcosa di più della ennesima «faida libanese», e i suoi effetti si misureranno nelle prossime settimane.

# Il Sabato

## IL BENEFICIO DEL DUBBIO

TUTTE LE SETTIMANE IN EDICOLA

La metà dei bambini soffre di disturbi alla tiroide  
Nascono vitelli senza gambe e altri animali malformati

I drammatici dati riguardano il distretto di Naroditci  
La denuncia del settimanale «Moskovskie Novosti»

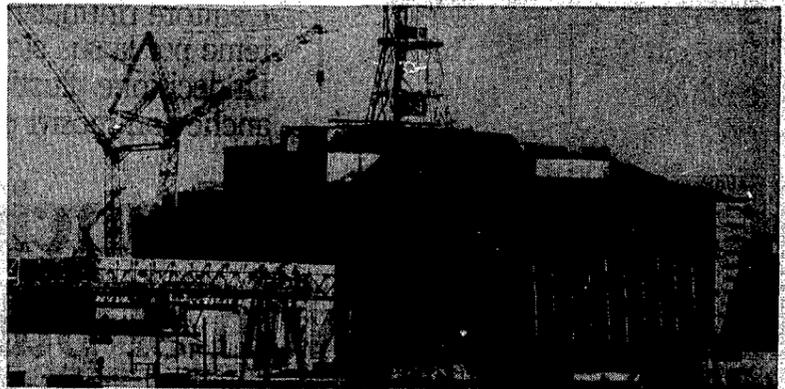
# Cernobyl, ancora tragedie Raddoppiano casi di cancro

MOSCA. L'incubo di Cernobyl continua. E, adesso, nessuno è più in grado di dire con precisione quanto è grande l'area contaminata dalle radiazioni sprigionatesi dall'esplosione del maledetto reattore il 26 aprile del 1986. Come una seconda bomba, ma per la crudeltà delle immagini, ecco un documentario-verità che balza fuori dalle maglie rigide della censura e che mostra gli orrori prodotti dalla fuga dei radionuclidi. La rivelazione è del settimanale della capitale «Moskovskie Novosti», in edicola ieri. Il racconto del giornalista Vladimir Kalinko è agghiacciante. Il reattore di Cernobyl colpisce ancora, come un mostro indomabile, nonostante il sarcofago che gli è stato cucito addosso, e produce i suoi mostriciattoli viventi. Animali, per fortuna (?). Gli esperti sovietici sono pronti a giurare che non si è in presenza di fenomeni dovuti alle radiazioni ma che ci fa quel malatino con una testa di rana e al posto degli occhi dei tessuti senza cornea e senza pupille?

Raddoppiano i malati di cancro, la metà dei bambini soffre di malattie alla tiroide, nascono animali malformati. Succede nel distretto di Naroditci, a poco più di trenta chilometri da Cernobyl. Una zona non evacuata perché a ridosso della «fascia di sicurezza». Le drammatiche rivelazioni sono state fatte dal settimanale «Moskovskie Novosti», ma le autorità smentiscono o minimizzano. Si sa però con certezza che si sconsiglia alle donne di fare i figli e che la radioattività si è allargata sino ad investire la Bielorussia. A tre anni dall'esplosione di Cernobyl gli effetti appaiono sempre più pesanti. La tragedia continua.

pure, nonostante questi dati drammatici, è stato accertato che la scorsa estate è stato consentito a sessanta bambini di andare a passare le vacanze dai genitori che erano rimasti (o erano rientrati clandestinamente) all'interno della zona vietata, quella dei «30 chilometri». Si sa che in quei posti, dove peraltro vivono e lavorano ormai da mesi oltre mille persone, la contaminazione degli oggetti di uso corrente è di due-tre volte superiore alla normale. L'acqua dei pozzi oltrepassa largamente i livelli consentiti. Quei bambini in vacanza hanno di certo bevuto quell'acqua e il latte delle mucche contaminate. Il capo del consorzio invita a telefonargli a Cernobyl (numero di telefono 52805), lui darà tutte le informazioni.

Ma perché sinora nessuno ha detto che c'è stata un'impenettabile, un raddoppio nei casi di cancro alla bocca e all'esofago, una recrudescenza delle malattie croniche. Perché alle donne si sconsiglia di fare figli? Perché la metà dei bambini del distretto di Naroditci soffre di disturbi alla tiroide? Perché si invita a non concimare con la cenere della legna usata per il riscaldamento? Il consorzio ha aperto una rubrica «informativa» sul giornale «Trudovaja Vakhita». Si chiama «Cernobyl, oggi e domani». Domani?



## Radioattività: così provoca danni genetici

NANNI RICCOBONO

Oggi da Cernobyl ci arrivano le agghiaccianti testimonianze sull'effetto della radioattività sugli animali. Vitellini deformi, porcellini senza testa o peggio ancora. L'Unione Sovietica scopre dunque che la radioattività è «pericolosa». Vediamo come, quanto e perché è così terribilmente pericolosa, con l'aiuto di due genetisti, il professor Bulatti dell'Università di Firenze, e Paolo Amati dell'Università di Roma.

Fu un tedesco emigrato in America, Muller, a scoprire gli effetti mutageni della radioattività. A partire dalla sua scoperta, fatta negli anni Trenta, nei laboratori di tutto il mondo si cominciarono a fare esperimenti sul topo e sulla drosophila, lo sfruttatissimo moscerino della frutta. E sulle piante, le cui mutazioni in seguito all'irradiazione hanno generato varietà diverse, come quelle nane, più resistenti al vento e quindi più utili. Ma se le piante sono soggetti ideali per questo tipo di esperimenti (hanno un siste-

ma di «riparazione» dei danni indotti dalle radiazioni e mutano con maggiore duttilità), gli animali, uomo compreso, subiscono dalle radiazioni, dei danni atroci. Danni di due tipi: teratogeno e mutageno. Nel primo caso sono delle singole cellule ad essere colpite. Nel caso che si tratti di cellule embrionali, l'organo che si sarebbe sviluppato a partire da quelle cellule sarà danneggiato. L'effetto teratogeno dà luogo a numerose deformità ed anomalie, di diversa gravità, dalla focomelia anche lieve, all'anencefalia, la mancanza del cervello nel feto, naturalmente mortale. Avvertono i genetisti che ci hanno aiutato che l'effetto teratogeno è quello subito da feti già concepiti ma non ancora sviluppati, al momento dell'irradiazione della madre. Le deformità quindi, non sono ereditarie, ed i figli delle persone colpite possono essere perfettamente normali. Teratogeno sono alcune sostanze chimiche, come il famigerato talidomide e la più

recente «pomata» anticancro, il Roaccutan, che viene ora commercializzata; negli Stati Uniti con mille avvertenze, tra cui quella, fondamentale, di non farne uso in gravidanza. L'effetto mutageno invece è quello prodotto quando la radiazione colpisce il Dna, il materiale ereditario. Ci sono infinite malattie prodotte da mutazioni del materiale ereditario e ci sono infinite mutazioni che non producono effetti di rilievo. Le malattie genetiche causate da guasti al Dna in seguito all'irradiazione non possono infatti essere distinte dalle malattie genetiche che hanno altre cause. E vanno dalla fibrosi cistica all'ipospadia, alla talassemia. Si tratta di un campo in cui la ricerca sta facendo rapidi progressi anche per quanto riguarda la prevenzione neonatale, ma nonostante ciò, ancora piuttosto misterioso. Oltre ai due effetti citati, le radiazioni possono poi provocare mutazioni delle cellule somatiche. Anche in questo caso le mutazioni possono essere numerosissime, ma il risultato più dannoso che esse producono è il cancro. Per questo è molto importante l'età del soggetto irradiato, per questo la tragedia di Cernobyl è tanto più devastante per i bambini, per chi non ha superato la soglia dell'adolescenza, per i giovani il cui processo di rinnovamento cellulare è molto più rapido e, quindi, molto più fragile.

E veniamo ad un altro argomento: quello delle quantità. Quante radiazioni e di che livello possono essere giudicate pericolose? I genetisti ci tolgono ogni illusione: non esiste la famosa «soglia minima», quella al di sotto della quale l'organismo è al sicuro dagli effetti della radioattività. Le radiazioni infatti si accumulano ed ogni dose, anche se minima, dà un aumento nella frequenza delle mutazioni. Il professor Bulatti ci presta questa immagine: pensiamo alla molecola del Dna come fosse un bastone e le radiazioni come fossero delle palline. Se la pallina battono contro il bastone fanno un buco nel bastone. Se viene investito da miliardi di palline il bastone si rompe. Le radiazioni funzionano proprio come palline di energia ed anche quelle emesse da una singola radiografia potrebbero causare una mutazione. C'è un particolare strumento diagnostico, la scintigrafia, particolarmente pericoloso da questo punto di vista. Ormai da tempo non si fanno radiografie alle gestanti proprio perché, come si è detto, le cellule embrionali sono le più esposte ad una mutazione. Ed è noto che i radiologi, prima che si scoprisse la pericolosità dei raggi X e che si provvedesse a schermare con il piombo la zona dedicata alla presenza del medico, morivano di cancro molto più di frequente di quanto non capitasse ad altre categorie di lavoratori.

## PER LA PRIMA VOLTA SU CINQUESTELLE I GRANDI SCENEGGIATI ITALIANI



MARCO POLO



SE UN GIORNO BUSSERAI ALLA MIA PORTA



CUORE

Questa sera  
ore 20,30  
prima puntata  
**SE UN GIORNO BUSSERAI  
ALLA MIA PORTA**  
di Luigi Perelli

Tutti i giovedì e i venerdì i grandi sceneggiati italiani proposti al pubblico di Cinquestelle, il circuito televisivo nazionale che raggruppa 28 emittenti.



SADIS DISTRIBUTORE ESCLUSIVO DEI PROGRAMMI RAI

Strasburgo Un'assemblea costituente per l'Europa

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Il rapporto Herman, presentato a nome della Commissione istituzionale presieduta da Sergio Segre (Pci) dopo due anni di lavoro, è esplicito: solo il Parlamento europeo ha preso il serio degli impegni costituzionali del governo. La maggior parte dei poteri nazionali, in effetti, limitandosi per lo più a sottolinerare gli inconvenienti della costruzione europea, ha mantenuto l'Europa in condizioni di ristagno e di milioni di disoccupati non hanno ancora aperto gli occhi a questi saggi responsabili.

Alla vigilia delle elezioni europee è dunque indispensabile offrire agli elettori una prospettiva capace di dare un senso al loro voto: un'Europa che vada al di là dei ristretti confini dell'Atto Unico, che non si limiti ad essere un mercato o una zona di libero scambio ma che includa la promozione dell'occupazione per tutti, nonché la riduzione delle disparità regionali e sociali.

D'altro canto, poiché i poteri trasferiti dai parlamenti nazionali alla Comunità non sono andati al Parlamento europeo ma sono stati conferiti ad un Consiglio chiuso nella propria torre d'avorio, questo "deficit democratico" può essere colmato soltanto con l'attribuzione di poteri costituzionali al Parlamento europeo affinché possa operare in direzione di una revisione delle istituzioni comunitarie, in direzione di un nuovo trattato.

C'è, è vero, l'Atto Unico che ha permesso alcuni progressi ma esso non implica il necessario salto qualitativo verso la costruzione di un continente politico e democratico europeo. E dunque questo salto qualitativo che si rende indispensabile e sul quale deve fondarsi la strategia del nuovo Parlamento europeo per costruire un'unione degna degli impegni più solenni sottoscritti dai governi negli ultimi trent'anni e mai mantenuti.

Sarebbe insomma, a questo Parlamento che verrà eletto in giugno, in collaborazione con il Consiglio dei ministri delle comunità, con la Commissione esecutiva della Cee e con i Parlamenti nazionali, di elaborare il nuovo progetto di trattato che andrebbe ammessa alla ratifica dei Parlamenti nazionali, evitando le secche dei lunghi negoziati tra gli Stati.

Il presidente della Commissione Delors, nel suo intervento, ha elogiato l'audacia del rapporto Herman e il ruolo trainante del Parlamento europeo, ma ha badato soprattutto a frenare le spinte riformatrici insistendo sulla necessità, prima di tutto, di realizzare quello che c'è nell'Atto unico e di sfruttare fino in fondo gli strumenti istituzionali esistenti prima di pensare alla loro revisione.

Nella sua dichiarazione di voto, favorevole ai due rapporti, Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista e apparenti, ha ricordato il contributo dato dai comunisti stessi alla loro elaborazione facendo notare tuttavia l'esistenza di preoccupanti resistenze all'unione europea, con in primo piano i rorganismi crociati antieuropeisti della signora Thatcher. I comunisti approvano dunque il rapporto Herman perché, favorevole all'attuazione dell'Atto unico, è pensato nel quadro di un ampio disegno riformatore e democratico e perché bisogna riconoscere al Parlamento europeo il ruolo di assemblea costituente; approvano il rapporto Seeler nel quale è prospettata la possibilità di una grande alleanza tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo.

L'ultimo soldato sovietico ha passato ieri la frontiera. Calma nella capitale, bombardate Kandahar e Herat

Afghanistan il giorno dopo

Per ultimo, come aveva promesso, il generale Gromov ha attraversato ieri il ponte sull'Amu Daria, mettendo ufficialmente fine alla presenza sovietica in Afghanistan. Il primo giorno senza l'Armata Rossa a Kabul è stato tranquillo. Non c'è stato il bombardamento dell'aeroporto che la guerriglia aveva minacciato. Abdul Haq, il principale capo della guerriglia, promette: «Niente massacri».

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. Più uno, il conto alla rovescia del presidente Najibullah è finito. Comincia il rosario dei giorni di una guerra che continua. L'ultimo soldato sovietico, ha passato ieri la frontiera. Da ora in poi le coordinate politiche e militari del problema afgano sono del tutto diverse. Il conflitto che l'intervento sovietico aveva trasformato in uno dei nodi internazionali più gravi dell'ultimo decennio - si ridimensiona nei contorni di una crisi regionale, in senso proprio, grave, perché si prolunga, in una regione nevralgica del mondo, ai confini dell'Unione Sovietica; coinvolgendo paesi instabili e attraversati a loro volta da vaste turbolenze, come l'Iran e il Pakistan. Seria, perché le grandi potenze vi sono ancora coinvolte - ora alla pari - come fornitori di armi alle due parti contendenti. Ma non più tale da inquietare pesantemente l'intero sistema delle relazioni internazionali.

Merito di Gorbaciov è stato l'averlo capito e averlo posto rimedio. L'impegno di ritiro è stato puntualmente mantenuto. Ora, si apre un altro capitolo, dove si misurano le forze direttamente coinvolte, le loro volontà di pace e di guerra, non meno della loro potenza



Il generale sovietico Boris Gromov, sotto Abdul Rasul Sayyaf portavoce della resistenza afgana durante la conferenza in Pakistan per l'elezione del nuovo primo ministro

non quattro come abbiamo riferito ieri, in base alle stesse fonti governative) avevano colpito i quartieri urbani, mettendo purtroppo oltre 5 vittime civili. A sera avanzata gli aerei sovietici sono atterrati e ripartiti a luci spente. E ieri hanno nuovamente sfidato l'avvicinamento.

A Kabul, dunque, non è successo, nulla nella giornata storica, della fine del ritiro sovietico dal paese. Diverse, e

di ingerenza negli affari interni dell'Afghanistan, in esplicita violazione della lettera e dello spirito degli accordi firmati. 4.600 violazioni, 1.800 delle quali notificate agli osservatori dell'Onu - dice il governo di Kabul - sono la prova che Islamabad non è interessata ad una drastica de-escalation del conflitto. Ma Najibullah insiste nelle accuse: «Certi dirigenti del Pakistan» hanno esercitato «enormi pressioni sui capi dell'opposizione per la creazione di un governo provvisorio che dovrebbe condurre «all'annessione dell'Afghanistan da parte pakistana, sotto forma di una confederazione».

La minaccia - dice Kabul - non è smentita e si mantiene perfino sotto forma di «intervento diretto delle forze armate pakistane». Il governo afgano si riserva il diritto di assumere tutte le misure difensive necessarie, in base alla carta dell'Onu e al trattato di reciproca assistenza con l'Urss. Nessun cenno agli Stati Uniti e all'Iran. Per quanto concerne l'Unjor - Sovietica, la scelta, indubbiamente accorta, è di non sottolineare troppo il passato recente. Un solo capoverso, in cui senza

entarsi si esprime: «l'apprezzamento al popolo e al governo dell'Urss per la loro multilaterale assistenza e continua solidarietà nella causa della difesa della sovranità nazionale, indipendenza politica e integrità territoriale dell'Afghanistan».

Il presidente Najibullah si presenta ora alla sua gente, e alla comunità internazionale, come colui che ha promosso l'uscita dei sovietici. Non gli conviene insistere sulle ragioni del loro arrivo. Non è detto che ciò gli basti per conquistare la fiducia del popolo, ma è un dato nuovo del riquadro. Un alto funzionario afgano ci diceva, ieri, realisticamente, che «la situazione odierna non può in ogni caso essere definitiva». Ma per l'opposizione sparare su Kabul, deserta di sovietici, è «politicamente» molto più difficile di prima, anche se forse «militarmente» è più facile.

Così si spiega il silenzio di ieri e il fatto che le ultime «lettere della notte» - che si dice circolino a Kabul - dicono che Abdul Haq non vuole più vittime civili e non intende fare massacri, neppure «dopo». Ma altre notizie dicono che la guerriglia sta stringendo il laccio attorno alla capitale.

peggiori, le informazioni che giungono da Kandahar, a sud-ovest e da Herat, a nord-ovest. Entrambe le città sono state pesantemente bombardate dall'opposizione. Il governo afgano ha emesso ieri un ampio comunicato che sottolinea il «pieno adempimento degli accordi di Ginevra» da parte sovietica e afgana e accusa pesantemente il Pakistan di aver perseguito - e di perseguire - una politica

Najibullah denuncia le mire annessionistiche di Islamabad. La guerriglia promette: «Non ci saranno massacri»

Mosca accusa il Pakistan. Ma sull'intervento del '79 ora ci si interroga: era davvero necessario?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. L'agenzia «Tass» annuncia, con una certa solennità, che l'ultimo soldato sovietico a lasciare il territorio afgano è stato il generale Boris Gromov alle 9.55, attraversando il ponte sul fiume Amu Darya. Ma i toni non sono di trionfo. Gromov è nominato comandante dell'importante distretto militare di Kiev. Onore al merito. «Ma - si chiede accortamente il sergente Sergej Laktionov, in una lettera tra le tante pubblicate ieri dalla «Komsomolskaia Pravda» - quanti ragazzi avrebbero potuto rientrare sani e salvi se il ritiro fosse stato deciso molto prima? L'Armata rossa non è più in Afghanistan e, come dice un titolo della «Pravda», «si tirano le somme». Il ritorno a casa di Ivan è una vittoria del buon senso, un trionfo del nuovo modo di pensare. Insomma, una lezione che viene paragonata a quella impartita al paese dal disastro di Cambal.

La «Tass» ribadisce che da parte dell'Urss non ci sono mai state «velleità espansionistiche». Si afferma che l'invio delle truppe nel '79 fu motivato dalla «garanzia di sicurezza alle frontiere meridionali», ammettendo che, in ogni caso, può essere contestata la valutazione di «pericolosità» che venne compiuta dalla direzione brezneviana. E d'ora in poi si dichiara che l'utilizzo delle truppe non potrà essere stabilito «in segreto, senza l'autorizzazione del parlamento».

Il governo sovietico, in una dichiarazione ufficiale, sottolinea il rispetto da parte dell'Urss degli accordi di Ginevra e chiama in causa, adesso, la responsabilità di chi aiuta l'afghano a stare in ribelle. «Una speciale responsabilità si afferma nella nota - ricadde sul Pakistan che dovrebbe osservare i suoi doveri sanciti a Ginevra per impedire l'uso di suo territorio alla guerriglia. L'Urss denuncia i propositi annessionistici del governo pakistano basati sull'idea di una confederazione con l'Afghanistan. «Ciò violerebbe la sovranità del popolo afgano», si sottolinea con forza.

Il settimanale «Literaturnaja gazeta», per la prima volta nella storia della lunga guerra, riporta episodi di efferezza compiuti dalle truppe sovietiche. In particolare si racconta dell'episodio di una pattuglia dell'Armata rossa che sparò contro un'automobile carica di civili, donne e bambini. Per radio i soldati si consolarono dopo aver constatato la morte di tre persone, con il comandante sul da farsi. Questi, identificato per tale Rudulikh, ripose: «Non voglio prigionieri, eliminate le tracce. Soldati e ufficiale vennero giudicati colpevoli e condannati. Ma il comandante venne ammainato. Il soldato sta ancora in un campo di lavoro a scontare la pena».

L'ufficio politico del Kom somol ha proposto al Consiglio dei ministri di costruire due memoriali - a Mosca e Tashkent - in onore dei caduti. Il governo sovietico, in una dichiarazione ufficiale, sottolinea il rispetto da parte dell'Urss degli accordi di Ginevra e chiama in causa, adesso, la responsabilità di chi aiuta l'afghano a stare in ribelle. «Una speciale responsabilità si afferma nella nota - ricadde sul Pakistan che dovrebbe osservare i suoi doveri sanciti a Ginevra per impedire l'uso di suo territorio alla guerriglia. L'Urss denuncia i propositi annessionistici del governo pakistano basati sull'idea di una confederazione con l'Afghanistan. «Ciò violerebbe la sovranità del popolo afgano», si sottolinea con forza.

Il fondamentalista Ahmad Shah guiderà il governo

La guerriglia trova l'accordo. I moderati in minoranza

Affanosa rincorsa della resistenza per arrivare tardi all'appuntamento con il completamento del ritiro sovietico. L'alleanza dei sette rende nota la proposta di un governo provvisorio, ma manca ancora il voto della Shura per sancire l'esistenza. Si profila una vittoria dei fondamentalisti. E nei campi profughi in Pakistan c'è delusione per lo spettacolo di divisione offerto dai leader dei mujaheddin.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

PESHAWAR. Finalmente dopo giorni di rinvii e di scontri, la resistenza afgana il suo governo provvisorio rendendo note le ripartizioni dei ministeri tra le varie componenti della guerriglia. Ma è un governo a cui manca ancora la fiducia della Shura, il parlamento della resistenza. Se la fiducia, com'è probabile, arriverà, si profilerebbe un successo dei fondamentalisti, cioè dei quattro gruppi guidati rispettivamente da Hekmatyar, Khales, Rabbani e Sayyaf. Il primo ministro è uno dei loro, Ahmad Shah, sposo di una musulmana, nera americana, dalla inevitabile doppia vita: blu-jeans e pubbliche apparenze negli Usa, chiodi e fucolare domestico in Pakistan. Sedici, si ventidici, cinque dicasteri sono loro mentre i tre partiti moderati (i monarchici guidati da Gulani, Mohammadi e Mojaideed) ne hanno dodici.

I restanti sette posti sono divisi tra «bravi musulmani del futuro» (atli funzionari del regime di Kabul, non iscritti al partito comunista, la cui identità viene taciuta per motivi di sicurezza) e esponenti della minoranza scita esule in Iran. Per questi ultimi vengono riservati quattro dicasteri in attesa che recedano dal loro «Avvenire», il boicottaggio delle sedute della Shura. Agli

sciti dunque vengono concessi solo quei quattro posti che essi hanno già respinto perché il giuridico troppo pochi.

La Shura si è svolta all'inspiegata della divisione. Dierata dagli sciti, di fatto essa è diventata una emanazione dei sette partiti di stanza a Peshawar, in Pakistan. I sette, uniti dalla comune fede sunnita (largamente prevalente in Afghanistan sul ramo scita dell'islamismo), sono divisi praticamente su tutto il resto: dai progetti politici per il futuro del paese (Repubblica islamica o monarchia fondata sulle strutture sociali e tribali tradizionali) alla strategia militare da seguire nei prossimi mesi e settimane: attaccare la città o assediare aspettando che il governo di Najibullah crolli da solo, concentrare le forze su Kabul oppure sulla città di Jalalabad.

Prevalgono dunque i «fondamentalisti» oggi alleati ma domani probabilmente avversari poiché la Repubblica islamica voluta da Hekmatyar assomiglia molto a una dittatura, mentre il progetto di Rabbani

è più aperto a soluzioni democratiche di tipo occidentale. Fakhr Muhammad, 40 anni, agricoltore prima della guerra, ora profugo e imbrocchiano, è pessimista. «La Shura è stata un fallimento perché i mujaheddin sono divisi». Segue di Hekmatyar, non esita nell'indicare le cause dei contrasti: «La disputa ruota intorno al ritorno oppure no di Zahir Shah». I «ex sovrani» dell'Afghanistan esule in Italia, Fakhr scuote il capo. «Le altre etnie, kuzi, uzbeki, hazara, avranno solo la lotta che spetta loro come minoranze».

Si conversa ai margini di un'area recintata, nuda terra che chiamano moschea perché lì si riuniscono a pregare. Attorno è un deserto tutto dossi e buche. Gli accampamenti sono sparsi qui e là. «L'affiliazione politica dei profughi», commenta Anjuri, vice amministratore del campo di Nasirbagh, che raccoglie sessantamila dei cinquecentomila profughi del distretto di Peshawar (in tutto il Pakistan sono oltre

tre milioni) - dipende spesso da fattori tribali. Si segue l'orientamento del capo tribù, e quest'ultimo sceglie l'una o l'altra formazione a seconda della maggiore o minore conflittualità familiare o di clan con i leader dei vari partiti. I giovani tendono a essere più indipendenti. Ma non si lasci ingannare da tante attestazioni di simpatia verso Hekmatyar. Spesso dicono così perché ritengono che lo straniero si aspetti quella risposta, dato che Hekmatyar è il favorito del Pakistan. Ma noi che ci abbiamo a che fare tutti i giorni, scopriamo che molti, in cuor loro, a parte i giovanissimi, gradirebbero il ritorno del re».

Dal gruppo si fa avanti un vecchio magro e un po' spassato. E qui solo da poche settimane. Viene anche lui da Mohammadandara. «Sono scappato perché i bombardamenti aerei avevano reso la vita insopportabile vicino a Jalalabad. Da un anno l'afflusso di profughi era stazionario. Ma da due mesi è ripreso massiccio, al ritmo di cinquanta famiglie al giorno. Si stolla soprattutto dalle aree di Jalalabad e Kandahar, assediate dai mujaheddin ed esposte ai bombardamenti delle truppe regolari. Il governo pakistano è preoccupato per questo nuovo fenomeno. Già da sei mesi le liste di registrazione ufficiali dei profughi, che hanno diritto all'assistenza delle Nazioni unite, sono chiuse e sono decine di migliaia gli irregolari che vivono in campi improvvisati. L'ammassamento di soldati pakistani alla frontiera, denunciato da Kabul come un preparativo di invazione, potrebbe essere in realtà finalizzato a bloccare l'arrivo dei profughi. Secondo voci non confermate, qualche giorno fa l'esercito ha perfino fatto fuoco su un gruppo di emigranti clandestini».

Sakharov rinuncia: «Non mi candido più»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il fisico Andrej Sakharov ha rinunciato, con un gesto clamoroso, alla candidatura per il nuovo Parlamento dell'Urss. Attualmente all'estero (è giunto in Canada, dopo il soggiorno in Italia), l'accademico ha affidato la pubblicità della sua decisione ad una dichiarazione comparsa ieri sul settimanale «Moskovskie Novosti». Sakharov si ritira dalla campagna elettorale per protesta nei confronti del presidente dell'Accademia delle scienze che il 18 gennaio bocciò la sua candidatura. Il fisico definisce «ignominioso» il comportamento degli accademici, migliaia lontani dallo spirito del processo di perestrojka. Sakharov dichiara di essere disponibile a ritornare candidato alla sola condizione che l'Accademia delle scienze ritorni sulla decisione: «Mi sento indissolubilmente legato all'Accademia di cui sono membro da 35 anni. Ho deciso di essere candidato dell'Accademia, e solo di questa. Per questa ragione non competerò nei vari distretti di Mosca cui sono stato designato, pur essendo riconoscente con quanti mi hanno proposto».

Adesso il ripensamento. Sakharov chiede scusa ai suoi sostenitori ma li invita a «compendiare» la sua decisione che mira a sostenere la battaglia dei suoi colleghi collaboratori scientifici. Si ritira dalle elezioni lasciando aperta la improbabile possibilità (la legge lo esclude, ndr) di ritornare in scena se l'Accademia delle scienze si rimangiava il voto di gennaio. L'esempio di Sakharov viene seguito da Colgdev il quale definisce il collega «precursore della perestrojka» e si chiede: «Chi, se non Sakharov, può rappresentare in Parlamento la comunità scientifica?».

Il settimanale ospita anche un commento di un sostenitore di Sakharov contrario al gesto di abbandono: Lo scienziato Gherman Zagajnov dice: «Se la gente ha designato Sakharov vuol dire che gli ha

Insieme a lui vennero respinte le candidature di altre eminenti personalità, quali l'altro fisico, Roald Sagdeev, e gli economisti Popov e Shmeliov. Successivamente Sakharov venne riproposto candidato, nel corso di una infuocata ed emozionante assemblea popolare, in un distretto territoriale della capitale. E, a catena, si susseguirono altre proposte. Bocciano dalla organizzazione sociale di appartenenza (la cui procedura elettorale è definita «arsesca»), il Premio Nobel rientrava così in linea per volontà popolare».

Il fisico nucleare, 67 anni, proposto candidato da oltre 55 istituti scientifici, era stato bocciato nella votazione segreta, per una ventina di voti.

segnato la sua speranza e lui non può deluderla. È vero, la strada è difficile ma il boicottaggio è solo una concessione ai conservatori».

Nello stesso numero del settimanale moscovita c'è un significativo sondaggio prelettorale svolto su un campione di 800 lettori. Quali sono gli umori della gente nell'attuale fase politica? L'81 per cento degli intervistati sostiene che il ritmo della perestrojka è lento. Esistono ancora metodi di comando? Il 40 per cento dice di sì. Il 19 per cento indica scarsità di libertà di pensiero e di privilegi. Il 9 per cento indica scarsità di democrazia. E quali sono i problemi che dovrebbe affrontare subito il nuovo Parlamento eletto il prossimo 26 marzo? Il

41 per cento individua quello alimentare, il 39 per cento la democratizzazione, il 22 per cento i prezzi, il 20 per cento l'assenza dei beni dai negozi, il 19 per cento vuole risolto il problema della casa unitamente a quello ecologico. Il sondaggio conferma anche che le categorie sociali che più soffrono sono i pensionati, i giovani coppie, gli studenti e gli invalidi.

Infine, l'indagine rivela che la stragrande maggioranza dei sovietici vorrebbe istituire la possibilità di dare la fiducia al governo in carica o ad un singolo ministro e che una commissione del Parlamento possa controllare l'attività del Kgb e del ministero dell'Interno.

Il Sabato

NEL SABATO DI QUESTA SETTIMANA C'È:

UN GRANDE SONDAGGIO. MEZZA ITALIA VUOLE ANDREOTTI SEGRETARIO DC

I CRISTIANI SONO IPOCRITI? DOPO LE ACCUSE DEL PAPA

RIVOLUZIONE FRANCESE. DE MAISTRE AVEVA RAGIONE?

ATTORNO AL SABATO C'È MOVIMENTO

Quel vecchio slogan «Il corpo è mio e lo gestisco io»

PADRE EUGENIO MELANDRI

E' facile estrapolarlo da un intervento di diversi minuti alcune frasi e stravolgere così il pensiero di chi parla. Leggendo la lettera della Signora Elisa Montanari, pubblicata sul suo giornale domenica scorsa, non mi ha colpito il fatto che la signora non sia d'accordo con me. Da tempo sono abituato a prendere posizioni che possono anche suscitare disaccordo. E' un contributo al dialogo e alla ricerca comune. In questo tempo di crisi dove le idee «chiare e distinte» non sono certo segno di attenzione al mutare dei problemi. Cio' che mi crea sconcerto è il modo attraverso cui è stato presentato un dibattito che, a mio modesto modo di vedere, è stato costruito a carico di signifikato. Penso allora di dovermi ai lettori alcune precisazioni.

Ero stato invitato a partecipare a questo dibattito da diverso tempo. Il fatto stesso di avere accettato manifestava che non c'erano e non ci sono in me pregiudizi nei confronti della sinistra. D'altra parte mi pareva anche giusto mettere in risalto alcuni problemi che, a mio avviso, oggi la sinistra è chiamata ad affrontare.

Siamo dentro ad un mondo che deve essere cambiato. Lo dicono i milioni di morti di fame, il degrado ambientale, le armi che si continuano a costruire. La sinistra in che posizione si pone? Ho sostenuto che se significa mettersi insieme per cambiare questa situazione, per inventarsi un nuovo modo di sviluppo e un nuovo modo di politica che rompa gli schemi e le chiusure, allora io mi sento di sinistra. Venendo all'Italia mi è sembrato di poter dire che, forse in questi ultimi due decenni la sinistra italiana non ha avuto la forza di far emergere un suo progetto e troppo spesso si è limitata a seguire il filare dell'opinione che propagava una «libertà» di nuovi consumi, senza entrare nel merito dei mezzi di produzione e dei sistemi stessi di produzione. Si pensi all'impreparazione di fronte al problema ecologico. Ho affermato che il nostro (non quello della sinistra) è un sistema che, attraverso il consumismo, ad accentrare tutti, proponendo la felicità del consumismo in cambio della libertà. Per cui l'ideale che viene proposto è tutti belli, sani e stinguocionti. Di qui la crisi delle solidarietà tradizionali e l'individualismo rampante.

In questo contesto ho detto - non con gli stessi termini - la frase che tanto ha scandalizzato la Signora Montanari. Troppo spesso - ho affermato - anche in tema di diritti civili, la sinistra non è stata in grado di proporre una sua cultura e si è limitata a mettersi al carro di quella cultura radicale che ha le sue fondamenta nell'individualismo più borghese. Il corpo è mio e lo gestisco io è diventato uno

quanto al discorso sui cattolici, ho risposto ad una domanda che mi chiedeva come recuperare i cattolici all'alternativa. Ho affermato che oggi i cattolici sono molto corteggiati perché di fatto siamo impegnati in una battaglia per la pace, dello sviluppo e dell'ambiente. Per cui oggi avere un cattolico - ho affermato in maniera ironica - fa look. Non ho detto che siamo forti e siamo un esercito. Non userei mai questa parola da bravo antimilitarista. E ho continuato che in molti casi i cattolici in Italia stanno già facendo e vivendo l'alternativa, anche senza dirla. Ho citato in proposito Mons. Di Liegro che di fatto è più alternativo di tanti che parlano di alternativa.

Io non pretendo, lo ripeto, che tutti la pensino come me. Sarebbe un guaio. Mi dispiace solo che si estrapolino delle frasi da un discorso e se ne usi ai propri fini. Penso che invece si dovrebbe cercare di dialogare, di comprendere, anche le ragioni e i pensieri degli altri. E questo il modo di rispondere alle sfide che ci stanno davanti e per le quali non dobbiamo dividerci, ma piuttosto cercare i punti di incontro e di collaborazione. In questo quadro di riferimento mi è sembrato di cogliere l'intervento di Giovanni Russo Spina che si è mosso non sulla strada della contrapposizione, ma del dialogo.

E vorrei dire alla Signora Montanari che il dibattito lascia diritto di parola a tutti. Perché non è intervenuto in quella sede? Avremmo potuto spiegarci. O forse, la lettera serve ad altri scopi? Non vorrei essermi trovato in mezzo ad una polemica non tanto nei miei confronti, quanto nei confronti del Segretario di Democrazia Proletaria. Si parla a Tizio perché Caio intendeva. Se così fosse, cara Signora Montanari, io mi tiro fuori.

Direttore di «Missione Oggi»

Che cosa dirà al magistrato il compagno, membro del Consiglio di amministrazione delle Fs coinvolto nell'ondata di scandali che ha colpito l'Ente

«Risponderò con animo tranquillo»

Caro Unità, consenti ad un militante comunista di vecchia data e tuo collaboratore, sia pure saltuario, di intervenire per un chiarimento che ritengo necessario, prima di tutto, di fronte ai compagni e che riguarda la mia vita e il mio lavoro. Io sono stato, come è noto, membro del Consiglio di amministrazione nell'Ente Fs di sciolto due mesi fa. Mi vedo ora coinvolto nell'ondata di scandali che ha colpito l'Ente e perfino sbattuto sui giornali in prima pagina. Non contesto ovviamente ai magistrati il loro lavoro, che ripeto è che, per ciò che sta in me, intendo solo assennare. Tanto meno contesto ai giornali di riferire le vicende di cronaca, giudiziaria o no. Mi sembra giusto però ristabilire la verità dei fatti per una giusta informazione e a tutela della mia onorabilità.

Per cominciare non è vero che abbia ricevuto tempo fa una comunicazione giudiziaria ed è falso che io sia stato incriminato o in qualche modo accusato per la vicenda degli stipendi dei consiglieri di amministrazione.

Il mandato di comparizione che ho ricevuto riguarda invece un'altra questione. Secondo gli inquirenti il Consiglio di amministrazione non aveva il potere di stabilire la corresponsione di indennità di missione e spese di rappresentanza. Ed invece io, del tutto in buona fede, ho sempre ritenuto di essere nel giusto, e questo sostenuto di fronte al giudice anche perché, come sapemmo durante la riunione del consiglio, il ministro pro-tempore, nostro vigilante, nulla aveva da eccepire. Esso, anzi convalidò le nostre decisioni che trovavano precisi riscontri sia nei bilanci dell'Azienda autonoma, sia nelle decisioni assunte da enti comparabili a quello Fs, anche essi sottoposti alla vigilanza del ministro dei Trasporti.

Risponderò dunque alla magistratura con animo tranquillo su questi punti, cosciente di non essere né un ladro, né un proiettore, ma un cittadino e un tecnico che ha agito nell'Ente Fs con correttezza ed impegno per l'interesse collettivo. Risponderò anche sulle spese di rappresentanza, per centinaia di incontri in sede e fuori anche con delegazioni di vari compartimenti e servizi, e sulle altre spese, che hanno meravigliato come quelle per nulli fotografici, di cui c'è giustificazione anche nei verbali del Consiglio d'amministrazione.

Con animo tranquillo, ma con grande amarezza dopo una vita dedicata a un'attività nel settore dei trasporti e del territorio, dopo tre anni di diffuso ed intenso impegno nell'Ente, senza limiti né di giorni né di orari, con dure battaglie a tutela degli interessi e del rilancio del mondo ferroviario, avendo conseguito anche qualche modesto risultato, (dalla nuova organizzazione dell'Ente, alle nuove norme per gli appalti, a tanti contributi di tipo progettuale...). Non sono stato semplice spettatore. Ho bocciato decisioni che ho ritenuto errate, né ho fatto avanzare altre che sono risultate giuste.

Dopo tutto questo, vedermi dipinto come uno speculatore per aver percepito stipendi di 114 milioni annui lordi, il che non ha comportato

Ing. Fabio Ciaffini, Roma

Non solo al Sud si distruggono le opere d'arte

Caro direttore, ti scrivo per dirti che io, tu e i fratelli Taviani, oltre a tutti i telespettatori (e non solo quelli del Sud come leggo nelle «lettere» del 10 febbraio) siamo stati ingannati. Su l'Unità di sabato 28 gennaio, infatti, veniva data pubblicata al fatto che il film La notte di San Lorenzo sarebbe stato trasmesso dal circuito televisivo «Cinquestelle» senza interruzioni pubblicitarie.

Per la prima volta, dopo consiglio di famiglia, si decideva di assistere a un film su un'emittente privata nella teleselezione Telearena. Grande fu il nostro sgomento nel vedere, dopo cinque minuti, i primi tre spot pubblicitari, ma con un po' di ostinazione decidemmo di sopportarli pensando fossero gli unici: purtroppo ci eravamo sbagliati: infatti dopo quindici minuti la seconda serie di spot. Non so quanti ne siano stati mandati in onda poi perché il telecomando ci ha sottratto all'essere spettatori, ancora una volta, della distruzione di un'opera d'arte.

Paolo Palmirolo, Grezzano (Verona)

Per evitare il trasferimento degli F16 dalla Spagna all'Italia

Caro direttore, desidero rettificare la notizia, data dal giornale nel senso che nell'incontro-stampa a Crotone e poi nella manifestazione popolare a Isola Capo Rizzuto contro la base degli F16, io non ho auspicato che si riev-

ca a ottenere il rinvio degli espropri dalle terre fino a marzo, ma ho detto che i senatori comunisti chiederanno al governo una moratoria di un anno, nella costruzione dell'aeroporto per gli F16 onde dar modo alla trattativa Nato-Far di Varsavia che inizia a marzo di arrivare a prospettare una riduzione degli armamenti in Europa e evitare il trasferimento degli aerei dalla Spagna all'Italia.

sen. Piero Pieralli

Quel controllo non può rientrare tra i compiti dell'agente viaggi

Cari compagni, siamo alle solite: sbatti il mostro in prima pagina! E stavolta il «mostro», anzi i «mostri», sono le agenzie di viaggi.

Mi sono diplomato nel 1960 all'Istituto per il turismo «C. Colombo» di Roma e da allora svolgo la mia attività professionale di agente per il turismo, un'esperienza di quindici anni, un'esperienza con varie agenzie e operatori. Credo pertanto di poter dire la mia. Naturalmente, questo prolgo si riferisce alla catastrofe del Boeing 707 - Independent Air precipitato alle Azzorre. Fa impressione come tutti siano giunti a immediate conclusioni sui quali operatori che avevano noleggiato la coaddeita «vecchia carretta», menando colpi alla carretta sulle agenzie di viaggi. Per più di 100 Tg1, Tg2, Tg3, Gr1, Gr2 e Gr3 ci hanno pronunciato un'intervista a una sconosciuta giornalista bruna, che aveva l'unico merito di aver viaggiato molto e di aver volato «una volta» sul «Boeing maledetto». Gosti: per decine e decine di volte, abbiamo sentito «la suddetta» spiegare, bonità sua, che cos'è la «condanna» e che cosa è l'«assetto di volo». Con quali conoscenze di merito e tecniche, non è dato sapere. Ma torniamo a uno dei nodi



della questione: ci fosse stato nessuno, almeno nei primi giorni, a dire: aspettiamo, cerchiamo di capire meglio, decodifichiamo le scatolette nere. No, tutti a indicare colpevole l'agente di viaggi, bieco struttore del turista che, per tenere i prezzi bassi a causa della forte concorrenza, fa viaggiare l'ignaro cittadino su vecchie carrette, mandandolo scientemente alla morte. L'agente di viaggi svolge una funzione di primaria importanza quale intermediario: è, cioè, un «assabiatore». I servizi vari (trasporti, alberghi, visite, guide ecc.) che propone poi, come prodotto finito, agli acquirenti. I servizi compresi nel pacchetto sono garantiti: la qualità degli alberghi, la puntualità dei trasporti ecc. Tutto è specificato nell'opuscolo, tutto è «trasparente». Ma non rientra, fra i compiti dell'agente di viaggi, quello di controllare, per passare da un

Non lasciarsi influenzare da quello che dicono i giornali

Caro Unità, ho appreso dalla stampa che, probabilmente, Marco Pannella, sarà candidato dal Pci alle prossime elezioni europee. I miei familiari e io (che da sempre votiamo Pci) siamo rimasti esterrefatti. Se l'eventualità verificasse, vi informo che - anche se molto a malincuore - perderete tre voti.

Eros Casella, Milano

Il mio Cuore di vecchia professoressa di liceo...

Caro direttore, ti prego ringrazia per me Michele Serra per essere comunista. Tra noi: io ho voglia di ringraziarlo ogni volta che leggo quel che scrive.

Che dire del suo «Febbraio» sul penultimo Cuore? Quell'amaro lamento di un milanese d'oggi era reso con un recupero, così perfetto della lingua e dello stile pasoliniano che il mio cuore di vecchia professoressa di liceo si è riempito ancora una volta di commossa gratitudine: questo ragazzo è straordinario.

Anna Maria Leggere, Trieste

Se la persona subisce, è solo la persona che può denunciare

Caro Unità, mentre il dibattito parlamentare sulla violenza sessuale è ancora in corso, vorrei fare alcune riflessioni.

A me pare che proprio l'articolo 1, già approvato per la violenza sessuale è stato contro la persona e non contro la morale, possa giuridicamente delineare una via di stretta coerenza con il suo enunciatore.

La questione che si dibatte in questi giorni con grande interesse riguarda il chi abbia da dare inizio al processo per stupro. Come si sa, le posizioni sono tre: la procedura d'ufficio, la querela di parte, l'emendamento Gramaglia-Bassanini che si pone come sintesi delle due.

Infatti il reato contro l'intervallità del corpo femminile è, come deve essere, un reato contro la persona, e conseguente che solo la persona, e nessun altro, può denunciare il reato che ha subito.

Lo stupro non è un reato contro la morale, né contro la legge; allora né la morale né la legge possono procedere per conto proprio, come se fossero loro lea. Leza è la donna; è lei che deve decidere di avvalersi del diritto di costringere.

In ultimo vorrei aggiungere che la politica della donna è la filosofia della donna, e non aver cura la libertà femminile come bene primario, per costruire una realtà sociale e culturale vera, fatta da donne nel pieno possesso della coscienza di sé.

P.S. Se passasse il doppio regime, passerebbe di fatto un patto fra gli uomini, perché verrebbe imposta alle donne una ristrutturazione sottile, totalizzante del dominio maschile di esse. Il dominio verrebbe a configurarsi in questa forma: al di fuori del matrimonio, fuori del possesso oggettivo, legittimo del sesso femminile; gli uomini attribuiscono alla società il diritto di tutelare-controllare la donna. Nel matrimonio la società viene esclusa, perché è implicito che il controllore è, deve essere, il marito, cioè che dà i nomi ai figli e alle figlie delle donne.

Il doppio regime si configurerebbe così come lo sviluppo della legge del dominio sul sesso femminile, la forma piena della sua situazione.

Klvia Frances, Udine

Obiettivo: la carcerazione si prolungherà all'infinito?

Caro Unità, giovedì 16 febbraio la Corte di Cassazione di Roma processerà Agostino Manni, obiettore totale detenuto nel carcere militare di S. Maria Capua Vetere (Cassa sta già espiando la pena di 12 mesi di reclusione per rifiuto di prestare il servizio militare), per il reato di disobbedienza, essendosi rifiutato di indossare la divisa militare in carcere.

Se la Cassazione confermerà la condanna ad 1 mese di reclusione (aggiuntiva del 17) inflittagli dal Tribunale militare di Napoli, Agostino potrebbe nuovamente essere denunciato, sempre per lo stesso reato (potrà già verificarsi il caso Agostino è stato già condannato, per lo stesso rifiuto, a 15 giorni di carcere dal Tribunale militare di Bari e la sua carcerazione potrebbe prolungarsi all'infinito).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 18 alle 19.30. Ore 7: rassegna stampa con Guido Quaranta de l'Espresso. Ore 8.30: Drogas: dopo il Forum del Pci, Paris Luciano Violante. Ore 10: Emigrazione: cosa che cosa al porto fare, chi può fare, chi non può. Ore 11: Diritto del Parlamento per il dibattito sulla violenza sessuale. Ore 15: Il Mezzogiorno; lo Stato, l'Europa, Achille Occhetto ad Avellino. Domestica dalle 9.30: Speciale Amnistie con servizi a interviste. Dopo le 9: Fabio Mussi, «Espresso» e suoi di ascoltare. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 98.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.500/87.750/88.700; Lecco 87.900; Padova 107.250; Bergamo 96.550; Reggio Emilia 96.250; Brescia 103.350/101; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105.500; Arezzo 98.500; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 98.800/105.700; Roma Centro 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.500; Ancona 108.200; Ascoli 95.250/98.800; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 98.500/97.100/87.500; Pescara (Tel) 95.500; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 98.500; Anagni 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.800; Lecce 105.300; Bari 97.900; Ferrara 105.700; Latina 105.880; Frosinone 105.550; Viterbo 93.500/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.500/97.400. TELEFONO 06/8791412 - 06/879639

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons. Legend: SERENO (sun), VARIABLE (sun and cloud), COPERTO (cloud), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunder), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl). Text: IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica attuale in quanto è sempre caratterizzata dalla presenza di un corridoio di basse pressioni che dall'Europa nord occidentale si estende sino al Mediterraneo centro orientale e nel quale si inseriscono vici perturbazioni atlantiche che attraversano la nostra penisola apportando fenomeni per lo più di scarsa entità. L'anticiclone delle Azzorre, dopo un primo scorcio, si ritirerà verso occidente cioè verso le sue sedi naturali, si è attestato con una propaggine di alta pressione sul Mediterraneo occidentale. TEMPO PREVISTO: l'arrivo di una perturbazione proveniente dall'Europa centroccidentale provocherà una graduale intensificazione della nuvolosità su tutte le regioni dell'Italia settentrionale dove durante il corso della giornata si avranno precipitazioni sparse a carattere intermittente; di tipo nevoso sui rilievi alpini. Per quanto riguarda l'Italia centrale ampi rasserenamenti e tendenza ad aumento della nuvolosità nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali tempo variabile con annuvolamenti ora accentuati ora alternati a schiarite. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: al nord ed al centro cielo nuvoloso con precipitazioni sparse e nevicate sui rilievi. Tendenza all'alterazione dei fenomeni sulle regioni settentrionali. Per quanto riguarda il meridione zone di sereno e tendenza alla variabilità inserata. SABATO E DOMENICA: si dovrebbe ancora avere il passaggio di perturbazioni sulla nostra penisola che a fasi alterne provocheranno annuvolamenti e piogge sparse a carattere intermittente e nevicate sui rilievi alpini ed appenninici.

Borsa  
-0,10  
Indice  
Mib 976  
(-24 dal  
2-1-1989)

Lira  
Cede nei  
confronti  
del marco  
e del fiorino  
olandese

Dollaro  
Ha perso  
nuovamente  
terreno  
(in Italia  
1354 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

### Banche «L'economia trascina gli impieghi»

ROMA. Gli impieghi bancari crescono ormai al ritmo del 20 per cento. A gennaio infatti, rispetto a un anno fa, l'aumento dei prestiti è stato del 19,51% in lire e del 23,98% in valuta. Al 31 dicembre '88 la crescita è risultata del 17,55%, cioè doppia rispetto all'8,57 di fine '87. Percentuali che si accostano in misura consistente dagli obiettivi, 7-10%, fissati dalle autorità monetarie. E le banche appaiono più che soddisfatte di questo andamento della domanda di credito, che viene spiegata con la forte crescita dell'economia. Un po' meno soddisfatto, senza dubbio, il governo. «L'andamento dei prestiti è stato del 19,51% in lire e del 23,98% in valuta. Al 31 dicembre '88 la crescita è risultata del 17,55%, cioè doppia rispetto all'8,57 di fine '87. Percentuali che si accostano in misura consistente dagli obiettivi, 7-10%, fissati dalle autorità monetarie. E le banche appaiono più che soddisfatte di questo andamento della domanda di credito, che viene spiegata con la forte crescita dell'economia. Un po' meno soddisfatto, senza dubbio, il governo.

Illustrando i dati al termine della riunione del Comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana, svoltasi ieri mattina, il presidente Piero Barucci ha buttato acqua sul fuoco di eventuali polemiche che potrebbero emergere nell'incontro di oggi fra i rapporti annuali dei maggiori istituti di credito e il governatore Ciampi. Le banche, ha detto Barucci, sono impegnate a fare il loro dovere. Non spetta a noi raffreddare la domanda. In pratica, si chiede di usare la manovra fiscale oltre che di agire sui tassi d'interesse. Richiesta non nuova per l'Abi, anche se ieri non è stata reiterata con forza. Barucci è il miliano a dire che in campo Abi si sta facendo la mano di sinistra. «I tassi hanno effetti positivi sulla riduzione dell'inflazione e a prescindere da ciò che la Banca d'Italia intende esercitare un attento controllo della liquidità». Secondo il presidente dell'Abi non c'è dubbio che la maggior parte del credito erogato dalle banche serve a finanziare l'economia reale, soprattutto le famiglie (credito al consumo) e le piccole e medie imprese. «Gli 8,57 del gennaio che la parte del prestito, ha una speculazione, è sotto controllo, anche se ha ammesso che in una fase di liberalizzazione dei capitali è difficile distinguere tra impieghi reali e movimenti di capitale a breve di carattere speculativo».



Helmut Schlesinger

La coincidenza di debolezza del dollaro e rialzo dei tassi d'interesse in Germania ha spinto ieri il marco al rialzo per la prima volta in tante settimane. Bush si è pronunciato contro l'aumento dei tassi d'interesse e la sua dichiarazione ha messo in ombra la manovra della Riserva federale. La Bundesbank inoltre mostra di fare sul serio, il tasso di intervento è aumentato ancora dello 0,20-0,30%.



Romano Prodi

ROMA. Dunque è fatta, il Banco di S. Spirito passa sotto il controllo della Cassa di Risparmio di Roma. Il via libera è stato dato ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione dell'Iri che cederà il 51% del pacchetto di maggioranza (87,3%) per 765 miliardi. Si tratta di un accordo, ha precisato in una nota l'istituto presieduto da Romano Prodi, in quanto il prezzo definitivo verrà stabilito da una «primaria istituzione internazionale». Alcuni esperti valutano che al termine l'operazione, che do-

### Rialzo dei tassi tedeschi È il terzo ritocco in pochi giorni e ha fatto scendere la Borsa

# Impennata del marco

## Per un giorno ha fatto tremare la lira

Veramente anche il deprezzamento della lira favorisce l'inflazione. Quindi, meglio evitarlo. Però tanto la gestione del governo, con la manovra dell'Iva e delle tariffe, quanto la politica bancaria, che ha creato una enorme massa di liquidità poco controllabile sono scelte fatte in tutta coscienza dai centri di potere responsabili. Le difficoltà della politica monetaria italiana, sono state semplicemente poste in evidenza ieri sul mercato.

Un editoriale, pubblicato dal Financial Times rilancia il luogo comune secondo cui i politici non sono riusciti a bloccare il successo dell'economia italiana, slogan che tasso più alto in Germania; il marco deve apprezzarsi; il dramma è puramente immaginario; verissimo che se il deprezzamento della lira proseguisse e andasse oltre certi limiti si potrebbe andare a quella svalutazione stagionale, prevista per marzo, che la Banca d'Italia dice di poter evitare.

### Bush ha depresso il dollaro Confusione dopo la mossa contraria agli orientamenti della Riserva federale

Costituisce l'alibi di chi compie errori di governo e non ne risponde. Il quotidiano finanziario di Londra esprime il suo ottimismo sul taglio alla spesa sociale o agli investimenti - già all'osso - ritenendo col dubitativo «se l'inflazione non è più una opzione...».

L'inflazione però c'è ed aumenta nonostante che questa opzione sia stata negata decisamente ai salari per esaltare la gestione clientelare della spesa fiscale - agevolazioni, esenzioni, evasione protetta - lontane cospicue di certi tipi di redditi e di domanda. Inflazione interna e pressioni esterne convergono: si è alla ricerca di una riduzione delle

### Aspettative di inflazione per fronteggiare meglio le pressioni. Da parte americana l'intervento di Bush getta il mercato nella più grande confusione. Ormai le borse non sanno più a chi dar retta, se alla Riserva federale o alla Casa Bianca. Di qui l'abbandono del dollaro alla Borsa di Tokio dove ha perso più che in Europa (126 yen).

In Germania c'è pure divisione. Il tasso più alto fa arretrare la Borsa di Francoforte che ieri ha perso più dell'1%. Ma un esponente della Bundesbank, Schlesinger, dichiara che i tassi non saliranno ancora e cerca di tranquillizzare. Dieter Hiss, membro della Bundesbank, dice addi-

ritura che il marco sarà rafforzato ma non dai tassi bensì dalla riduzione dell'avanzo commerciale per mezzo di importazioni aumentate. E quello che servirebbe all'Italia ed alla Francia, in forte deficit con la Germania. Sarebbe il migliore stabilizzatore dei cambi nel sistema monetario europeo. Però non si vedono i segni di questa maggiore espansione della domanda in Germania. In definitiva anche Hiss finisce col chiedere al governo di Bonn una politica fiscale più espansiva di cui non si vedono segni. Anzi, vi sono stati finora dinieghi e un rilancio alle responsabilità sui governi degli altri paesi della Comunità europea.

### Alla Cassa di Risparmio di Roma il 51% del Banco In consiglio due voti contrari. Il Pci: «Manca una strategia»

## Deciso: l'Iri vende il S. Spirito

Il giorno dopo la fusione fra Nuovo Banco Ambrosiano e Banca cattolica del Veneto, via libera anche alla vendita del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma da parte dell'Iri. Prendono così corpo le prime grandi manovre di riorganizzazione del sistema creditizio pubblico e privato. Quella che non è chiara, soprattutto da parte dell'Iri, è la strategia di fondo che sottende a queste operazioni.



Walter Dondi

ROMA. Dunque è fatta, il Banco di S. Spirito passa sotto il controllo della Cassa di Risparmio di Roma. Il via libera è stato dato ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione dell'Iri che cederà il 51% del pacchetto di maggioranza (87,3%) per 765 miliardi. Si tratta di un accordo, ha precisato in una nota l'istituto presieduto da Romano Prodi, in quanto il prezzo definitivo verrà stabilito da una «primaria istituzione internazionale». Alcuni esperti valutano che al termine l'operazione, che do-

### banche si cominciano a parlare quasi un anno fa, quando per la prima volta il presidente dell'Iri Romano Prodi affacciò l'ipotesi di cedere il S. Spirito nel quadro di una riorganizza- zione delle partecipazioni stati- ali. Ci furono immediate leve- ste di scudi, soprattutto dei repubblicani ma anche dei so- cialisti, in particolare del mi- nistro del Tesoro Giuliano Amato. Contrario anche l'am- ministratore delegato del Ban- co, Tartaglia, il quale dichiarò che l'operazione non aveva «alcun senso», contrari anche i sindacati che temono tagli all' occupazione derivanti dalla sovraposizione degli sportelli su alcune «piazze». Il dibattito andò avanti per mesi quando, una ventina di giorni fa, Amato fece sapere di avere cambia- to idea. Incontra Prodi e da quel momento c'è il via libera.

Come mai questo cambiamento di rotta? I più sospettosi, fra gli osservatori di cose bancarie ipotizzano che in cambio del semaforo verde alla fusione S. Spirito-Cassa di Roma (che nasce sotto l'egida di un accordo fra il demigiano Pellegrino Capaldo presidente di Carro e gli andreettiani, cui non sono estranei i giochi congressuali della Dc), il Pci abbia ottenuto il controllo su un eventuale futuro sportello fra un Banco di Roma ricapitalizzato (magari con i soldi della vendita del S. Spirito), l'Iri e, perché no, il Banco di Napoli.

«Non voglio entrare nel merito della scelta della cessione del S. Spirito», fa notare Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, «però nessuna informazione è stata data sui progetti e le strategie dell'Iri». «Si è tuttavia ancora in tempo per discutere in Parlamento del futuro delle partecipazioni Iri in campo bancario, sui cui risultati misurare poi senza pregiudizi la validità delle singole scelte di merito».

### banche si cominciano a parlare quasi un anno fa, quando per la prima volta il presidente dell'Iri Romano Prodi affacciò l'ipotesi di cedere il S. Spirito nel quadro di una riorganizza- zione delle partecipazioni stati- ali. Ci furono immediate leve- ste di scudi, soprattutto dei repubblicani ma anche dei so- cialisti, in particolare del mi- nistro del Tesoro Giuliano Amato. Contrario anche l'am- ministratore delegato del Ban- co, Tartaglia, il quale dichiarò che l'operazione non aveva «alcun senso», contrari anche i sindacati che temono tagli all' occupazione derivanti dalla sovraposizione degli sportelli su alcune «piazze». Il dibattito andò avanti per mesi quando, una ventina di giorni fa, Amato fece sapere di avere cambia- to idea. Incontra Prodi e da quel momento c'è il via libera.

Come mai questo cambiamento di rotta? I più sospettosi, fra gli osservatori di cose bancarie ipotizzano che in cambio del semaforo verde alla fusione S. Spirito-Cassa di Roma (che nasce sotto l'egida di un accordo fra il demigiano Pellegrino Capaldo presidente di Carro e gli andreettiani, cui non sono estranei i giochi congressuali della Dc), il Pci abbia ottenuto il controllo su un eventuale futuro sportello fra un Banco di Roma ricapitalizzato (magari con i soldi della vendita del S. Spirito), l'Iri e, perché no, il Banco di Napoli.

«Non voglio entrare nel merito della scelta della cessione del S. Spirito», fa notare Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, «però nessuna informazione è stata data sui progetti e le strategie dell'Iri». «Si è tuttavia ancora in tempo per discutere in Parlamento del futuro delle partecipazioni Iri in campo bancario, sui cui risultati misurare poi senza pregiudizi la validità delle singole scelte di merito».

### banche si cominciano a parlare quasi un anno fa, quando per la prima volta il presidente dell'Iri Romano Prodi affacciò l'ipotesi di cedere il S. Spirito nel quadro di una riorganizza- zione delle partecipazioni stati- ali. Ci furono immediate leve- ste di scudi, soprattutto dei repubblicani ma anche dei so- cialisti, in particolare del mi- nistro del Tesoro Giuliano Amato. Contrario anche l'am- ministratore delegato del Ban- co, Tartaglia, il quale dichiarò che l'operazione non aveva «alcun senso», contrari anche i sindacati che temono tagli all' occupazione derivanti dalla sovraposizione degli sportelli su alcune «piazze». Il dibattito andò avanti per mesi quando, una ventina di giorni fa, Amato fece sapere di avere cambia- to idea. Incontra Prodi e da quel momento c'è il via libera.

Come mai questo cambiamento di rotta? I più sospettosi, fra gli osservatori di cose bancarie ipotizzano che in cambio del semaforo verde alla fusione S. Spirito-Cassa di Roma (che nasce sotto l'egida di un accordo fra il demigiano Pellegrino Capaldo presidente di Carro e gli andreettiani, cui non sono estranei i giochi congressuali della Dc), il Pci abbia ottenuto il controllo su un eventuale futuro sportello fra un Banco di Roma ricapitalizzato (magari con i soldi della vendita del S. Spirito), l'Iri e, perché no, il Banco di Napoli.

«Non voglio entrare nel merito della scelta della cessione del S. Spirito», fa notare Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, «però nessuna informazione è stata data sui progetti e le strategie dell'Iri». «Si è tuttavia ancora in tempo per discutere in Parlamento del futuro delle partecipazioni Iri in campo bancario, sui cui risultati misurare poi senza pregiudizi la validità delle singole scelte di merito».



### Know how italiano per l'energia sovietica

Il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani (nella foto) ha firmato ieri a Mosca il protocollo per la formazione di «Energoengineering», impresa mista italo-sovietica costituita da Ansaldo, Fata, e ministero per l'energia dell'Urss allo scopo di ammodernare le centrali tradizionali sovietiche. Avrà sede a Mosca, e 51% di capitale sovietico. Parte dei pagamenti sovietici saranno in valuta convertibile, ricavata da vendite di energia all'Enel.

### Sempre in calo l'esportazione di prodotti ortofruitticoli

È in continuo calo l'esportazione di prodotti ortofruitticoli italiani, mentre cresce l'importazione. L'allarme è stato rinnovato nel corso della presentazione di Macfrui, la fiera internazionale che si terrà a Cesena dal 28 aprile al 1 maggio. Importiamo massicciamente dagli altri: frutta secca dalla California, Funchia e Spagna, cipolle dall'Olanda, castagne dalla Spagna. Produciamo la stessa quantità d'arance della Spagna, ma mentre questa esporta il 50% della produzione, noi solo il 4%.

### Forse armistizio nella guerra degli ormoni

Pare che gli Stati Uniti siano disposti a riconsiderare amichevolmente il contenzioso aperto dal divieto di esportare in Europa la loro carne trattata con ormoni. Il ministro per il Commercio estero Ruggiero avrebbe ottenuto assicurazioni durante una visita a Washington e nel giro di qualche settimana la guerra, che danneggia gravemente le esportazioni italiane in Usa, potrebbe cessare.

### Fiat investe 887 miliardi per la ricerca nel Sud

Nasce «Elasis», sistema di ricerca della Fiat nel Mezzogiorno, che investirà 887 miliardi per la realizzazione e gestione di ricerche finalizzate allo sviluppo dell'apparato produttivo. Saranno 10 centri di ricerca e 4 laboratori (358 miliardi) con 30 progetti (429 miliardi) e occuperanno un migliaio di tecnici (300 nuovi assunti).

### Motori Fire a quota 2 milioni

Dallo stabilimento Fiat di Ternoli è uscito il duemillesimo motore Fire. Se ne fanno 3000 al giorno (per la Panda, le Uno, le Tipo e le Y10) con un livello di automazione così spinto che bastano a produrli 900 addetti con 182 robot. La Fiat comunica di aver investito 23 miliardi in corsi e programmi per la formazione del personale.

### Pirelli chiude in Sicilia Protesta Pci

Il Pci siciliano ritiene inopportuno per l'economia dell'isola e preannuncia il progetto di ridimensionamento (da 100 a 450 addetti) dello stabilimento Pirelli di Villafraanca Tirrena. Sarebbe l'anticamera della chiusura di una fabbrica che, dice il Pci, è efficiente e competitiva. E l'abbandono di ogni strategia di impegno della Pirelli nel Mezzogiorno.

### Siderurgia No del Pci a nuove aree di crisi

Il Pci si oppone, nella commissione Lavoro della Camera che strakerà provvedimenti urgenti per le aree siderurgiche in crisi, all'allargamento delle maglie delle aree considerate in crisi per godere a vario titolo, tutto da verificare, delle agevolazioni e stanziamenti stabiliti dal decreto. Il Pci accetterà solo qualche aggiustamento, per l'apertura ad aziende private nelle aree già considerate di crisi.

### Edili Cgil bocciarono le proposte di Ferri

Roberto Tonini, segretario generale della Fillea, contesta il nuovo regolamento proposto dal ministro dei Lavori pubblici Ferri per l'iscrizione all'Albo nazionale dei Costruttori per gli appalti pubblici. Il parametro di un 10% del fatturato dedicato al monte salari è troppo limitato e consente alle imprese di fare a meno del lavoro diretto.

FRANCO BRIZZO

## Consulto di crisi oggi in Banca d'Italia

ROMA. Si va esaurendo una fase della politica monetaria, caratterizzata dalla ripresa in mano della lira con l'abbandono delle svalutazioni concorrenti. La Banca d'Italia si è presentata da protagonista nella riconquista del circuito virtuoso - meno svalutazione della lira, meno inflazione - pagata con alti tassi d'interesse ed una distribuzione dei redditi sfavorevole al lavoro. Ora però l'inflazione riprende a salire ugualmente, comunque non scende, perché lo spazio creato al risparmio finanziario ed all'accumulazione non è stato utilizzato per ridurre i disavanzi di bilancio.

Non è più sufficiente, per la stessa Banca d'Italia, mettere in rilievo le responsabilità del governo per una manovra fiscale sbagliata o inadeguata. Significa chiudersi in una posizione difensiva, accostarsi alle spinte delazionistiche e comunque perdere ruolo. Noi siamo per il primato della manovra fiscale su quella mone-

Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, incontra oggi gli amministratori delle undici principali banche commerciali. È un momento critico per l'impatto che potrebbe avere sui tassi d'interesse e la stabilità stessa della lira, la «correzione americana» e il disfacimento dei disegni di riassetto del bilancio fatti a settembre dal governo De Mita. La stessa Banca d'Italia è davanti a un dilemma.

La disintermediazione bancaria del decennio passato ha favorito quasi esclusivamente i grossi gruppi finanziari. La massa degli operatori, invece, è stata spinta verso forme sempre più liquide di impiego intermedie in modo diretto o indiretto dalle banche. Nessuna reazione vi è stata alla riduzione a soli tre anni della scadenza media dei titoli del Tesoro ed al calo continuo dei depositi a risparmio. Questo non è nell'interesse dei risparmiatori e depositanti, per i quali dicono spesso di parlare i banchieri. Ed è inoltre una delle cause della caccia a impieghi.

Molte sono le cose suggerite per cambiare questo stato di cose: 1) offrire un titolo del Tesoro e del Bancoposta con caratteristiche previdenziali, cioè con interesse garantito per scadenze di 15-20 anni; 2) includere le obbligazioni perpetue fra i titoli della ricapitalizzazione delle banche; 3) creare libretti di risparmio finalizzato alla prima casa ed alla previdenza incentivati con l'esenzione dalla ritenuta sugli interessi; 4) incentivo fiscale a investire nei titoli previdenziali che emetterebbe il Tesoro parte delle riserve create con le polizze vitali; 5) riconoscere e disciplinare la raccolta di risparmio delle cooperative con più di cento soci, sia di piccoli imprenditori che di dipendenti o utenti (cassa); 6) creare una nuova categoria di borse regionali sulla base delle possibilità ed esigenze delle piccole e medie imprese.

È un caso se nemmeno una di tante proposte, fatte in un decennio, ha raggiunto la maturazione politica? No, e tutti sanno che la causa va cercata nell'indirizzo dei banchieri.

dichiarazione  
**IVA '89**

E' in edicola  
La guida più completa  
ed esauriente per la compilazione  
della dichiarazione annuale 1988  
con  
Esempi pratici  
e  
Disposizioni legislative e ministeriali  
260 pagine

speciale **il fisco** speciale  
rivista di legislazione e studi tributari

Boom per Unipol Finanziaria
Nell'88 utili per 4 miliardi
Interesse della Cgil per il ramo della previdenza

BOLOGNA. La neonata Unipol Finanziaria, che dopo l'aumento di capitale del 30 dicembre scorso (passato da 50 a 80 miliardi) è diventata la capogruppo dell'Unipol, ha fatto un ottimo debutto societario. In un bilancio di amministrazione, ha esaminato i primi dati del consuntivo '88 rilevando un netto d'esercizio di 4 miliardi. L'insieme di tutte le società controllate l'anno scorso hanno intermedato servizi finanziari per 500,2 miliardi esattamente il 60,8% in più rispetto all'87.

Trovata l'intesa sul provvedimento antimonopoli
Via libera all'antitrust

Pronto per l'esame in commissione Industria del Senato un testo di legge antitrust, preparato da un comitato ristretto sulla base delle proposte del governo e di Guido Rossi. Illustrato ieri dal presidente della commissione, il socialista Roberto Cassola. Soddiafatti anche i comunisti e la Sinistra indipendente. Resta da definire il problema della separazione tra banche e imprese industriali per i ritardi del governo.

ROMA. La legislazione antitrust ha compiuto ieri un passo in avanti di notevole rilevanza. Il comitato ristretto della commissione Industria del Senato ha infatti messo a punto - dopo alcuni mesi di lavoro - un testo che unifica il d.d.l. governativo e la proposta della Sinistra indipendente (primo firmatario Guido Rossi). Lo ha illustrato, in commissione, il presidente Roberto Cassola, socialista che, parlando di progetto sostanzialmente definitivo, ha confer-

ca e di un lavoro parlamentare, in cui il Pci e la Sinistra indipendente si sono impegnati a fondo. Resta incerta, lo conferma Cassola e lo sottolinea Rossi, l'aspetto dell'accolto del mandato relativo alla separazione tra banche ed imprese non creditizie. Si era parlato di un testo preparato da Giuliano Amato, ma ieri il ministro Adolfo Battaglia, ad una precisa domanda di Giannotti, ha dovuto ammettere che per la sua definizione (che dovrebbe vietare il controllo di banche da parte di imprese non bancarie), gli aspetti dell'accolto del mandato - è evidente - sostengono i senatori della sinistra - la conseguenza di forti pressioni della Confindustria. L'eventuale decisione di non inseguire la disciplina della separazione nella legge antitrust sarebbe, per l'opposizione, una scelta legislativa e non

Leghe delle cooperative
I socialisti escono dalla gestione della Edilcoop bolognese

BOLOGNA. «Non esistono le condizioni per condividere la responsabilità politica del consiglio d'amministrazione di Edilcoop, in quanto i metodi di gestione e le linee operative che il consiglio d'amministrazione sta portando avanti in questo ultimo periodo, non sono assolutamente adeguati al livello imprenditoriale che Edilcoop è in grado d'esprimere». Così recita un comunicato firmato dai dirigenti socialisti della Lega coop dell'Emilia Romagna, della Federcoop bolognese e della stessa Edilcoop (495 dipendenti, 92 miliardi di giro d'affari nel settore delle costruzioni) sede a Bologna e presenza consolidate in Toscana, Lazio e Campania.

rebbe l'occasione del cambio di direzione della coop e di un piano (approvato dal Cda) di ristrutturazione del gruppo dirigente, per porre problemi di equilibrio nel rapporto con il Pci. La grave iniziativa dei socialisti, infatti, viene letta in questo modo anche dalla componente repubblicana della Lega bolognese. Federico Grilli che ne è un esponente, sostiene che i problemi gestionali di Edilcoop non possono essere ridotti a polemica tra componenti. Vanno affrontati negli organismi dirigenti delle cooperative. Per il Pri i temi della gestione vanno tenuti separati da quelli del reclutamento tra componenti, questioni che riguardano non solo i socialisti, ma anche i repubblicani, la nuova sinistra e i liberali che sono le altre presenze della Lega. La vicenda è stata esaminata, nella tarda serata di ieri, dal Consiglio d'amministrazione dell'importante coop bolognese. □ G.A.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in recupero e scambi un po' rafforzati nell'ultima seduta del ciclo febbraio concluso ieri coi rendimenti. Da venerdì si annovera un leggero recupero dei tassi mensili saliti al 13,25% rispetto al 13,50 di gennaio, mentre stabili sono rimasti i tassi minimi (13,25%). Anche lo scoperto è risultato di modesta entità e non interessante alcun titolo maggiore. Questo vuol dire forse che il mercato si presenta in un certo senso equilibrato alla nuova prova che lo aspetta col ciclo di marzo che verrà inaugurato oggi.

Fine di ciclo con recupero

Per Agnelli comunque il risparmio è troppo attirato dal Bot, ma quando si mette a correre è tutta un'altra cosa e lo sanno i grandi gruppi come la Fiat che dai cicli anteriori lucrano enormi profitti. L'ultimo ciclo autoritario era ancora lontano, i rialzi di ieri si devono in massima parte ad acquisti di ricopertura. Il Mib che alle 11 segnava un rialzo in linea con il rialzo dello 0,1. Gli scambi si sono accesi soprattutto su Generali, salita dell'1,1%. Su Fondiaria (-0,80%) Acqua Marcia, che segna un altro balzo del 4,2% e altri maggiori fra cui Fiat e Montedison oltre che Comit e Credit. Le Fiat sono apparse poco mosse segnando un recupero dello 0,3%. Si registra una certa debolezza dei titoli di De Benedetti (le Olivetti perdono lo 0,5% e il Cir oltre l'1%). Per contro si assiste al vero e proprio exploit delle Amef (Napomonte, i.c. Montedison) salite di oltre il 2%. Ma come più volte abbiamo avvertito: ciò dipende dalla scarsità del flottante. In buon rialzo anche le Ras (+3%), Comit e Credit sono salite rispettivamente dello 0,9% e dell'1,4%.

AZIONI

Table with columns: TITOLO, C.M.A., VAR. % and various stock symbols like ALBERGOTTI, ALFA ROMEO, ANSA, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: TITOLO, C.M.A., VAR. % and convertible bond symbols like AME FI, ANSA, ARCA, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: TITOLO, C.M.A., VAR. % and various bond symbols like MIO/FIDIS OPT, AZ. AUT. F.S., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: TITOLO, C.M.A., VAR. % and state bond symbols like BT, BTB, BTM, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, C.M.A., VAR. % and various fund symbols like FONDICAP, FONDICAP, etc.

Per l'attuazione dei decreti ancora due settimane

# Genova, tregua nel porto fino a marzo?

Rientreranno gli scopieri dei portuali di Genova? Questa mattina i lavoratori riuniti in assemblea decideranno...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIELZI

GENOVA. L'anomalia genovese è forse in procinto di finire? Anche nel porto del capoluogo ligure infatti è emerso qualche segnale in direzione della tregua negoziale...

Tre ore di domande alla commissione Trasporti della Camera. «I treni? Ce ne sono troppi in circolazione» Le proposte del commissario

# Fs, la «ricetta» Schimberni

Schimberni illustra alla Camera la sua ricetta ferroviaria: ridurre lo squilibrio tra costi e ricavi; flessibilità del personale; attenzione al mercato; gestione al meglio l'esistente...

PAOLA SACCHI

ROMA. I treni? Ce ne sono troppi in circolazione. O meglio: non possiamo lasciare che molti convogli viaggino praticamente vuoti...

La replica di Libertini Si vuole passare da un piano di circa 60mila miliardi ad uno dimezzato

DARIO VENEZIANI

MILANO. Per la Confapi è un uomo nuovo. Da meno di due anni faceva parte della Giunta nazionale, con l'incarico di tesoriere...



Rodolfo Anghileri neosegretario della Confapi

# Anghileri (Confapi) «Intesa col sindacato ed una legge per la piccola impresa»

Rodolfo Anghileri, lecchese, titolare, insieme a cinque fratelli, di un piccolo gruppo industriale con 130 dipendenti...

DARIO VENEZIANI

MILANO. Per la Confapi è un uomo nuovo. Da meno di due anni faceva parte della Giunta nazionale, con l'incarico di tesoriere...

La Filcea alle confederazioni: «Puntate sull'orario di lavoro»

# I chimici Cgil insistono: «Per l'industria un contratto unico»

Un nuovo sindacato per una nuova contrattazione: è la proposta dei chimici della Filcea Cgil alla conferenza programmatica confederale di marzo...

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Un contributo al programma della Cgil: ecco come si è presentato ieri il sindacato dei chimici Filcea...

per singolo stabilimento che si sono valorizzate le professionalità e i collegamenti con la produttività aziendale...

# Scontro al vertice Cisl Non piace ai carnitiani la segreteria proposta da Marini

ROMA. Sempre sotto alta tensione, il gruppo dirigente della Cisl. Dichiarazioni e smentite riguardano la designazione da parte del leader confederale Franco Marini...

# Relazioni industriali: documento dei metalmeccanici «Le nuove regole del gioco vogliamo trattarle anche noi»

Vogliono mettere un po' di fretta ai sindacati nazionali che stanno trattando con la Confindustria le nuove relazioni industriali...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non è proprio un ultimatum, ma poco ci manca. Anche se i diritti interessano, i sindacalisti assicurano che non si tratta di questo...

«L'ha definita Raffaele Morese, Fim-Cisl. Dove «partecipazione» sta ad indicare la possibilità per il sindacato di conoscere preventivamente le innovazioni tecnologiche...

# Piano agricolo nazionale Entro un mese Mannino presenterà al Cipe una serie di aggiornamenti

ROMA. Deve essere per larga parte rielaborato il Piano agricolo nazionale. Profonde trasformazioni stanno avvenendo sia nell'agricoltura mondiale che in quella europea...

Alcolici, l'abuso danneggia cuore e muscoli

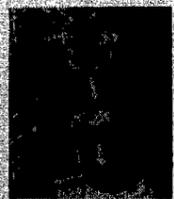


L'abuso di alcool, se prolungato, indebolisce il tono muscolare, e può quindi essere responsabile dell'afezione cardiaca denominata miopatia cronica dell'alcolista...

In Italia il premio Philip Morris

Il premio «Philip Morris» per la ricerca scientifica e tecnologica sbarca in Italia. L'iniziativa, che in Germania è ormai al settimo anno di vita, vuole premiare i ricercatori e gli scienziati più sensibili alle tematiche ambientali.

Cambio improvviso dell'equipaggio della Mir



L'Unione Sovietica ha in programma di cambiare i tre membri dell'equipaggio della stazione spaziale «Mir» entro la fine di aprile. L'agenzia sovietica «Tass» riferisce che l'annuncio dell'inspiegato cambiamento è stato dato da Alexei Leonov...

Nuova allarmante denuncia sul Superphenix

Le conclusioni di uno studio che non esclude la possibilità di una liberazione catastrofica di radioattività, nel caso di un incidente grave nel supergeneratore nucleare Superphenix. Sono state rivelate a Parigi da un collettivo di associazioni che si oppongono alla rimessa in attività del generatore.

GIUSELLA NEGUCCI

Il trauma: rimozione, catarsi Le violenze sui bambini sono in aumento in Europa

Al progresso tecnologico e civile non corrispondono maggiori garanzie per i minori

Le percosse sulla mente

Sul piano psicoanalitico, il trauma psichico è messo in relazione alle caratteristiche e alle capacità dell'apparato mentale. Quest'ultimo, in linea di massima, tende a mantenere un equilibrio costante, riorganizzando, continuamente, gli stimoli provenienti dal mondo esterno.

Non a caso, gli inizi della psicoanalisi sono strettamente collegati allo studio delle origini traumatiche delle nevrosi. Sigmund Freud, inizialmente, concentrò la sua attenzione sui tentativi di se-

Le cronache riportano frequentemente e impietosamente, agghiaccianti episodi di violenza contro i bambini. Agghiaccianti anche quando, come nel caso di Marco Fiora, ci si trova di fronte ad una violenza psicologica esercitata dalle istituzioni, in questo caso il padre del bambino e la Rai.

maltrattamenti ai bambini, ogni genere di maltrattamento, sono in aumento in Europa. Forse dipende solo dal fatto che queste violenze vengono scoperte di più, o forse, e lo crediamo, siamo di fronte ad un sintomo di disagio collettivo. Quale ne sia la causa, l'effetto è devastante e traumatico.

ALBERTO ANOELINI



Disegno di Giulio Sansonetti

duzione sessuale, subiti dai bambini, da parte degli adulti. Simili avvenimenti, che escludono, per la loro stessa natura, la possibilità di un controllo emotivo da parte del bambino e si collocano come «scopi estranei» nella psiche infantile, venivano posti alla base di molte manifestazioni nevrotiche e, in generale, psicopatologiche. Il trauma, infatti, attiva dei meccanismi di difesa, che, se non vengono superati, possono portare al fenomeno della fissazione dell'individuo, a maggior ragione se in età infantile, cerca di respingere nell'inconscio i pensieri, le immagini e i ricordi legati al trauma. Si tratta di un processo psichico universale, che non riguarda solo i traumi a carattere sessuale. Anche gli episodi di violenza possono essere, tendenzialmente, controllati dal bambino attraverso il meccanismo della rimozione, che non è opportuno abbattere, magari futilmente, fin quando gli altri aspetti della personalità non si saranno, complessivamente, rafforzati e organizzati. Sebbene Freud abbia, in seguito, rielaborato il concetto di trauma inserendolo in un quadro teorico comprendente altri fattori, come la costituzione e la vita individuale, sia a livello concreto, che fantastico, il punto di vista traumatico mantiene la

sua rilevanza. Infatti, soprattutto quando ci si deve confrontare con le molte violenze che i bambini subiscono continuamente. Sembra, infatti, che al progresso tecnologico e civile non corrisponda un aumento delle garanzie sociali offerte ai minori. Si verifica, piuttosto, una progressiva mercificazione. Nei commerci ufficiali, nei piccoli divi cinematografici, i mini-concorsi di bellezza o la moda infantile, sostenuta da un'imponente apparato pubblicitario. Nei commerci clandestini cade la prostituzione infantile o la compravendita dei neonati, alimentata dalla disperazione delle coppie sterili. Se, per esempio, un bambino può diventare fonte di prestigio per dei genitori che lo spingono a cantare in televisione, non bisogna stupirsi nel constatare che l'infanzia, come fenomeno sociale, si modifica: i bambini sono, per un adulto,

gli individui con cui è più facile identificarsi. Accade, cioè, che gli adulti psicizzano, nei bambini, una qualche parte di se stessi. Socialmente, ciò sta portando a un progressivo trasferimento dei valori adulti, in ambito infantile. Anche precipitando dalle vere e proprie violenze sessuali, si deve constatare, in virtù della televisione, del cinema e dei mutati costumi, una precoce erotizzazione dell'infanzia. Se il fenomeno è esasperato, si possono determinare, anche in assenza di particolari eventi traumatici, delle disarmonie nella personalità. Di fronte a veri e propri abusi sessuali passionali, il bambino può, addirittura, sviluppare una specie di orgoglio per la sua diversità e per l'esperienza che lo ha fatto crescere prima degli altri. In effetti, quando si escludono i casi più clamorosi, anche il concetto di

evento traumatico va considerato elasticamente, in relazione alla psiche e alle risorse del singolo bambino. Non solo il caso criminale, ma anche la diffusa quotidianità del maltrattamento fisico, considerato «normale», può provocare un grave danno alla personalità infantile. Durante l'infanzia, quando nel bambino è presente un senso di eternità e onnipotenza, egli viene messo a contatto con la percezione della violenza e, in ultima analisi, della morte. Questi episodi influenzano, necessariamente, in modo negativo, l'organizzazione futura della personalità.

Potrò sorprendere constatare che la violenza sui bambini è maggiormente diffusa nei paesi industrialmente avanzati. Infatti, nelle società primitive, come per esempio tra le tribù africane, il fenomeno è assai più raro. Gli appartenenti alla tribù dei Dogon, per rimanere nell'esempio, che occupano un vasto territorio a sud del fiume Niger, considerano la violenza sui bambini un evidente sintomo di follia. D'altra parte, la violenza sui minori è un aspetto particolare del più vasto problema dell'aggressività umana che, nelle società avanzate, assume forme iperostatiche. Entro certi limiti, l'aggressività può essere considerata un aspetto normale del comportamento umano. Anche sul piano sociale, non esiste società senza violenza. Anziché uomini, ogni società conosce l'aggressività. Tra gli animali, queste manifestazioni aggressive sono, fondamentalmente, sociali, poiché solo la presenza di un individuo rivale o, semplicemente, di un intruso, scatena l'attacco. Nella società umana, le possibilità individuali di manifestare l'aggressività sono estremamente ridotte. Leggi, tribunali, educazione e

consuetudini pongono la violenza del singolo oltre il confine del lecito. L'aggressività individuale si manifesta in contese collettive che vanno dalle rivalità nazionali, alle battaglie dei tifosi dentro gli stadi. Anche se questa aggressività permane e attraverso la vita quotidiana, intervenendo nella vita dei singoli, i bambini, come i cuccioli delle società animali, hanno sempre mantenuto una posizione privilegiata, che li pone, in linea di massima, al di fuori del circuito della violenza individuale. Fondamentalmente, ciò accade perché, in una situazione normale, il bambino può entrare in rapporto psicologico profondo e diretto con i suoi genitori e, più in generale, con gli adulti. Egli non è considerato un intruso, quindi non scatena l'aggressività, inoltre, essendo piccolo, non si pone in competizione con i grandi, per quel che riguarda la vita sociale, quindi non evoca quella rivalità diffusa, che è la forma socialmente accettata di manifestare l'aggressività fra gli adulti. Per

questi motivi stimola, anzi, un sentimento opposto: una tendenza proiettiva che si accompagna, sul piano psicologico, ad una identificazione.

Quando ciò non accade, significa che questo rapporto tra adulto e bambino è stato distrutto. La vita quotidiana minaccia in molti modi l'identità di questo rapporto tra genitori e figli, anche senza arrivare alle situazioni, evidentemente traumatiche, Generalizzare è difficile, la violenza dell'adulto può essere scatenata da differenti cause specifiche. Tuttavia, in ogni caso di violenza, da quella criminale a quella familiare, vi è un elemento, sia esso il denaro di un riscatto, o il bisogno di non sentire rumori per casa, che diviene più importante del bambino stesso. In tal modo, il rapporto tra il grande e il piccolo si interrompe e il bambino si trasforma, agli occhi dell'adulto, in un estraneo, in un vero e proprio intruso, causa di displiacenti e fastidi. In questa situazione limite può scatenarsi la violenza. Essa si concentra su un bambino, nei confronti del quale l'adulto non avverte nessun rapporto positivo ed è, comunque, una violenza traumatica che, se non arriva a distruggere il corpo, resta nella mente il deserto degli affetti.

In Antartide a studiare la storia dei ghiacciai

Gli italiani in Antartide per studiare i ghiacciai e per analizzare l'età delle rocce. Nella nostra spedizione ci sono ben 28 geologi che si muoveranno su sei linee di ricerca. Fra queste ce n'è una particolarmente interessante: il tentativo di definire il campo magnetico al suolo e l'installazione di stazioni periferiche per studiare le profondità e le caratteristiche di eventuali anomalie gravimetriche.

Quest'anno a fare le parti del leone nella quarta spedizione scientifica italiana in Antartide sono 28 studiosi del settore delle scienze della Terra, divisi in sei linee di ricerca. Il loro coordinatore, Carlo Alberto Ricci, geologo, ordinario all'Università di Siena, ha illustrato all'Ansa gli obiettivi principali di questa campagna. La prima linea (geologia regionale, tettonica, stratigrafia e cartografia geologica) è finalizzata alla produzione di una carta geologica della parte orientale della Terra Vittoria che metta in risalto i diversi tipi di rocce presenti ed il loro assetto strutturale. L'area circostante la base italiana è una zona chiave della catena trans-antartica, poiché entrano qui in contatto tre complessi (terranes) che da Sud-Ovest a

minare le caratteristiche e le potenzialità geomorfologiche dell'area circostante la base. Nella quarta linea (glaciologia, geomorfologia e paleoclimatologia) un gruppo di ricercatori studia le principali caratteristiche fisiche di alcuni ghiacciai della Terra Vittoria (il Browning, il Campbell, e lo Strandline) per valutare lo stato di alimentazione e di ablazione dei ghiacciai. Un altro gruppo sperimenta metodologie radar e sismografiche per valutare lo spessore e la conformazione del ghiaccio dei ghiacciai e della banchisa costiera (pack), un terzo gruppo, infine, ha come obiettivo la comprensione del comportamento della calotta est-antartica e dei ghiacciai dell'area, in rapporto alle variazioni climatiche e ambientali. La quinta linea si propone la definizione dell'intensità del campo magnetico; l'installazione di stazioni periferiche per studiare le profondità e le caratteristiche di eventuali anomalie geomagnetiche e gravimetriche. L'ultima linea di ricerca si preoccupa di controllare le registrazioni continue assolute e relative del campo magnetico.



Le vitamine non sono affatto innocue, anche per questi principi valgono le regole generali della compatibilità di effetti collaterali conseguenti all'aumento delle dosi. Gli effetti tossici delle vitamine liposolubili A e D sono noti a tutti, meno nota è l'ematuria da vitamina C e la neuropatia periferica da vitamina B (th)6 (ns). Eppure le vitamine continuano ad essere uno dei gruppi di farmaci più prescritti dai medici: da sole o in associazione fra di loro o in combinazione con sali minerali. Molte delle prescrizioni non sono probabilmente spontanee, ma sono sollecitate dai genitori che ritengono necessario non privare i loro bambini dall'apporto di vitamine.

L'abuso farmacologico può provocare danni alla nostra salute Spesso inizia in giovanissima età: vitamine o talora steroidi Farmaco-dipendenti sin da bambini

I medici spesso prescrivono con grande facilità vitamine ai bambini. Eppure le vitamine non sono innocue. Più avanti negli anni arrivano gli steroidi per riuscire meglio nelle discipline sportive. Risultato: si rischia di diventare farmaco-dipendenti in giovanissima età. Lo sostiene Silvio Garattini in un articolo apparso su «Negri News» che riproduciamo integralmente.

SILVIO GARATTINI

Chi può negare vitamine ai bambini? Soprattutto quando sono svogliati a scuola, hanno poco appetito, accusano stanchezza e poco interesse per il gioco. Questo modo di procedere, che somministra vitamine senza avere accertato una carenza che ne giustifichi l'impiego, è certamente molto dannoso, non solo per gli eventuali effetti collaterali che possono insorgere, ma per alcune distorsioni che poi rimangono nel tempo. Ne vogliamo sottolineare due:

1) la somministrazione automatica di vitamine ai bambini è un modo per illudersi di risolvere un problema che spesso non è di salute e che richiederebbe altri tipi di intervento. I sintomi per cui si

deve esiliare fra medici e pazienti. 2) La somministrazione di vitamine determina anche nel bambino la convinzione che si tratta di un problema medico. Avverte così una deresponsabilizzazione; non è lui che si deve impegnare di più, ma è il suo fisico che deve essere aiutato. Il farmaco inteso come pillola magica che risolve ogni problema e l'idea che per ogni problema esiste un farmaco, diventano una convinzione che rimarrà per tutta la vita. Non ci si deve perciò meravigliare se i bambini divenuti più grandi continueranno ad ingoiare farmaci inutili per tutti i piccoli e grandi problemi della vita. I dirigenti d'azienda che si rimpinzano di tranquillanti per poter realizzare le loro attività o gli atleti che «scoppiano» di anabolizzanti steroidi per inseguire primati, sono anche il frutto di una società «medicalizzata» che presenta il farmaco come elemento risolutore fin dai primi passi nella vita dei giovani. Ed anche la droga può essere vista come una risposta ai problemi della vita quando diventano drammatici perché non

si è stati abituati ad affrontarli con le proprie forze. Qualcuno può obiettare che queste siano esagerazioni e che invece — come dice la propaganda farmaceutica patologica ed eccitata — i nostri bambini abbiano bisogno di farmaci perché la dieta non è più adeguata ad apportare il fabbisogno minimo giornaliero di vitamine. Semmai è vero il contrario: la dieta per la prima infanzia e la relativa abbondanza di cibo per tutti sono oggi più bilanciate, tali da non richiedere più in linea ordinaria — salvo eccezionali casi particolari da identificare e documentare — prescrizioni mediche di vitamine. Sono queste le conclusioni a cui arriva anche un recente autorevole editoriale (Taitz, British Medical Journal, 1988, 296, 1753).

Tuttavia qualcuno obietta che se non ci troviamo più di fronte a vere carenze vitaminiche possono esserci gruppi di bambini e ragazzi che hanno una diminuzione dell'apporto vitaminico e che proprio per questo non rendono al massimo a scuola. Un recente studio — abbondantemente propagandato anche dalla stampa medica — ha reso noto che un supplemento di vitamine e minerali aumentava l'intelligenza dei bambini (Bento, Roberts, Lancet, 1988, 140, 3). Questo lavoro è stato però abbondantemente criticato da almeno quattro lettere inviate alla stessa rivista per gravi deficienze metodologiche e statistiche. Lo studio è stato comunque ripetuto da altri autori ed i risultati riportati recentemente (Naimirth et al., Lancet, 1988, 6 agosto, 335) non hanno affatto confermato le conclusioni dei precedenti autori: «È chiaro da questo studio che non ci si può aspettare un aumento delle prestazioni intellettuali (in seguito alla somministrazione di vitamine e sali minerali)». In conclusione è importante che il medico tenga presente che una prescrizione di vitamine per i bambini — senza ragioni particolari — non solo è una pratica medica sbagliata ma genera anche problemi generali a livello di chi riceve la prescrizione. Un vecchio adagio diceva: prima di fare qualcosa chiedi tre volte a te stesso: «Cosa sto facendo?».



## Alla Provincia arrivano le auto «verdi»

La Provincia di Roma ha dotato - è la prima in Italia - le proprie auto blu di marmite catalitiche (nella foto), cioè dei dispositivi che permettono l'utilizzo dell'ormai famosa «benzina verde» senza piombo. L'iniziativa, patrocinata dall'assessore all'ambiente Alfo De Luca, ha almeno per ora un valore puramente simbolico. L'obiettivo, per De Luca, dovrebbe essere però l'incentivazione generalizzata all'uso dei carburanti puliti: la «benzina verde» riduce infatti del 97% l'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera e dell'87% quella di idrocarburi incombusti. Per la città, il caso di diritto, sarebbe una bella «boccata d'aria». De Luca vuole ora erogare incentivi economici perché i 5000 taxi romani si convertano al verde e perché gli autobus dell'Atac passino dal gasolio all'asfal più pulito metano.

## I barboni della Cacciarella: «vogliamo lavoro e alloggio»

«Vogliamo poter lavorare, raccogliendo rottami in ferro, e vogliamo soprattutto un tetto sulla testa per poter dormire, riuniti, per poter studiare, riuniti, per poter vivere». Sono state queste le richieste di reinserimento avanzate nella serata di martedì al capogruppo della Lista verde capitolina, Paolo Guerra, da Elio Botta, presidente degli «Amici di Valentini», la comunità di barboni che da alcuni giorni ha occupato i locali abbandonati della Cacciarella a Casal Bruciato. «Sono richieste serie che dovrebbero essere accettate con entusiasmo», ha dichiarato Guerra, che ha promesso di interessare al problema il sindaco Giubilo e l'assessore ai servizi sociali Mazzocchi.

## Flumicino comune? Manifestazione ieri mattina

Flumicino vuol diventare comune autonomo, e ieri mattina la cittadinanza si è nuovamente mobilitata chiedendo - così come è stato per la tredicesima circoscrizione - l'approvazione della deliberazione per il referendum autonomistico.

Alle 9 i commercianti hanno abbassato le saracinesche in una serranda compatta, che ha registrato solo poche delusioni ed è durata in tutto tre ore. Contemporaneamente commercianti e cittadini si sono recati in corteo fino alla sede del consiglio regionale per esporre la loro richiesta.

## Tre giovanissime ungheresi contro 70 scacchisti

In attesa del congresso nazionale della Dc, un po' di sforzo intellettuale autentico. Nel palazzetto dello sport all'Eur che sarà teatro dell'assemblea scudocrociata, tre ragazze ungheresi hanno giocato contemporaneamente a scacchi contro 70 maestri italiani. Nella foto, una delle tre giovani campionesse: Judith, di appena 12 anni. Nei paesi dell'Est a differenza che in Italia è comunque relativamente facile imbattersi in precoci fenomeni scacchistici come questi.

## Malerba attacca la giunta sull'Ente di consumo

Ieri sera in consiglio comunale l'ex assessore al Commercio Salvatore Malerba, preannunciando un esposto alla magistratura, ha attaccato l'attuale assessore, Corrado Bernarini, ha sollecitato una commissione che valuti il valore economico dei baracche dell'Ente di consumo affidati in gestione. Secondo Malerba questo è il primo atto concreto - presente mentre ancora il consiglio deve decidere sul futuro dell'ente - per adempimento di fatto l'ente e svendere il suo patrimonio (200 baracche del valore di almeno 100 milioni l'uno).

## Una biblioteca di «libri parlati» per ciechi

È stato inaugurato ieri a Roma il rinnovato centro nazionale del libro parlato, il centro che ha sede nei locali dell'Unione Italiana Ciechi di via Borgognona, 4. Il nuovo centro è dotato di apparecchiature altamente sofisticate per il missaggio e la registrazione.

GIANCARLO SUMMA

## Mondiali «Le opere senza soldi né tempo»

Ma il pentapartito capitolino sa fare i conti sui Mondiali? Pare proprio di no. Nella situazione attuale - visto che nessun cantiere sprina prima di maggio, nessuna delle opere più importanti sponsorizzate dalla giunta (raddoppio della via Olimpica e della galleria Fleming, parcheggio a piazza Mancini) potrà essere terminata entro l'aprile dell'anno prossimo, come previsto dal decreto del governo. Il gruppo consiliare del Pci, con il alla mano, lo ha ricordato alla giunta. Problemi di tempo, ma anche di soldi. I primi, in Campidoglio pensano di risolverli con impilamenti di lavoro, 24 ore su 24, ai secondi non hanno pensato per niente. Il 18 novembre scorso l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi ha inviato al governo un tabulato, con le opere, i costi e i giorni di realizzazione. Ebbene, lo dicono gli stessi dati di Palombi, anche lavorando notte e giorno non sarà possibile rientrare nei tempi del decreto.

Il rischio concreto, denuncia il Pci, è quello di arrivare ai Mondiali con l'intera zona nord completamente paralizzata da lavori in corso e la mobilità di buona parte della città paralizzata. Ad esempio è stato citato il caso di piazza del Partigiano, in quella zona, ha fatto sapere l'Ente, si sono condotte già per sporadici e vorrà almeno un anno, inoltre, sia per il raddoppio dell'Olimpica che per il parcheggio di piazza Mancini verrebbero violate le norme di tutela ambientale. A ciò si aggiunge che, con la decisione dei tripli turni, ci sarà un aggravio del bilancio comunale di circa il 40-50%, che impedirà investimenti in altri settori come le borgate, i servizi igienici, i servizi sociali e culturali. «Se ci si imbatte in questa operazione», ha detto l'Ente, «si sta creando una colossale sabbia».

Pietro Salvagni, consigliere comunale del Pci - la giunta darà una nuova prova della sua totale irresponsabilità. In una lettera inviata al sindaco, i comunisti elencano le opere - che, realisticamente, sono fattibili entro l'aprile '90. Dal metro leggero al parcheggio a raso, dal restauro del murales progetto parco nord, dal terminale dell'Ostiaense all'anello ferroviario. «La invitiamo», scrivono i consiglieri comunisti a Giubilo - a scegliere in ogni momento le opere ai tempi di situazione, ai costi economici, ai vincoli ambientali».

Il Pci rilancia anche la sua proposta di un protocollo di intesa tra gli imprenditori, i sindacati e l'amministrazione. «Anche perché girano voci su continue offerte dell'Italstat, che si ridurrebbero in tanti subappalti, con tutto il pericolo che ciò rappresenti per i lavoratori», ha aggiunto Walter Tocci, ricordando gli appetiti scatenati intorno ai 394 miliardi di opere per i Mondiali. «Facciamo ciò che è essenziale», sostiene il Pci - il resto di quei fondi distribuiamoli in tutta la città».

Il sindaco non cede «Il decreto così davvero non va bene» E Giubilo come replica alle valanghe di accuse che il Pci riversa sul suo capo? Con toni morbidi, largo di complimenti verso il ministro socialista, ma riconfermando nella sostanza le cose dette nella lettera a Nilda Iotti e a Giovanni Spadolini. «A noi appartiene», afferma il sindaco - soltanto una modificazione affinché la scelta urbanistica del sistema congressuale espositivo non fosse sottratta al Comune. E aggiunge, in tono più polemico: «Il testo rielaborato dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera ha introdotto innovazioni non condivisibili». Sul coordinamento a Tognoli, il sindaco precisa: «È utile alla realizzazione dei programmi, può essere certamente svolto dal ministro delle Aree urbane, ma ciò dovrebbe avvenire d'intesa con il Comune. Insomma, il Campidoglio non vuole restare in seconda fila. Perché questo concetto fondamentale, possa in qualche modo essere riproposto - aggiunge ancora Giubilo - nel



Carlo Tognoli

«Ho letto di atti di prepotenza e di prevaricazione. Voglio subito precisare che da quando sono ministro per le aree urbane non c'è stata alcuna interferenza rispetto all'autonomia del Comune di Roma». Il giorno dopo la lettera di Giubilo, sul decreto per «Roma Capitale», Carlo Tognoli si è mostrato sorpreso e contrariato dalla presa di posizione del sindaco. Insieme a Giuseppe Botta, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, ha difeso, in una conferenza stampa, le ragioni del decreto legge o meglio del contestato articolo 1 che, lo ricordiamo, affida al ministero il coordinamento della realizzazione delle opere.

«Non capisco questo atteggiamento del sindaco - ha detto Tognoli - nessuno vuole espropriare il Comune di Roma dei suoi poteri. Semplicemente ci sembra utile razi-

onalizzare gli interventi. Del resto ci sono 668 miliardi da spendere e il Comune non brilla certo per tempestività. Sto ancora aspettando che sia approvato il progetto per il prolungamento della linea A della metropolitana. Il decreto legge approvato nell'87 prevede stanziamenti di 30 miliardi per la realizzazione dell'opera. Giubilo mi aveva assicurato che il progetto sarebbe stato approvato al massimo per il novem-

## Il ministro risponde alla lettera che criticava l'affidamento al governo di «Roma capitale»

# Tognoli sferza Giubilo «Perde tempo e si lamenta»

Il ministro Carlo Tognoli risponde a Giubilo: «Non ho nessuna voglia di fare il supersindaco. Nessuno intende espropriare il Comune di Roma dei suoi poteri». Ma non torna indietro: il governo vuole supervisionare le opere previste dal progetto «Roma capitale». Tognoli non risparmia attacchi all'amministrazione capitolina, e annuncia che presto saranno resi noti i ministeri che saranno spostati sulle aree Sdo.

bre scorso, ma ancora non se ne sa niente. Tognoli e Botta hanno poi ripercorso tutto l'iter del disegno di legge, fino alla discussione di questi giorni. «È difficile che il decreto venga convertito in legge entro il 3 marzo, anche perché il Parlamento rimarrà chiuso una settimana per permettere lo svolgimento del congresso della Dc. In questo caso entro il 28 febbraio sarà presentato un altro decreto. Comunque - ha precisato Botta - Giubilo era d'accordo con la modifica. Lo avevo sentito per telefono e sapevo tutto. Non capisco il perché di questo improvviso voltfaccia». Il ministro ha poi annunciato che a maggio terrà una conferenza stampa per illustrare i risultati raggiunti dalla commissione ministeriale sullo Sdo. «Sono stati individuati i ministeri che dovranno essere spostati sulle aree del sistema direzionale orientale. E si sta studiando

l'avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

«Nessuna prevaricazione ma riteniamo utile il coordinamento degli interventi»

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

«Nessuna prevaricazione ma riteniamo utile il coordinamento degli interventi»

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

avvenire di quegli edifici. Per la fine della primavera sarà tutto pronto».

## In pericolo il parco naturale Il Tar restituisce Aguzzano al cemento

Cemento batte verde uno zero. La brutta notizia è stata ufficializzata ieri nella commissione urbanistica del Comune di Roma: il Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio ha accolto il ricorso dei proprietari delle aree contro il previsto parco naturale di Aguzzano. Un giudizio «molto duro» sulla decisione dei magistrati è stato espresso dal Pci da sempre in prima fila con le associazioni ambientaliste nella difesa del 41 ettari di verde ad est dell'Aniene, tra la Tiburtina e la Nomentana. I consiglieri comunali comunisti Massimo Pompili e Giovanni Mazza hanno immediatamente chiesto ed ottenuto che il Comune ricorra al Consiglio di Stato contro la decisione del Tar.

## I socialisti infuriati «Valuteremo attentamente i meriti del Comune»

Il Psi avverte Giubilo: o la ammette o irriteremo le conseguenze sul fronte del Governo. Conseguenze che, fanno capire, potrebbero travolgere l'intera giunta. Come un solo uomo, i dirigenti del giardino si sono schierati in difesa del ministro Tognoli. «Deve essere ben chiaro», ha detto Agostino Mariarelli, segretario del Psi capitolino che fra chi concretamente propone e realizza idee, progetti e finanziamenti per Roma e chi, già in ritardo grave nell'utilizzazione di fondi già messi a disposizione dal governo, discute solo di gestione e competenze, noi siamo con i primi. Per Mariarelli l'esclusione del Campidoglio dalle scelte per «Roma Capitale» è «assolutamente inventata». Il segretario del Psi ricorda: un recente incontro con Giubilo - «Nessuna menzione mi è stata fatta allora - afferma - di una emergenza per l'area autonoma comunale».

## I comunisti allarmati «Difendiamo l'autonomia degli Enti locali»

Il ministro Tognoli dovrebbe battersi perché il Parlamento approvi una riforma per le aree metropolitane e non escluda ad esse. La reazione del consigliere comunista Pietro Salvagni al nuovo decreto per Roma capitale è stata durissima. «Il ministro confonde le carte in tavola. Lui parla di norme contenute nel disegno di legge, mentre noi ci riferiamo al decreto. Le modifiche introdotte dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera stravolgono i contenuti, rapporti strutturali tra governo e autonomie locali di Roma e del Lazio. Concordo con Tognoli che fino ad ora l'autonomia non è stata violata, ma, c'è sempre una prima volta». Salvagni, che è anche vicepresidente della commissione capitolina su Roma capitale, è anche l'autore della mozione, poi votata all'unanimità, che ha indotto Giubilo a scrivere la lettera «sottanistica». «La commissione non l'approva», ha insistito che il ruolo della città come deciso dalle ambigue telefonate fra Giubilo



Il viale del parco di Aguzzano



Agostino Mariarelli



Pietro Salvagni

## Dopo il corteo di rom e cittadini di martedì Per i nomadi promesse di giunta Oggi vertice in Campidoglio

Il sindaco sull'assistenza ai nomadi promette molto. Agli zingari che sono scesi in campo martedì Giubilo, dopo averli ricevuti in Campidoglio in un incontro dove non sono mancati momenti di estrema tensione, ha garantito che nei prossimi giorni presenterà gli interventi urgenti per migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli attuali campi nomadi, in attesa che oggi la commissione capitolina individui cinque aree dove realizzare i campi sosta attrezzati che la Regione dia il benestare per offrire l'assistenza sanitaria gratuita ai rom stranieri. Il sindaco ha annunciato, inoltre, che i bambini rom che frequentano le scuole romane (391 su 500 regolarmente iscritti) potranno usare gratuitamente gli scuolabus.

## Dopo il corteo di rom e cittadini di martedì Per i nomadi promesse di giunta Oggi vertice in Campidoglio

Del resto, le parole del sindaco non vanno al di là di un atto dovuto. L'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, infatti, che era presente all'incontro dell'ieri con i zingari, ha ricordato di non aver avuto in questi mesi dalla giunta il sostegno sperato. Lo stesso Mazzocchi ha annunciato che sulla scelta delle aree per i campi sosta la decisione potrà arrivare anche oggi. Su questa questione, l'assessore ai servizi sociali suggerisce una misura preventiva: non rendere note le ubicazioni dei luoghi prescelti per non provocare le proteste degli abitanti dei quartieri che li dovranno ospitare. Questa decisione di Mazzocchi segue quella di qualche giorno fa, quando promise ad alcuni capifamiglia rom l'assistenza do-



Antonio Mazzocchi

Tor Marancia
Asilo nido
senza
cucina

I loro bambini, dai sette mesi ai tre anni, vengono nutriti, quando manca il cuoco di latte, biscotti e piatti freddi. I genitori di 60 bambini protestano stamattina in Campidoglio per le disfunzioni dell'asilo nido di Tor Marancia. Minacciano una vertenza cui potrà seguire una denuncia alla Procura della Repubblica. Il personale - hanno scritto in un comunicato - è carente: sono appena in quattro gli addetti alla struttura, di cui una donna al settimo mese di gravidanza. La disoccupazione non intende scollinarsi durante il periodo di astensione dovuta per legge.

Questa situazione - accusano sempre i genitori - va avanti da circa tre mesi, da quando cioè due cuochi e un altro addetto hanno ottenuto il trasferimento ad altri uffici del Comune dopo aver vinto un concorso interno. Così la carenza di personale non consente di coprire i turni previsti dalle 7 alle 18. Per cui l'asilo è ormai costretto ad effettuare un orario unico dalle 7 alle 14, con gravi disagi per tutta l'utenza composta da persone che lavorano e che hanno particolari problemi di assistenza.

«Che fine hanno fatto - si chiedono i firmatari della nota - i cuochi e gli addetti alle mense in esubero dalle scuole materne comunali? E fino a quando i genitori dovranno lottare per un servizio dovuto, visto che dall'inizio dell'anno scolastico l'Amministrazione è stata capace di creare solo problemi, prima con le mense delle scuole materne ed ora con il funzionamento mancato dei nidi, che comportano alle famiglie una spesa complessiva di 138mila lire mensili».

Domande che attendono una risposta, stamattina, in Campidoglio. Ma ci sarà qualcuno ad ascoltare? Finora non è stato così. Il Comune si è dimostrato sordo alle denunce dei genitori, perché dovrebbe cambiare adesso?

Dopo il blitz al San Camillo
ieri Ziantoni ha informato
il consiglio regionale:
«Non ho spedito ispettori»

Aborti impossibili in 13 ospedali

L'hanno seppellito di questi. E Violeno Ziantoni non ha potuto glissare. «I 13 ospedali che non applicano la 194 sono 13, tra questi anche il Sant'Eugenio. L'assessore regionale alla sanità, bersagliato di domande dalle consigliere regionali del Pci, ieri ha dovuto rendere conto. Ha parlato della lettera del ministro sul San Camillo e ha fornito dati sull'aborto. Il Pci: «La sua analisi è ambigua».

ROSSELLA RIPERTI

«È vero o non è vero che l'assessore ha ricevuto una lettera che preannunciava il blitz al San Camillo? E perché lunedì scorso ha mandato un suo ispettore e fuggire tra le cartelle cliniche dell'ospedale? La legge dello Stato viene applicata o no? Le consigliere regionali del Pci hanno messo alle strette l'assessore alla sanità, tempestandolo con le domande della loro interpellanza. E il Dc Violeno Ziantoni, non si è potuto tirare indietro. Nell'aula del consiglio regionale, ha ammesso l'esistenza della lettera del ministro Donat Cattin, presieduta da una telefonata che gli aveva preannunciato l'ispezione al San Camillo. Ha spiegato che il motivo addotto per il blitz è stato il racconto di una donna che ha detto in una trasmissione televisiva, di essere stata droettata dal San Camillo, in un altro ospedale per abortire. Ha ribadito che non ha mai mandato nessun ispettore al San Camillo, ma un coordinatore amministrativo, con l'intenzione di scongiurare l'ispezione del ministro. Ma cosa ha detto Ziantoni sull'applicazione della legge per l'interruzione di gravidanza? Innanzi tutto ha ammesso che ben 13 ospedali regionali tra i 194 non viene applicata per niente. A cominciare

22-28 giorni. Il tasso di abortività più alto è a Roma (34%), il più basso a Rieti (17%), è un'analisi che ci lascia perplessi - ha detto Pasqualina Napolitano - il black out di alcuni ospedali a metà non poco alti a Roma che a Rieti - dal momento che il non ci sono ospedali dove andare. Le comuniste non sono poi convinte del punto di vista, della chiave di lettura dei dati messi insieme dall'assessore democristiano. «Ci ha conformato la curva nazionale della

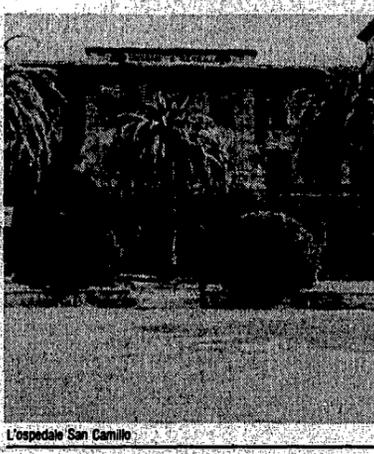
L'assessore alla sanità
ha fornito i dati sulla «194»
La legge disattesa al Sant'Eugenio
e in gran parte della regione

«194», cioè una diminuzione degli aborti, ma ha usato più volte toni simili a quelli del movimento per la vita. Certo ha ammesso che serve la prevenzione e l'applicazione della legge. Per quanto riguarda i tassi di abortività per età - sono state infatti, le parole sconcertanti dell'assessore - il rischio è molto alto per embrioni concepiti da donne molto giovani (20 anni) e da quelle più grandi (35 anni). Per tutta la giornata continuerà il dibattito nell'aula di via della Pisana.

Le donne comuniste
al San Camillo:
«Non toccate la 194»

«Come si permette di andare a rovistare tra le cartelle cliniche violando i diritti delle donne? Non sa forse, il ministro, che il suo compito è quello di far rispettare una legge dello Stato, di contrastare il dramma dell'aborto clandestino? Dal fondo della platea affollatissima dell'aula Maggiora del San Camillo, l'ospedala che Donat Cattin ha annunciato di voler ispezionare dopo il suo blitz alla Mangiagalli di Milano, una donna ha dato voce all'indignazione di tutte le altre. Allo stupore e alla rabbia per l'ennesima crociata, per respingerla le donne, le parlamentari comuniste, consigliere regionali, comunali, operatrici e medici, hanno accolto senza esitazione la proposta di Livia Turco,

responsabile nazionale delle donne del Pci, di organizzare una grande manifestazione nazionale. «L'ispezione annunciata al San Camillo non è davvero casuale - ha detto Graziella Azaro, segretaria della sezione ospedaliera della Uil 10 - qui la legge 194 è stata applicata. Il San Camillo è un simbolo per le donne romane, proprio nella sua aula magna nacque la legge regionale sui consultori e la delibera capitolina, andata in porto grazie alla vecchia giunta di sinistra e ora messa a mullire nei cassetti dal pentapartito di Pietro Giubilo. «Da un anno al San Camillo c'è anche la possibilità di effettuare la diagnosi prenatale per verificare le eventuali malformazioni del feto



L'ospedale San Camillo

ha spiegato Cristina Zoffoli, assistente sociale del San Camillo - non si può dire ad una donna distrutta dall'esito negativo dell'esame di feto, il figlio accettato perché potrà servire per donare organi. È un'aberrazione - che non tiene conto né della donna, né del valore della vita. Le donne hanno mandato a dire al ministro, che la 194 non ha creato l'aborto, semmai ha voluto scongiurare i pericoli: la «volitudine», l'anarchia e il ricco mercato dell'aborto clandestino. «Dobbiamo difendere questa legge - ha detto una ginecologa dell'ospedale - anche perché dobbiamo rivendicare il nostro diritto di scegliere se fare o meno un figlio. Serve la prevenzione, l'informazione

sulla sessualità e sulla contraccezione. Occorrono strumenti per il sostegno e la valorizzazione della maternità». Un intreccio sul quale le parlamentari comuniste stanno lavorando per arrivare a proposte di legge integrative della 194. «Non abbiamo bisogno di rimettere in discussione la legge - ha detto Livia Turco, responsabile nazionale delle donne del Pci - ma di affiancarla con supporti che porteranno i consultori, che affrontano il nodo dell'obiezione di coscienza, che non può paralizzare il servizio. E poi c'è tutto il capitolo degli strumenti di sostegno alle donne che decidono di avere un figlio. Serve una grande manifestazione nazionale. R.R.

Arrestato a Tivoli
Coltellate al fratello
che difendeva la moglie
dalle sue «attenzioni»

Ha ferito gravemente il fratello con due coltellate al termine di una lite furibonda. Luciano Timperi si era invaghito della cognata e non voleva sentire ragioni. Martedì sera non ha esitato ad estrarre un coltello a serramanico e a scagliarsi contro il fratello Rosano che lo aveva insultato e minacciato per larghi capricci che con quelle attenzioni nei confronti di sua moglie avrebbe dovuto smetterla. Adesso Luciano Timperi, 32 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Tivoli. Il fratello è ricoverato all'ospedale, dove è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico. È in prognosi riservata.

Luciano Timperi, 32 anni, da quando era ucciso di galera per l'ultima volta, era andato a vivere a casa del fratello Rosano, di due anni più grande, operato alle cave di travertino, in via dei Pitti a Tivoli. Con loro Antonietta Lori, la moglie di Rosano. Una convivenza difficile, segnata da continue litte, incomprensioni, soprattutto gelosie. Martedì sera l'ennesima lite è andata oltre il consueto scambio di insulti. Rosano ha detto al

fratello di lasciar perdere la moglie, di non starle troppo dietro. Sono volate parole grosse. Ad un tratto Luciano Timperi ha afferrato un coltello a serramanico e si è scagliato contro il fratello. Ha vibrato due colpi, uno ha raggiunto Rosano alla mano, l'altro gli ha squarciato il fianco. L'uomo ha cercato di difendersi dalla furia del fratello. Prima di cadere a terra è riuscito a togliere di mano a Luciano il coltello e a colpirla alla schiena. Lo ha soltanto graffiato.

È stata la cognata a dare l'allarme. Nella casa, scacciato a terra, che perdeva sangue c'era Rosano. Suo fratello Luciano era scappato a bordo di una 126 rubata di mattina ad un operaio dell'Enel, che era acceso dall'evento per comprare un giornale. I carabinieri di Tivoli lo hanno raggiunto e bloccato in pochi minuti. Dopo adesso, rispondere di tentato omicidio, detenzione abusiva di coltello e recitazione. La sua ferita alla schiena è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Lo hanno portato a Regina Coeli. Rosano, Timperi è all'ospedale in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita.

Arresto movimentato
Per bloccare un ladro
un agente spara in aria
Panico a via del Corso

Uno scippo, un inseguimento con tanto di colpi di pistola sparati in aria che si è concluso con l'arresto di un tunisino. C'è stata confusione, l'altro era via del Corso, quando un agente del primo Commissariato è intervenuto per bloccare uno scippatore. Dridi Ali, 27 anni, insieme con un complice, aveva appena

strappato la borsa di Pathma Mayri, 23 anni, anche lei tunisina. Denaro e erano 500.000 mila lire, 500 dollari e 4 caineine d'oro. La scena è stata vista da un poliziotto che è riuscito a bloccare uno scippatore. L'altro, fuggito, è stato identificato. La borsa con i soldi è stata restituita alla ragazza.

Identificato l'omicida del Tomino
L'assassino è rumeno
È il «boss» dei profughi

È un rumeno l'assassino del Tomino. Si chiama Joan Ardelean, ha 32 anni, e nell'ambiente dei profughi stranieri è considerato un «boss». Gli agenti della squadra mobile non lo hanno ancora arrestato perché l'uomo, dopo il delitto, è fuggito da Roma. Ora è cercato in tutta Italia. Ubrlaco, ha ucciso il suo connazionale Melu Bot per una vecchia storia del bottino di una rapina non spartito. Forse è stato aiutato da un complice.

Hanno bevuto insieme per molte ore in una baracca dove, insieme con altri rumeni, si rifugiavano nella notte. Vino, liquori, fino ad ubriacarsi. E tra un bicchiere e l'altro il discorso è tornato su un episodio accaduto due anni fa, a Latina. La storia del bottino di una rapina che fu a via della rapina. Erano parecchi milioni. Joan Ardelean non aveva dubbi. Quella rapina era stata organizzata da Melu Bot, che non voleva dividere con lui i soldi. Sono rimasti vecchi rancori. Poi Ardelean e il suo amico rumeno sono usciti



Giuseppe Mastini, alias lo «zingaro», il giorno dell'arresto

di condanna nei suoi anni di permanenza in Italia. Furti sui treni, rapine, imbrogli, fino ad essere espulso nel 1986. Nell'ambiente dei profughi del campo di Latina era molto temuto. Lo consideravano un «boss». È proprio i vecchi rancori legati a quel periodo sono alla base dell'omicidio. I due hanno ripartito del bottino spartito e, una volta soli, hanno cominciato a litigare. Ardelean, violento e ubriaco, ha afferrato il cranio della macchina un'Audi 80 rubata da poco, e ha colpito Melu Bot alla testa uccidendolo. Poi ha trascinato il corpo nel prato, ha preso un po' di benzina dal serbatoio e ha acceso il fuoco. Ma forse, in questa operazione, non è stato solo. Infatti il testimone che ha visto l'Audi allontanarsi dal prato ha raccontato agli investigatori di aver notato a bordo dell'auto due persone.

Due anni fa la «grande caccia» a Giuseppe Mastini
Il «raid» di Johnny lo Zingaro
oggi arriva in tribunale

Si apre oggi alla Corte d'assise di Roma il processo contro Giuseppe Mastini, conosciuto come Johnny lo Zingaro, che nel marzo di due anni fa seminò il terrore, dopo essere uscito dal carcere per una licenza premio. Rapine, un omicidio a Sacrofano e una lunga notte durante la quale lo Zingaro sequestrò una ragazza, uccise un poliziotto e fu catturato all'alba nelle campagne di Monterotondo.

«Sono il migliore, il numero uno, possibile che non hai mai sentito parlare di me? Sono famoso, io». La notte di quel 26 marzo di due anni fa, Giuseppe Mastini non ripeteva altro, alla sua spedita Silvia Leonardi, che aveva sequestrato poche ore prima. Era esaltato, la droga e il whisky lo avevano reso ancora più euforico. Si sentiva invincibile. Uccise un agente di polizia, ne ferì un altro e alcuni minuti dopo, sparò con la mitraglietta che aveva rubato al po-

liziotto, contro un carabiniere. Il grande raid si concluse il giorno seguente quando Johnny lo Zingaro, ormai braccato, fu circondato nelle campagne di Valterrica, a Monterotondo, al fianco a braccia alzate se ne prometteva di non spararmi, urlò lo Zingaro prima di gettare la pistola. Pochi istanti dopo su di lui e la sua compagna d'avventura, Zaira Pochetti, erano puntati più di cento mitra. Oggi quella notte di terrore sarà rievocata alla Corte d'assise del Tribu-

nale di Roma, che dovrà processare Giuseppe Mastini. Si discuterà anche dell'omicidio di Paolo Burrelli, ucciso durante una rapina nella sua villa di Sacrofano l'8 marzo del 1987 dallo Zingaro. La moglie dell'uomo non ha mai avuto dubbi: «È stato lui» ha detto dopo un confronto, Giuseppe Mastini ha sempre negato. Cominciò ad uccidere presto Johnny lo Zingaro, figlio di un gioiatale romeno. Aveva appena 16 anni quando assassinò a Pratetata un tramviere al quale aveva appena rubato l'orologio d'oro. Da quel momento per Giuseppe Mastini iniziò una vita fatta di arresti, evasioni, sparatorie, rapine e inseguimenti che si sarebbe conclusa solo undici anni dopo. Nel 1976 lo Zingaro fuggì dal carcere di Pianosa e rimase latitante sette anni. Lo ricattarono nel 1983 dopo un lungo inseguimento. Poi tornò a Pianosa, fino al 13 febbraio

Ma nella capitale troppi telefoni sono ancora fuori uso
Nell'88 meno «guasti» alla Sip

La Sip dà i numeri del suo bilancio dello scorso anno. Secondo l'azienda migliorano a Roma i tempi di risposta del 12 e del 187 e diminuiscono quelli di attesa per la riparazione dei guasti. Invece la campagna per un maggiore uso del 184 si è rivelata un parziale fallimento. Continua il braccio di ferro con i consumatori: stamane lanciano una petizione per il rimborso delle tariffe Sip aumentate nel 1980.

FABIO LUPPINO

Il telefono la tua croce, come ha scritto qualcuno in questi giorni, praffandosi uno o di della Sip? Secondo l'azienda assolutamente no. I vertici romani del bilancio dell'attività dello scorso anno «sparano» cifre a sensazione. Sono migliorati nella capitale i tempi di risposta dei servizi 12 e 187, e diminuito le-

mento della domanda di servizi altamente qualificati, e il quasi raddoppio degli investimenti nel Lazio dall'87 ad oggi: non mancano le dolenti note. I tempi di attesa per il primo allaccio rimangono altissimi (4,2 mesi), lo stesso dicasi per gli apparecchi utenza affari (3,1 mesi di attesa) e per gli impianti per la trasmissione dei dati. Parzialmente fallito il servizio 184 (segnalazione guasti) con una gran parte di telefoni pubblici regolarmente fuori uso, anche se la Sip garantisce di controllare le 4.000 cabine di Roma almeno tre volte al giorno. «I problemi nell'area romana permangono - ha detto Giorgio Marelli, direttore regionale della Sip per il Lazio - specialmente nei tempi di evasione delle domande di



Ritrovamento archeologico
Le ruspe dell'Acqa
trovano una villa romana

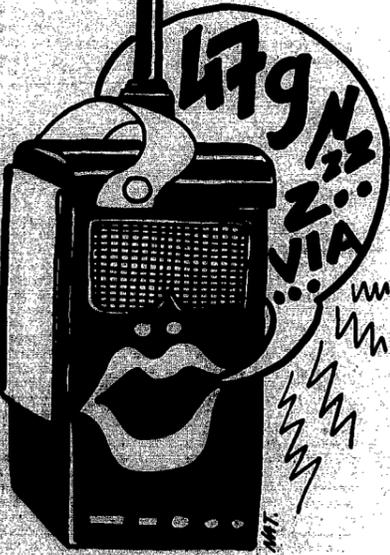
Forse bisognerà aspettare un po' di più per l'acquedotto, ma i resti della villa romana sono davvero bellissimi. Purtroppo si trovano proprio sul tracciato del nuovo acquedotto braccianese, fra La Storta e il lago di Bracciano. E l'Acqa, che lo stava costruendo, si è dovuta bloccare. È stato portato alla luce tutto il pavimento, ancora integro, e le fondamenta. È un'ennesima testimonianza dei vastissimi insediamenti romani in tutto l'alto Lazio.

# Casacche gialle addio

Dopo il primo boom i ragazzi in motorino che recapitano le lettere sono in netto calo. Le agenzie vanno avanti con disoccupati di ritorno. Niente più «self made boy»



Piccola riunione dei ragazzi pony a piazza del Popolo. Dopo il boom dei primi anni 80 i giovanissimi non vogliono più passare le giornate in sella ai motorini per recapitare lettere: il lavoro è troppo stressante e pericoloso.



# Il pony express fallo tu

A Roma le agenzie di pony sono quasi novanta, una trentina quelle di dimensioni medie o grandi. In sella ai motorini, con le lettere nella borsa, corrono ogni giorno dai cinquecento ai 1000 fattorini. Ma su e giù nel traffico, dopo il boom dei primi anni 80, i ragazzi non vogliono più andarci. Le agenzie vanno avanti con i disoccupati di ritorno, di 35 o 40 anni. Cade il mito, costruito ad arte, del «self made boy».

novenni e quindi assai difficilmente collocabili sul mercato del lavoro. Perché loro sì e i più giovani no? Valente abbozza una spiegazione: «Oggi meno giovani - dice - si accontentano di un guadagno saltuario». Concorda, almeno in parte, con un'analisi elaborata dalla Cgil nazionale in margine alla preparazione della prima convenzione nazionale dei comitati per il lavoro. Il lavoro nero, precario, stagionale - dicono - a corso d'Italia - produce un quinto del prodotto interno lordo italiano, è una realtà che riguarda milioni di lavoratori. Solo

che fare il pony è, tra i lavori precari, uno dei peggiori. Potendo scegliere tra diverse possibilità un ragazzo, anche rispetto al titolo di studio e aspirazioni personali, preferirà fare il precario in una ditta di informatica o in un villaggio turistico piuttosto che in sella ad un «Ciao» in mezzo al traffico cittadino. Potendo scegliere: più facile a Milano, dove c'è la più bassa percentuale di disoccupazione d'Italia, che non a Roma, dove tra i quasi trecentomila senza lavoro sussiste comunque la ricerca di qualsiasi lavoro. «Le agenzie sono uno spaccato della società civile - spiega Triana Orpensi, 31 anni, amministratrice della «City Cross» - ci arrivano oggi molti più disoccupati alla ricerca del posto fisso e padri di famiglia che non in passato». Altro che modernità.

## Il sindacato: «Sempre precari ma altrove»

La crisi del pony express come sintomo di una crescita del tessuto produttivo? Analisi discutibile in generale e certamente non vera per quanto riguarda Roma. Il giudizio, assai netto, è del segretario generale aggiunto della Cgil romana, Pertugio Albini. «È proprio il permanere di grandi sacche di precariato e lavoro nero - dice - che determina nella capitale una parziale carenza di pony».

## La Confindustria: «Vogliono fare gli impiegati»

Il giovane non vogliono più fare il pony express? Bene. Vuol dire che abbiamo finalmente incrementato il lavoro serio? Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, non rinuncia ad una battuta volutamente schematica per analizzare il fenomeno. Il nuovo della insulsiere offerta di manodopera nelle agenzie private di recapito in motorino. Non sono passati neppure tre anni da quando lo stesso Patrucco fu applaudito all'indietro con un applauso da 300 studenti dell'istituto tecnico «Volta» di Roma ai quali aveva proposto il pony express come modello da imitare. Non aspettatevi che qualcuno vi risolva i problemi, incominciate a ragionare e a contare sulle vostre capacità individuali - esordì quella mattina del 28 maggio del '86. Quello di domani sarà un lavoro diverso, che va o viene. Un servizio come il pony express è nato perché quattro giovani si sono rimboccati le maniche. Allora dottor Patrucco, è sempre convinto che - come disse agli studenti del Volta - è meglio fare il pony express per tre mesi che niente? I dati sembrano indicare che i giovani rimboccano a più volte più volentieri alle leve del lavoro non gariboldi. Ne sono sempre convinto - risponde - sicuro. Patrucco - meglio un lavoro precario che nessun lavoro. Però dal fenomeno dei pony mi sembrano emergere due distinte considerazioni. Da un lato si crea una nuova imprenditorialità che sopravvive all'iniziativa privata all'inefficienza dei servizi pubblici dall'altro, credo

che sempre meno il problema dell'accesso al mondo del lavoro potrà essere risolto con forme di impiego dipendenti. Ma per quanto riguarda i pony, ormai non si tratta più esclusivamente di giovani di 18 anni alla ricerca di prima occupazione. Anzi, questi sono sempre di meno, e aumentano gli ultratrentenni con famiglie e carico o, soprattutto a Milano, gli immigrati stranieri. Un problema grave, quello di trovare nuova collocazione a coloro che hanno più di 29 anni, spesso espulsi dal ciclo produttivo durante le fasi più acute della ristrutturazione negli anni scorsi - replica Patrucco -. Altra cosa è per i giovanissimi. Spesso per loro la famiglia è una valvola di sicurezza molto forte, che può continuare a tutelarli in attesa che trovino lavori adeguati al curriculum di studi e alle aspirazioni dei singoli. L'irrobustimento del tessuto produttivo del paese è stato concentrato nel Centro-Nord, e ci sembra aver prodotto una minore disponibilità a lavori precari faticosi e nocivi, sia pure ben pagati. Ma se a Milano è oggettivamente più facile trovare lavoro che a Roma, perché secondo lei i 200 mila disoccupati della capitale non almettono la fila per un posto da pony? Schematicamente - risponde Patrucco - perché a Roma c'è comunque una maggiore aspirazione al «posto fisso» statale. Meglio la sicurezza dello stipendio, cioè, che un lavoro anche meglio pagato o comunque appagante e però a rischio. □ G.S.



Col vicepresidente della Confindustria Patrucco, Albini concorda solo sull'evidenza: sono sempre meno i giovani disposti ad inforcare il motorino e a trasformarsi in pony. L'analisi sui perché è, invece, opposta. «Innanzitutto - dice il sindacalista - non ci risulta affatto che a Roma diminuiscono precariato e lavoro nero, contrariamente alla tendenza nazionale e dello stesso Lazio. Una cifra? Secondo l'Istat i disoccupati della capitale sono circa duecentomila, mentre gli iscritti nelle liste di collocamento sono centomila di più. Ecco, molta parte di quei centomila lavorano in modo precario, saltuario, in nero». Insomma, non credi che la crisi del pony derivi dall'aumento del lavoro serio, come lo definisce Patrucco. E allora perché le agenzie hanno difficoltà di reclutamento, pure in presenza di centinaia di migliaia di disoccupati e precari? «Manca un'analisi, una ricerca specifica su questo. La mia idea - risponde Albini - è che ci troviamo di fronte ad uno spostamento di forze all'interno del mondo del precariato. Un dato emblematico è l'affacciarsi tra i pony express di trentacinquenni, di quarantenni: vuol dire che sono alla disperazione, che non hanno davvero nessuna alternativa, i più giovani, che, invece, ne hanno: iniziano invece a rifiutare questo lavoro. Ma se non aumenta il lavoro serio, quali possono essere le alternative? Sono tutte intorno al mondo del precariato, che si è sviluppato sul particolare tessuto produttivo romano. Nella nostra città l'80% del lavoro è dato dal pubblico impiego e dal terziario, e solo il 20% dalle industrie e dalle attività manifatturiere. Gli industriali si dicono fieri del fatto che Roma è al primo posto in Italia per terziario avanzato. C'è poco da cantare vittoria. Altrimenti, come a Milano, l'espansione del terziario è avvenuta a scapito delle ristrutturazioni e delle innovazioni dell'apparato industriale. Qui, al contrario, il terziario privato sostituisce gli apparati pubblici inefficienti. Ma questi ultimi non si modernizzano e ciò, economicamente parlando, non è sano. Accade quindi - continua Albini - che per far funzionare, ad esempio, il nuovissimo impianto di smaltimento meccanografico della corrispondenza a San Lorenzo, il ministero delle Poste sia costretto ad assumere centinaia di giovani con contratti trimestrali: altri precari. Descriviti un quadro davvero a tinte fosche... «Ma è così. A Roma non è mai sorto un tessuto di medie industrie, le uniche in grado di fare da volano ad ulteriore sviluppo: le fabbriche d'armi e l'edilizia sono in crisi; la chimica abbandona la città. E il terziario è quello che si è descritto. In questa realtà - conclude Albini - il precariato si estende, ogni giorno. E così, potendo lavorare magari in una ditta di informatica, nel settore della distribuzione o del turismo, i giovani evitano i lavori precari più stressanti. Come i pony express, ma anche come gli addetti alle paritetiche e ai vari «burger» dove il turn-over è del 35-40%. □ G.S.

**OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERBA AL PARTITO META DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?**

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

**SOTTOSCRIVI**

**CONGRESSO**

Venerdì 17 ore 18 Relazione introduttiva  
Sabato 18 ore 18 Dibattito  
Sabato 18 ore 20,30 Proiezione video: Berlinguer, la sua stagione  
Domenica 19 ore 9 Conclusioni: partecipa Piero della Seta

Sezione Nomentano - Via Tigrè 18/20

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

**18° CONGRESSO DEL PCI**

**15/16/17**

ore 17 - Via GAZOMETRO 1 - PCI OSTIENSE

**CONGRESSO POSTELEGRAFONICI ROMANI**

Presidente: CARLO ROSA della Segret. Fed. PCI di Roma

Abbonatevi a **L'Unità**

**GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989**

ORE 17

Sala Italgas - Via Ostiense, 84

**DIBATTITO OSTIENSE: POLO DELLA RICERCA E DELL'UNIVERSITÀ**

PARTECIPANO: Albini, Anversa, Berdini, Bianchin in rappresentanza dell'Italgas, Caruso, Crisostomi, Del Fattore, De Martino, Della Seta, De Lucia, Docchi, Frezzotti, Garano, Guarnicelli, Gatti, Iannicelli, Lopez, Lombardi, Lugni, Mancini in rappresentanza dell'Acca, Misiti, Mongardini, Napolitano, Pala, Palloni, Parola, Pazzagnini, Piga, Prisco, Pucci, Quarra, Scandurra, Sartori, Travagliani, Zaffina.

SARÀ INOLTRE PRESENTE: **Prof. G. TECCE** Rettore dell'Università di Roma «La Sapienza»

Federazione Romana del Pci

**VERSO IL 18° CONGRESSO del P.C.I.**

**IL CONTRIBUTO DEGLI IMMIGRATI STRANIERI**

**SOLIDARIETÀ NON SOLO MA ANCHE AFFERMAZIONE DEI DIRITTI POLITICI E CIVILI**

Relazione di: **FRANCO FUNGHI** Resp. Sezione Internazionale

Conclusioni di: **GOFFREDO BETTINI** Segretario della Federazione

Giovedì 16 febbraio, ore 16 Teatro «L. Petroselli» via dei Frenetani, 4

Federazione romana del P.C.I.



## Editori Riuniti Riviste

### politica ed economia

fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore),  
A. Accornero, S. Andriani,  
M. Merlini (vice direttore)  
mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 45.000  
(estero L. 70.000)

### riforma della scuola

fondata nel 1955 da D. Bertoni Jovine e  
L. Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini,  
A. Oliverio  
mensile (10 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 40.000  
(estero L. 64.000)

### critica marxista

fondata nel 1963  
diretta da A. Zanardo  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 59.000)

### democrazia e diritto

fondata nel 1960  
diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo,  
F. Bassanini, M. Brutti, G. Ferrara,  
G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 40.000  
(estero L. 62.000)

### reti pratiche e saperi di donne

fondata nel 1987  
diretta da M.L. Boccia (direttrice), G. Buffo,  
S. Dameri, I. Dominianni, E. Donini,  
P. Gaiotti Di Biase, C. Mancina, C. Papa,  
A. Pesce, R. Rossanda, C. Saraceno,  
G. Tedesco, L. Turco, S. Vegetti Finzi  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 35.000  
(estero L. 51.000)

### studi storici

fondata nel 1959  
diretta da F. Barbagallo (direttore), G.  
Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giardina,  
L. Mangoni, G. Ricuperati  
trimestrale (4 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 57.000)

### nuova rivista internazionale

fondata nel 1958  
diretta da B. Bernardini  
mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 50.000  
(estero L. 72.000)

Per gli studenti le tariffe di abbonamento sono ridotte del 15%.  
Le richieste devono essere inviate direttamente all'editore indicando l'Istituto  
scolastico o la Facoltà universitaria e il n. di matricola del libretto di studio.

In offerta esclusiva ai vecchi e nuovi abbonati (ma solo fino al 30/3/1989)  
il 25% di sconto su tutto il catalogo libri e 4 grandi opere ad un prezzo speciale:

Gille, Storia delle tecniche L. 40.000 anziché L. 60.000  
Hobbsawm, Storia sociale del Jazze L. 45.000 anziché L. 60.000  
Schnitzel, Storia della pittura in Italia L. 22.000 anziché L. 35.000  
Murray, Ragione e società nel Medioevo L. 30.000 anziché L. 50.000  
L'Italia raccontata L. 32.000 anziché L. 50.000  
Profil dell'Italia repubblicana L. 28.000 anziché L. 45.000

Integrare e spedire a Editori Riuniti Riviste, V. Sestini 9/11, 00198 Roma

Prego mettere in corso un abbonamento per il 1989 a:  Politica ed economia  
 Riforma della scuola  Critica marxista  Democrazia e diritto  Reti  
 Studi storici  Nuova rivista internazionale

Ho versato sul ccp n. 502013 l'importo di L. ....

Allego assegno  vaglia per l'importo di L. ....

Desidero usufruire delle offerte speciali per gli abbonati.  
 Inviatemi i cataloghi  Allego direttamente l'ordinazione. Pagherò  
contrassegno (+ L. 2.000 per spese postali).

Cognome e nome .....

Indirizzo .....

CAP ..... Città .....

Professione ..... Anno di nascita .....

Studente presso ..... n. matr. ....

Firma ..... Data .....

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Ambulanza, Ospedali, etc.

Pronto? Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto? Sanità, Odontoiatrico, Segnalazione animali morti, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acqua, Acqua Recl luce, etc.

Orbis (pre vendita biglietti con certi)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Orbis, Acofai, Uff Ugenti Alac, etc.

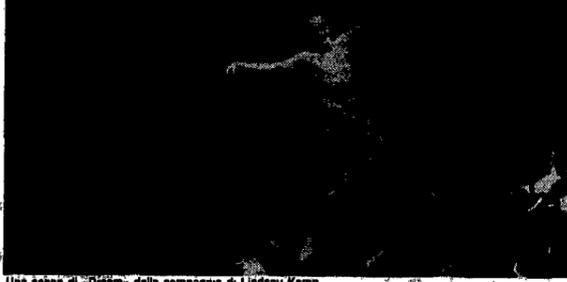
GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna, piazza Colonna, Maria in via, etc.



TEATRO Flaiano: nonsense e realismo

«La mia logica è che due più due fa cinque dice l'ispettore involgandosi al pubblico e la battuta sintetica in una frase lo spirito umoricamente paradossale che anima La donna nell'armadio. La breve piéce porta la firma di Ennio Flaiano e la data del 1957...



Una scena di «Dream» della compagnia di Lindsay Kemp

Kemp, ebbrezza d'autore

«Luccicoso quanto mai l'allestimento di Lindsay Kemp del neo-rivista e corretto Sogno di una notte di mezza estate si appiccica alle quinte e ai fondali del teatro Olimpico con stologono di colori. Fedele a un'estetica del «chi più ne ha più ne metta» Kemp non risparmia sugli effetti scenici e sulle interpretazioni enfatiche riservandosi la concisione per il titolo (condensato nel rapido Dream) e per i brevi recitativi che inserisce qua e là in grande gestico sonoro della performance. La parola per Kemp sembra assumere un ruolo evocativo, slacciato dai significati verbali quasi come un altro colore da aggiungere alla sua tavolozza per sfumare le immagini. Così si legge dunque il canto dell'eletto François Testory - il fanciullo conteso tra Titania e Cherón - le cui femminie tonalità ne accentuano la natura al lussivamente ermafrodita. O la voce sionista dell'incredibile Orlando che marco a dritto interpreta in tale ambiguità due ruoli di donna (Ippolita e Titania). Per sé, invece, Kemp sceglie l'afasia. L'incanto l'eroico di Puck/Kemp creatura silvestre e fantastica si sprigiona dai suoi mille ammiccamenti dal passo fruscante dal l'ironia demonica delle espressioni. E soprattutto nell'energia diomisiaca che sa scatenare nelle danze funose delle fate fino a sfociare in orgie estatiche. Qui la regia del fervido performer raggiunge i picchi più efficaci di quell'arte visionaria che egli incarna nelle più estreme conseguenze. La sua totale aderenza al contenuto di ciò che rappresenta sia scabroso sia infantilmente naïf gli concede sempre una tra sparsa favolosa evitando il più delle volte per un soffio lo sconfinamento in turpi oscenità o insopportabili sdolcinatelle. In questo senso una poetica così incentrata sulla sua personalità appare di difficile trasmissione e si raddiaccia all'idea che possa fare proseliti. Lindsay Kemp è unico. Irritabile nel l'impeto panico che lo travolge nelle sue ispirazioni da sempre sostenute dalla presenza costante e magnetica di David Houghton. Godiamoci allora per intero con quella vaga sensazione di ebbrezza allucinata che prende nell'assistere al carosello di luci, fumi e profumazioni. Seguiamo le sue creazioni. Seguiamo nel suo alternare le raffinatezze estetiche alla Beardsley dei costumi alle facce clownesche dei commedianti. Ma non desideriamone un altro così. Dal canto suo il pubblico ha accolto con grandi ovazioni questo Dream di «mezzo inverno» che prosegue fino al 26 febbraio all'Olimpico.

RECITAL

Piera legge Emily

Il Circolo della Rosa (via dell'Orso 36) dedica la serata di oggi a una grande poetessa Emily Dickinson e lo fa per voce di Piera Degli Esposti. Questo nuovo «luogo» femminile romano il circolo è appena aperto e riuscito a far tornare su un palco italiano che da due anni non calcava le scene di Roma. La serata si chiama «Per Emily Dickinson» e della poetessa Piera Degli Esposti leggerà alcune poesie. Niente, all'apparenza, accomuna le due donne. L'una madre di nove bambini, l'altra vergine a vita, una attrice di nascita, l'altra introvata e sordentana. Ma la Dickinson è amata moltissimo da Piera Degli Esposti anche se una sola volta ha avuto modo di recitare i suoi versi a Torino. E ora torna l'occasione con l'iniziativa del Circolo della Rosa. Un'occasione che potrà essere colta anche dagli uomini, normalmente esclusi dalle sue attività, meno, appunto, il giovedì. Per chi volesse partecipare è indispensabile la prenotazione che va fatta telefonando al numero 6540057.

PRIMA

Alla ricerca del teatro assoluto

Un teatro che non privilegi esclusivamente la scrittura ma lasci scaturire crescenti rapporti tra parola, musica, immagine, spazio scenico e corpo dell'attore è da sempre il punto d'arrivo della ricerca di Francesco Di Giorgio. In questi giorni il regista autore, dopo anni di lavoro insieme al Gruppo di ricerca poetica «Fosfenesi», debutta nella sua prima prova da «single» Intini. Intini, lo spettacolo, in scena da questa sera a sabato all'Estro Oriente, si presenta come un viaggio nel futuro e un'analisi della supremazia tecnologica su cui già l'uomo di oggi è costretto a meditare. All'insegna del teatro totale di Giorgio ha progettato un'interazione continua tra immagini, suono e personaggi, tutti raccolti all'interno di una scenografia che rimanda al cosmo e all'assoluto.

APPUNTAMENTI

Orta di religione. Dibattito del Crides oggi, ore 16, presso il liceo Tasso di via Sicilia 168. L'incontro vuole approfondire gli aspetti che hanno portato la questione davanti alla Corte costituzionale. Prelezioni. Consueto appuntamento dei giovedì con le conferenze di Sandro Ghidro, oggi alle 20,45 al Teatro Eliseo. L'argomento sarà «Chi ha inventato i bambini». Cena tipica romana. La organizza l'Associazione Italia Urs oggi e il 23 febbraio presso il ristorante «Il Convento». Lo chef sarà il famoso Anatoli Zaitsev. Il ricavato delle due cene sarà devoluto al fondo di solidarietà con i terremotati dell'Armenia. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 461411 e 464570. Nella luce del «Castello». Quattro ritratti personali di pittura dopo Galli e Viterbini è la volta ora di Renato Torti. «La luce della natura», questo è il titolo, si inaugura oggi (e fino al 26 febbraio) alla Sala esposizioni dell'Inforata via I. Belardi 81, Genzano di Roma. Per Giordano Bruno. Manifestazioni della Fondazione a partire da domani per ricordare a Roma il 389 anniversario della figura del filosofo nolano. Gli appuntamenti domani ore 10, in via dei Serpenti 95 dibattito presieduto da Ambrogio Donini, con Giuliana Conforto e Olvio Mancini il quale, alle 16,30, terrà un'orazione in Campo de Fiori. Mezzogiorno è situazione nell'Africa australe. È il titolo dell'incontro-dibattito che si svolge oggi, ore 15, presso la sede Cgil di via Buonarroti 51 (salone 2 piano). Diastole. Oggi, ore 16, presso l'aula IV del nuovo edificio di chimica (Città universitaria) dibattito su «Scienza complessa, coscienza del limite. Ricerca e didattica di fronte alla sfida ambientale». Intervengono Giorgio Di Maio e Massimo Sciala. Per le elezioni universitarie («Occhi di ragazza sull'Università») domani assemblea delle ragazze di «Di-à-dà sinistra». Appuntamento alle ore 16 nell'Aula 6a di Magliero, piazza della Repubblica 10.



QUESTOQUILLO

Mediaset. Oggi il circolo «W. Allen» risponde ogni martedì e giovedì, ore 15-20, a quanti telefoneranno ai numeri 77.90.01 e 77.95.53 segnalando problemi, proponendo iniziative e informandosi sull'attività della Facci. Festival. Cinema. Orchestra. Oggi concerto straordinario presso il Teatro delle Muse (via Fori 43) della B.C. Orchestra diretta da Giovanni Pahor, dell'Accademia di musica di Vienna. Ingresso ore 21. Biglietto L. 10.000. Festival. Concerti. Il gruppo, che ha sede presso la Puerta del Sol (via S. Maria Maggiore 184), organizza escursioni a Campo Felice, al Parco d'Abruzzo, a Scanno e settimana bianca sul Monte Velino, Massiccio del Rila, in Bulgaria. Informazioni nei giorni di martedì, giovedì e venerdì, ore 17.30-20 al tel. 47.45.423. Festival. Urss. Inizia oggi, ore 17, la rassegna di cinema sovietico organizzata dall'Associazione Italia-Urss, che si svolgerà ogni mercoledì, fino al 22 marzo, a piazza Campitelli 2. Il primo film in programma è il monaco negro di Ivan Djichovisy. Manifestazioni. Sono articolati in vari livelli e si avvalgono di insegnanti madrelingua. L'organizza l'Associazione Italiana, in via dei Serpenti 95, dal 20 febbraio. Per informazioni la segreteria è aperta il lunedì e giovedì dalle 18 alle 20, telefono 465875. Gioielli all'angello. Mostra fotografica di Carlo Maria Casali si inaugura oggi, ore 18, presso l'Istituto superiore di fotografia, via Madonna del Riposo 89. La mostra resta aperta fino all'11 marzo, orario lun-ven, 9.30-20.30, sab 9.30-13. Lampoon. Puppette. La Nuova opera dei burattini presenta, in una rassegna internazionale, il gruppo canadese in «Clowning Around il Circo da oggi, ore 10, al Teatro Verde, Circonvallazione Gianicolense 10. PIANO BAR Tartarughino. Via della Scrofa 2, aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. La Palma. Via della Maddalena 23 chiuso il mercoledì. Mambo. Via del Fenaroli 30a. Invidià, Via della Scala 54b, aperto fino alle 3, chiuso il lunedì. Virgilio. Via Marche 13, aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. Il dito al naso, Via Fiume 4, aperto fino alle 2, chiuso la domenica.

RIVISTA

Malraux poeta o profeta?

L'ultimo numero monografico di «Journal de Voya», trimestrale diretto da Jean-Marie Drot (ed. Carte Segrete) presentato a villa Medici e da pochi giorni in libreria raccoglie gli atti del convegno «Malraux Poeta? Profeta? Metafisico dell'arte?». I principi essenziali del suo universo, conoscendolo volando la riflessione estetica dalla totalità dell'esperienza intellettuale. Scriveva, Malraux che «noi possiamo sentire soltanto con il nostro corpo. Il genio greco sarà capito meglio attraverso il confronto di una statua greca con una statua egiziana o asiatica che attraverso la conoscenza di cento statue greche». Dal metodo comparativo nasce la celebre avventura de «Il museo immaginario» che con il nome Jean Leymarie «non si riassume nella somma fisica dei musei reali o dei monumenti preservati divenuti mu-

manzo all'orientalistica alla ricerca archeologica, entro gli stretti confini di un genere. Pur privilegiando nel pensiero dell'autore le considerazioni sull'arte, espresse in massima parte nel volume Le voci del silenzio (1951) il cui capitolo fondamentale è Il museo immaginario, si smarrisce nei principi essenziali del suo universo, conoscendolo volando la riflessione estetica dalla totalità dell'esperienza intellettuale. Scriveva, Malraux che «noi possiamo sentire soltanto con il nostro corpo. Il genio greco sarà capito meglio attraverso il confronto di una statua greca con una statua egiziana o asiatica che attraverso la conoscenza di cento statue greche». Dal metodo comparativo nasce la celebre avventura de «Il museo immaginario» che con il nome Jean Leymarie «non si riassume nella somma fisica dei musei reali o dei monumenti preservati divenuti mu-

Gabriella Sobrino, litigi e sorrisi

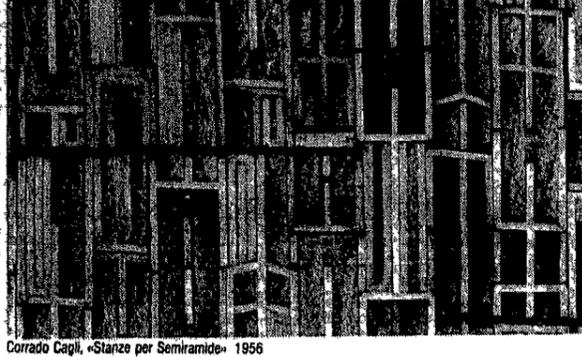
LUCIANO CACCIO Gabriella Sobrino è romana di Roma. In questi giorni è molto indaffarata un po' più del solito perché ha una scadenza importante: la sesta edizione del Premio «Donna-Città di Roma» di cui è presidente e ci artefice prima il premio che verrà assegnato tra poco più di un mese nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza». Si ci dice torniamo con il Premio in questa sede prestigiosa dove avevamo svolto alcune edizioni nel passato con una pausa per la scorsa edizione. Gabriella Sobrino ha una vasta esperienza di premi letterari e da 25 anni è la segretaria del premio Viareggio. «Quest'anno faccio con il Viareggio le nozze d'argento ed è sempre un'esperienza bellissima». Chissà quanti ricordi ha accumulato: un quarto di secolo è una fetta di storia delle nostre lettere. Certo, ricordo sempre quello che fu il fondatore e l'ispiratore inalterabile di quel premio Leonida Répac: un uomo straordinario che riusciva a raggruppare intorno a sé le intelligenze più vivaci. Ricordo le inesauribili discussioni a Roma con tanti uomini di cultura scrittori artisti Flaiano Mazzacurati. Fermanoci qui, Parliamo invece della Sobrino autrice e non soltanto organizzatrice di cultura: tu hai scritto, tre libri di poesie, l'ultimo dei quali è apparso quattro anni fa per Einaudi. Poi le straordinarie traduzioni delle poesie della Dickinson. A cosa stai lavorando in questo periodo? Ho finito di tradurre un'altra griglia di Manfield. Una scelta di suoi testi poetici che uscirà dall'editore Amadeus tra non molto. Un lavoro di forte impegno e di enormi gratificazioni per me. Sto inoltre lavorando ad una nuova raccolta di poesie mie che dovrebbe uscire il prossimo anno. Tu che possiedi questa esperienza nell'ambiente letterario romano, quale differenza noti fra la vita di un poeta oggi e quella, diciamo, di ieri? Grandissima. Guarda oggi non esiste più la vita di gruppo, quella cui accennavo prima con Répac: si discuteva si litigava ma si rideva e ci si piaceva quasi scomparso di stare insieme. Oggi siamo più tristi. La serenità è un residuo scientifico. Cagli era spensierato ma mai noioso e incomprendibile. L'astrattismo per lui fu una delle grandi possibilità moderne un moto del pendolo per tornare sulla realtà con nuove e più ricche prospettive. Dal quadro anticipatore del 1949 che porta il titolo «Impressione alle Carte» della fine degli anni Cinquanta Cagli si rivela vivo fresco scintillante anche nel ritorno attuale dell'astrattismo. Ma quel che affascina è la lentezza e la mobilità della pittura rispetto a una realtà così mutevole da apparire incomprendibile.

Il pendolo di Corrado Cagli segna astratto

DARIO MICACCHI Corrado Cagli. Galleria «La Gradiva» via della Fonte nella 5 fino al 15 marzo ore 10/13 e 17/20. Corrado Cagli disse di sé negli anni Sessanta che andava da un mondo all'altro come un pendolo e per allargare i punti di vista e tornare così sulla realtà astratta verso più ampie prospettive. È un fatto analitico e non un sincretismo. Il pendolo era anche uno scandaglio verso civiltà e centri fuori della centralità europea e italiana e Cagli di frequente riportava da territori sconosciuti scoperte e

visione stupefacente che partiva da uno scandaglio gettato avanti. Lamato Strawinski e che era della qualità di un Klee o di un Ernst. I quadri degli anni Cinquanta si sono in gran parte astratti ma negli stessi anni Cagli fu realista primordiale, tribale, mitografico scenografico. Il pendolo andava e veniva. Fu preso per un grande manierista. E lo era anche soprattutto lavorando ad una nuova raccolta di poesie mie che dovrebbe uscire il prossimo anno.

colare assieme memore e prefigurazioni. Cagli possiede una levità di immaginazione e di tecnica che sempre rende inconfondibile una sua pittura o un suo disegno. Prevedeva una pagina di sedia o un merletto, o una foglia e ne faceva pittoricamente un elemento strutturale e visuale come facevano nel tempo antico i maestri Cosmati che con le pietre ben connesse immaginavano praterie del Paradiso. Altre volte costruiva sul numero sull'armonia dei numeri e sulle possibilità ritmiche e spaziali indicate dalle nuove teorie o scoperte



Corrado Cagli, «Stanze per Semiramide» 1956

ROMA

Ore 18 cronache, telefilm: 18 «La pattuglia del deserto»...

Ore 12.30 Medicina Trenta: 18.30 Si o no; 16 Cartoni; 18 Aeroporio Internazionale...

Ore 13.30 Crash; 15.45 Gioie in vetrina; 16.45 «L'Idolo»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Ore 13 «Cronache», telefilm: 14 «Dancing days», telefilm...

Ore 14 I fatti del giorno; 14.30 Appuntamento con gli altri sport...

Ore 11.05 «Viviana», novella; 13.20 News pomeriggio; 14.05 Junior Tv...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and titles.

REALE

Table listing cinema programs under the 'REALE' category.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' category.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' category.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' category.

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE

Table listing cinema programs under the 'LA SOCIETA' APERTA' category.

SELETTI PARROCCHIALI

Table listing cinema programs under the 'SELETTI PARROCCHIALI' category.

FRACATI

Table listing cinema programs under the 'FRACATI' category.

FRASCATI

Table listing cinema programs under the 'FRASCATI' category.

FRASCATI

Table listing cinema programs under the 'FRASCATI' category.

SCELTI PER VOI

CAVALLI SI NASCE Il titolo viene da un racconto francese di Alais...

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33) - Tel. 47564411

AGORA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33) - Tel. 47564411

AGORA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33) - Tel. 47564411

AGORA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33) - Tel. 47564411

AGORA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33) - Tel. 47564411

AGORA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33) - Tel. 47564411

LA VITA E' UN LUNGO

LA VITA E' UN LUNGO Fiume tranquillo Eoradio miliardario (in Francia) di un pubblicitario...

UN PESCE

UN PESCE DI NOME WANDA Commedia fine e triviale insieme che deve all'estro...

CHI HA INCASTRATO

CHI HA INCASTRATO ROBERT RABBIT E' ormai famosissimo film in cui attori e cantanti recitano...

LA SOCIETA' APERTA

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Lettere di Kramm di J. Huston...

SELETTI PARROCCHIALI

SELETTI PARROCCHIALI ARCOBALDINO Via Redi 1/A - Tel. 8.800 int. 1.3.500

FRACATI

FRACATI POLITEAMA Largo - Tel. 8420479

FRASCATI

FRASCATI SUPERCINEMA Tel. 8420193

FRASCATI

FRASCATI GROTTAFERRATA AMBASCIADOR Affari d'oro di J. Abraham...

COMPAGNI DI SCUOLA

COMPAGNI DI SCUOLA Diciannove personaggi, una vita vissuta vicino a Firenze...

SALAAM BOMBAY

SALAAM BOMBAY Per coloro che rimpiangono il neorealismo a i film di denuncia sociale...

CLASSICO

CLASSICO (Via Libertà, 7) Alle 21.30 Jazz all'aperta con Daniele Velli Quilenti...

CLASSICO

CLASSICO (Via Libertà, 7) Alle 21.30 Jazz all'aperta con Daniele Velli Quilenti...

CLASSICO

CLASSICO (Via Libertà, 7) Alle 21.30 Jazz all'aperta con Daniele Velli Quilenti...

CLASSICO

CLASSICO (Via Libertà, 7) Alle 21.30 Jazz all'aperta con Daniele Velli Quilenti...

CLASSICO

CLASSICO (Via Libertà, 7) Alle 21.30 Jazz all'aperta con Daniele Velli Quilenti...

CLASSICO

CLASSICO (Via Libertà, 7) Alle 21.30 Jazz all'aperta con Daniele Velli Quilenti...

ARISTON 2 da OGGI anche al RITZ - EMPIRE 2 CAPITOL. Principi, Borghesi e Giacobini. Un pizzico di cospirazione, una spruzzata d'amore.

IL CINEMA DELLE GRANDI ESCLUSIVE OGGI ALL' EDEN. Di film così il cinema italiano ha un gran bisogno. Fabio Forzetti (Il Messaggero).

**Arriva**  
in tv «La macchina della verità» ed è subito polemica: prima un caso-Maradona censurato, poi le reazioni di esperti e giuristi

**Gigi Proietti**  
mattatore al Sistina con «I 7 re di Roma» spettacolo musicale scritto da Luigi Magni e sospeso fra storia e nostalgia

Vedi retro



**Oscar 1**  
8 candidature per «Rainman» di Levinson

**Rainman** («L'uomo della piovra»); prodotto da Sydney Pollack e diretto da Barry Levinson, si avvia a diventare il film dell'anno. Con otto candidature, si piazza in pole position nella corsa agli Oscar, che verranno assegnati a Hollywood il prossimo 23 marzo. Le nomine per le ambite statuette sono state annunciate ieri. **Rainman** è in lizza tra l'altro come miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista (Dustin Hoffman, nella foto). Ha, però, due avversari agguerriti: **Dangerous Liaisons**, il film di Stephen Frears tratto dal famoso romanzo di Laclos, e **Mississippi Burning** di Alan Parker, entrambi in lizza in sette categorie. **Rainman** è la storia di due fratelli, uno autistico che vive in un mondo particolare (Hoffman), l'altro pienamente inserito nella società e soddisfatto del suo lavoro di venditore d'auto (è il giovane Tom Cruise). I suoi quattro contendenti per la statuetta di miglior film saranno i due citati di Frears e Parker, nonché **The Accidental Tourist** di Lawrence Kasdan e **Working Girl** di Mike Nichols. Sei candidature, ma tutte minori e «tecniche», per quello che è stato, in America e altrove, il vero film dell'anno, per incassi e per risonanza: **Chi ha incastro Roger Rabbit** di Robert Zemeckis. La statuetta più importante a cui concorre il famoso coniglio è quella per la fotografia (di Dean Cundey). Ennesima conferma che le produzioni di Spielberg, nella corsa degli Oscar, vengono snobbate («Invidia?») dai membri votanti dell'Academy.

**Oscar 2**  
Tra gli attori il «bis» della Weaver

Nelle candidature degli attori, spicca la doppietta di Sigourney Weaver, in lizza (ovviamente con due film diversi) sia fra le protagoniste che tra le non protagoniste. Non mancano alcuni ospiti italiani di oro Oscar, come Hoffman e la Streep, ma c'è anche qualche sorpresa (come Tom Hanks, che con questa nomination passa per così dire «di grado» da comico «demenziale» ad attore di serie A). Ecco comunque le «cinquene» degli interpreti. Miglior attore: Gene Hackman per **Mississippi Burning**; Dustin Hoffman per **Rainman**; Tom Hanks per **Big**; Edward James Olmos per **Stand and Deliver**; Max Von Sydow per **Felle il conquistatore**. Miglior attrice: Glenn Close per **Dangerous Liaisons**; Jodie Foster per **Sotto accusa**; Melanie Lynskey per **Working Girl**; Meryl Streep per **A Cry in the Dark**; Sigourney Weaver per **Gorilla nella nebbia**. Miglior attore non protagonista: Alec Guinness per **Little Dorrit**; Kevin Kline per **Un paese di nome Wanda**; Martin Landau per **Tucker**; River Phoenix per **Running on Empty**; Dean Cain per **Murked to the Hilt**. Miglior attore non protagonista: Joan Cusack e Sigourney Weaver per **Working Girl**; Michelle Pfeiffer per **Dangerous Liaisons**; Geena Davis per **The Accidental Tourist**; Frances McDormand per **Mississippi Burning**.

**Oscar 3**  
Tra i registi in lizza anche Scorsese

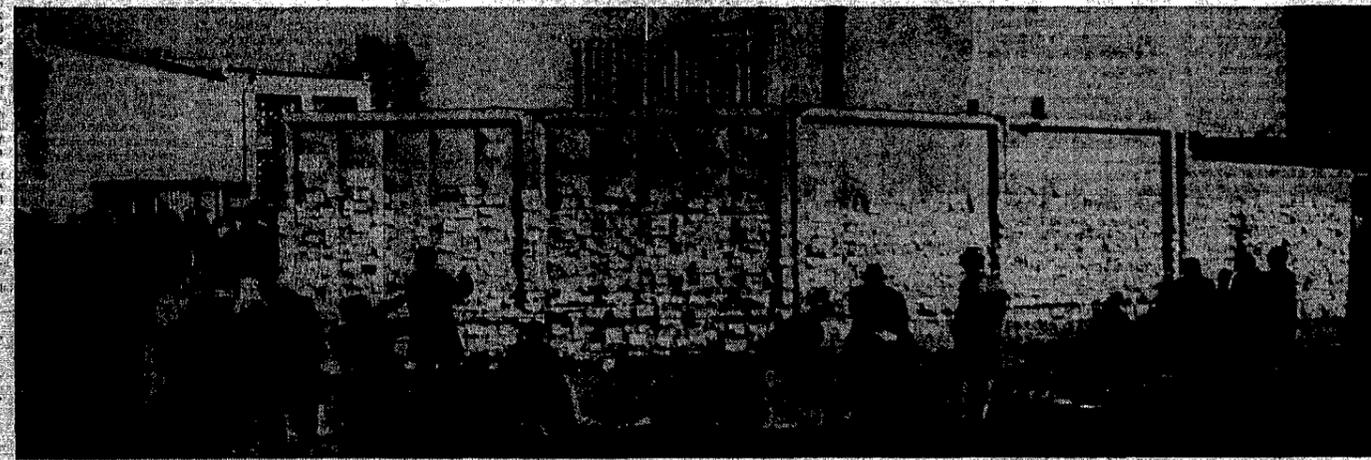
Tra i candidati alla miglior regia fa capolino anche il film che è stato il «caso dell'estate cinematografica», e che gli Oscar hanno quasi ignorato: **L'ultima avventura di Crato**. Martin Scorsese contenderà il premio a Barry Levinson (**Rainman**), Charles Crichton (**Un paese di nome Wanda**), Alan Parker (**Mississippi Burning**) e Mike Nichols (**Working Girl**). Infine, i cinque film stranieri, tra i quali quest'anno sono: **Il tesoro italiano**; **Horussari di Ivan Sabbo** (Ungheria); **Il insegnante di musica** (Belgio); **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** di Pedro Almodóvar (Spagna); **Sokam Bombay!** di Mira Nair (India); **Felle il conquistatore** del mondo di Bille August (Danimarca).

ALBERTO CRESPI

**CULTURA e SPETTACOLI**

Pro, contro, falsi e tiepidi con la perestrojka di Gorbaciov

**L'Urss divisa per otto**



**TATIANA ZASLAVSKAJA**

Le posizioni assunte dalle genti in Urss nei confronti della perestrojka, sebbene siano determinate anche dalla loro appartenenza a determinati ceti e gruppi, non sono assai rigide. È come se la dialettica generale delle forze attorno alla ristrutturazione avesse un carattere relativamente morbido. Mikhail Sergeevic Gorbaciov e altri dirigenti del partito, tra l'altro, hanno più volte sottolineato il carattere non solo profondo ma rivoluzionario della perestrojka in atto. Dal punto di vista dei compiti che attendono di essere risolti, è realmente difficile non delimitare la imminente trasformazione dei rapporti sociali come una rivoluzione sociale relativamente inerte di pacifica (anche se a Sumgait si è versato sangue). Si tratta, quindi, di elaborare una strategia di gestione non di un comune, anche se complesso, processo evolutivo ma di una rivoluzione che muta alla radice le strutture socio-politiche fondamentali, porta a una brusca redistribuzione del potere, dei diritti, della libertà, la creazione di una serie di strutture indipendenti della gestione e dell'informazione. La liberalizzazione, invece, prevede il mantenimento di tutte le basi del sistema amministrativo ma in una variante morbida. La liberalizzazione è il pugno disserrato ma la mano è la stessa e in qualsiasi momento può di nuovo stringersi a pugno. La liberalizzazione, soltanto esteriormente somiglia alla democratizzazione. In effetti la differenza è radicale. Il problema storico reale non risiede nel fatto che devono esserci o no la perestrojka, la riforma economica, la democratizzazione della società. Sono relativamente scarse le forze di coloro che non vorrebbero ciò. Il problema reale consiste nel come deve essere la ristrutturazione: rivoluzionaria (radicale) oppure evolutiva (liberal-conservatrice). Il destino del popolo dipende, appunto, da quale delle possibili vie di sviluppo verrà seguita di fatto. Se si seguirà la prima, allora dopo il «miracolo» giapponese, cinese, ecc. il mondo avrà la possibilità di vedere anche il «miracolo sovietico», consistente in un forte elemento dei tassi di crescita, in una rapida trasformazione del paese da paese arretrato tecnicamente e socialmente in una forte potenza moderna e dinamica. Se, invece, si realizzerà la seconda alternativa, allora il ritardo che l'Urss ha accumulato nel periodo precedente, rispetto ai paesi capitalisti sviluppati, può assumere carattere di irreversibilità e il paese, che prima era grande, comincerà a perdere posizioni sul piano internazionale, cercherà di proteggere il proprio popolo dal resto del mondo mediante una nuova «cortina di ferro», comincerà a sopprimere la resistenza delle forze democratiche con la repressione e trasformarsi in una zona del mondo isolata. L'alternativa è troppo seria perché si possa attendere, fatalisticamente, che questa o quella forza prevalga. È invece c'è bisogno di una ponderata strategia del comando capace di indirizzare il processo in un alveo stori-

camente progressista. Non posso così concordare col punto di vista espresso da alcuni autori, secondo cui la perestrojka corrisponde, in egual misura, agli interessi di tutti i gruppi sociali e nella società non esistono contraddizioni di carattere sociale e di classe mentre tutti i gruppi sociali si trovano «dalla stessa parte della barricata». L'analisi svolta sopra mostra che non è così. Inoltre, se tutte le forze sociali della società avessero una stessa posizione, la barricata sarebbe del tutto inutile.

**La società divisa in gruppi**

Invece, una barricata (più precisamente numerose barricate invisibili ma chiaramente palpabili) divide chiaramente la società in gruppi che, gradualmente, si consolidano e prendono coscienza della contrapposizione esistente tra i vari interessi: ossia da un lato i promotori, sostenitori e alleati e, dall'altro lato, gli avversari della perestrojka. In relazione a ciò, si pone la questione del «prezzo sociale» che la società nostra può, deve e soggettivamente è disposta a pagare per il superamento della propria arretratezza, per la rimozione dello sporco accumulato, il rinnovamento morale e l'accelerazione dello sviluppo.

Ci si chiede se sia possibile una trasformazione rivoluzionaria della società senza una sostanziale acuitazione della lotta di classe al suo interno. No, naturalmente. Il fatto è che tale trasformazione modifica, fortemente la posizione assoluta e relativa delle classi, dei ceti e dei gruppi, taluni dei quali vincono, in una certa misura, a spese degli altri. Negare l'inevitabilità non soltanto delle contraddizioni ma, anche, di una lotta dura degli interessi di gruppo in relazione alla ristrutturazione, significa chiudere gli occhi davanti alla realtà che già ora, ai primi approcci alla perestrojka, testimonia una intensa lotta sociale.

La strategia della gestione sociale della ristrutturazione ha il compito di ridurre al minimo i conflitti tra i gruppi, di abbassare le tensioni sociali nella società in modo da conseguire gli obiettivi previsti col minor costo sociale. Deve soffrire per la perestrojka il minor numero possibile di persone e le perdite loro arrecate debbono essere il meno possibile avvertibili. In tal caso, la perestrojka favorirà non tanto la divisione quanto il consolidamento della società, non tanto l'abbassamento quanto la rinascita della moralità sociale. È, però, una questione di misura. Nelle condizioni de-

terminata da una contrapposizione di principio degli interessi delle parti democratica e reazionaria della società, il tentativo di assottigliare la linea volta a ridurre i conflitti può costare lo svuotamento delle idee fondamentali della perestrojka. Mi sembra che, appunto, in questo contesto vada considerato l'insieme dei fenomeni che riflettono il lento andamento della perestrojka: l'insoddisfazione dei lavoratori per i risultati ottenuti in questo campo. La strategia nella gestione della perestrojka deve mirare a contenere e a ridurre i possibili e probabili conflitti sociali. Ma l'unilaterale orientamento verso i compromessi sociali, l'eccessivo timore di ledere gli interessi di gruppo chiaramente non interessati alla perestrojka, possono diventare un forte freno a sviluppare questo processo in ampiezza e in profondità.

Come è noto, niente viene da sé. Anche la perestrojka rivoluzionaria della società non può venire da sé. Essa costerà una lotta intensa, acuti conflitti sociali. A ciò debbono essere preparati i dirigenti politici: cioè va spiegato alla popolazione, di ciò, infine, non debbono temere coloro che non hanno paura della stessa parola «rivoluzione». La strategia sociale della perestrojka deve essere, dunque, indirizzata in modo da portare la nave sociale verso la sponda desiderata, attraverso l'oceano della perestrojka, coi minori danni e con le minori perdite.

Quanto detto determina la complessità della elaborazione di una strategia efficace di gestione sociale di questa fase. Ci si chiede: innanzi tutto, quali siano i gruppi sociali che debbono diventare i protagonisti: quei gruppi che si distinguono per il posto, oggettivo che occupano, nell'organizzazione del lavoro sociale oppure per l'atteggiamento soggettivo verso la perestrojka? I gruppi del primo tipo sono visibili alla superficie, la loro posizione, i loro problemi e le loro difficoltà sono chiari oppure possono essere accentiati. Per questo è più facile mettere a punto misure in grado di determinare un loro atteggiamento attivo verso la perestrojka. Ma questi gruppi sono eterogenei proprio dal punto di vista dell'atteggiamento verso la perestrojka e, difficilmente, daranno un grande risultato misurabile e indifferenziale applicabili verso i sostenitori e gli avversari di un processo di radicale trasformazione della società.

I gruppi del secondo tipo sono più adeguati in qualità di oggetto della gestione sociale della ristrutturazione, ma sono difficilmente identificabili: neanche un'indagine sociologica che abbracciasse tutta la popolazione adulta potrebbe risolvere questo problema, in quanto nessun conservatore o

Nei prossimi giorni sarà a Roma, ospite del Cespe, l'accademico sovietico Tatiana Zaslavskaja, presidente dell'Associazione di sociologia dell'Urss, intellettuale assai impegnata nella perestrojka, responsabile del nuovo Centro di studi dell'opinione pubblica. L'accademico Zaslavskaja è autrice di numerosi scritti sociologici sull'Urss. Una sua famosa ricerca sulle forze sociali pro e contro la perestrojka è stata di recente pubblicata a Mosca dentro una raccolta dal significativo titolo: *Non c'è altra via*. In essa la Zaslavskaja sostiene che le persone definiscono il proprio atteggiamento verso la perestrojka non solo in base agli interessi del gruppo sociale a cui appartengono, ma anche tenendo conto dei propri convincimenti, cultura ed esperienza. La sociologa sovietica individua otto atteggiamenti di fondo verso la perestrojka e ad ognuno corrisponde un gruppo sociale. Innanzi tutto vi è il gruppo degli ideologi e dei fautori della perestrojka. Poi i sostenitori convinti. Terzo, gli alleati sociali, persone interessate solo a singoli aspetti della perestrojka. Quarto gruppo: i fini sostenitori, disposti a servire qualsiasi padrone. Vi è poi il gruppo degli osservatori, su posizioni d'attesa. Sesto gruppo: le persone «neutrali» che badano solo ai propri interessi. Settimo: i conservatori, che frenano. Ultimi e ottavi, i reazionari veri e propri. Da qui la Zaslavskaja parte per giungere alle conclusioni politiche che esprime nella parte della ricerca che pubblichiamo.

Immagini di Mosca. Sopra, un enorme giornale murale per chi cerca casa.

reazionario ammette di essere tale, nemmeno a se stesso. Ci vuole, quindi, una strategia «bidimensionale» diretta a gestire lo sviluppo e il comportamento dei gruppi sociali di entrambi i tipi. Laddove non funzionano le misure rivolte verso i gruppi aventi una uguale posizione nei confronti della perestrojka possono risultare utili le misure indirizzate ai ceti e ai gruppi sociali o viceversa. Il contenuto concreto di tutta la strategia della gestione sociale della ristrutturazione sarà elaborato collegialmente, innanzi tutto nel processo di preparazione e svolgimento della diciannovesima conferenza del Pcus. Qui mi permetto di limitarmi a descrivere brevemente le misure che sembrano importanti.

**La fiducia del popolo**

1) La creazione delle condizioni politiche che il consolidamento ideologico e organizzativo dei promotori, degli ideologi e dei sostenitori convinti della perestrojka. L'organizzazione, a tale scopo - popolaro - dell'Unione popolare a sostegno della perestrojka (Uppsp), con alla testa noti giornalisti, poeti, personalità pubbliche, sperimentatori sociali, operai e contadini d'avanguardia. La creazione di un fondo finanziario pansovietico a sostegno della perestrojka. Il permesso all'Uppsp di pubblicare, propri periodici: bollettini di informazione, giornali, riviste; di tenere proprie club o di commissioni di sostegno popolare alla perestrojka.

2) Il superamento del so-

spetto politico nei confronti dei movimenti informali di iniziativa sociale che, di norma, riuniscono le forze più sane e attive della gioventù. L'inserimento dei club di iniziativa sociale a orientamento socialista nella Uppsp; la concessione a questi club di un aiuto materiale; organizzativo e morale, la messa a disposizione dei locali necessari per il lavoro, la soppressione dei divieti immotivati per queste forme della loro attività politica come lo svolgimento di comizi di massa, di dimostrazioni, di incontri diretti coi dirigenti politici, ecc. Contatti spirituali e ideali da parte di esperti membri del partito e del Komsomol col rappresentante delle iniziative sociali informali.

3) Creazione in Urss di uno Stato autenticamente di diritto dove la legge sia una forza inviolabile e l'allontanamento da essa comporti una inevitabile punizione. Riordino della legislazione esistente e liberazione da ripetizioni e ambiguità: soppressione delle normative superate, che ostacolano lo sviluppo della perestrojka. Controllo sistematico, innanzi tutto da parte della Uppsp, dell'osservanza delle leggi che riflettono la perestrojka da parte degli organi di gestione di distretti e settoriali. Fissazione di misure severe per sequestrare i funzionari che non se-

guono la legge, portare in giudizio i dirigenti che violano le leggi, processi pubblici ai burocrati che frenano la perestrojka. Rafforzamento della fiducia del popolo nella solidità degli obblighi dello Stato a sostegno della piccola attività imprenditoriale. Organizzazione dell'assistenza giuridica e della tutela legale dei sostenitori e degli alleati della perestrojka nei confronti delle persecuzioni di carattere burocratico-amministrativo e di altro tipo.

4) Ulteriore rafforzamento della trasparenza. Spiegazione al popolo non soltanto dell'elenco delle misure previste e dei risultati attesi ma, soprattutto, della concezione sociale della perestrojka, del suo significato politico, della sua importanza storica, del suo ruolo nei destini futuri del paese. Far giungere queste idee sino a tutti i gruppi nazionali e socio-demografici. Propaganda dell'esperienza positiva della perestrojka nei territori non soltanto della realizzazione del piano o dell'espansione della produzione ma, anche, del mutamento dei rapporti sociali, del miglioramento delle condizioni di vita della gente. Studio sistematico ed anche formazione dell'opinione pubblica sulla perestrojka, sui suoi successi e sulle sue difficoltà. Tenere conto dell'opinione del popolo nella adozione di decisioni importanti che toccano i suoi interessi.

5) Profonda democratizzazione della politica dei quadri. Soppressione del sistema della nomenclatura di selezione e collocazione dei quadri; sistema che frena in misura sostanziale la promozione naturale dei dirigenti, epurazione dei livelli superiori del potere dai conservatori e dai reazionari. Individuazione e separazione più rigorosa possibile, da un lato, dei veri militanti della perestrojka e, dall'altro lato, dei suoi falsi sostenitori. Rendere trasparente il loro comportamento mediante un'ampia trattazione del lavoro degli organi di gestione sulla stampa, nelle trasmissioni radiotelevisive. Trasmissione attraverso la televisione centrale dei lavori del plenum del Cc e del Pcus, delle sessioni del Soviet supremo dell'Urss, delle sedute del Comitato statale per il lavoro dell'Urss, del Comitato statale dei prezzi dell'Urss, del Presidium dell'Unione centrale dei sindacati sovietici, ecc. Informazione sistematica alla popolazione sulla lotta del sostenitore della perestrojka non soltanto contro i suoi avversari ma, anche, contro i falsi sostenitori dei cambiamenti sociali annidati nelle sue file.

**Via democratica e via liberale**

Ora, sulla seconda questione, le alternative dello sviluppo. Qui condivido la posizione di A. Gel'man nell'articolo «È tempo di raccogliere le forze» (*Sovetskaja kul'tura*, 9 aprile 1988). Gel'man indica tre vie di tutto diverse che, teoricamente,

RAIUNO ore 15.00

Il Tg1 intervista Rushdie

Intervista di grandissima attualità a Primmisima, la rubrica culturale del Tg1 in onda oggi su Raiuno, alle 15. Parla Salman Rushdie...

RAITRE ore 20.30

A consulto sullo stato del pianeta

Stasera a Samarca (Raitre ore 20.30) grande consulto sulla salute del nostro pianeta. All'annuncio del World Watch...

Da lunedì 27 febbraio Raidue propone una strana «Macchina della verità» che già produce polemiche

Dal caso Maradona, subito censurato, alle reazioni di esperti e giuristi. Che cosa dirà il pubblico?

Che caos la Verità in tv!

È bastato un apparecchio di 33 centimetri per 46, chiamato «Poligraph», ovvero «Macchina della verità», a trasformare una trasmissione tv in un caso da avvocati e una conferenza stampa in un acceso confronto tecnico-giuridico.

SILVIA GARANBOIS

ROMA. Va in onda Terry Broome, la fotomodello americana coinvolta nel delitto di Francesco D'Alessio. Il caso giuridicamente è chiuso. Ma lei a volere una nuova, pubblica prova: il professor Kenneth Whaley, consulente della polizia di Los Angeles e dell'Fbi...



Cristina Sinagra non apparirà in tv. Maradona non vuole

Intorno al tavolo della conferenza stampa di presentazione, a viale Mazzini, ci sono gli esperti americani. Whaley, con la sua macchina e Paul Minor, fino all'anno scorso responsabile del settore «Poligraph» dell'Fbi, insieme a un magistrato italiano, il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso e il dottor Fera (oltre ai responsabili della trasmissione, dall'ideatore Cino Tortorella al conduttore Santalmassi). Sullo schermo è appena andato in onda uno spettacolo ma in sala si discute della macchina della verità: in Italia, non servono a nulla. «Ma certo, se in tv emergono dati nuovi, può essere comunque uno spunto per riaprire un caso se non è ancora stato definitivamente giudicato. Io non ho nessun pregiudizio nei confronti dei «processi televisivi», non è una «concomitanza atipica» con le

aula dei tribunali. Credo che tutto quanto stimola un approfondimento debba essere incoraggiato. «Possono esserci problemi, ce ne rendiamo conto», aggiunge Santalmassi. «Del resto, con Maradona ci sono già stati... Quali non so, sarebbe necessario sentire i legali di Maradona». In sala si alza un signore: «Perché non ascoltate il legale della Sinagra? Mi presento, sono l'avvocato Tuccillo... I tecnici dell'Fbi con la loro macchina di 33 centimetri per 46, al più, peso otto chili, interrogano stupiti l'interpellato, mentre l'avvocato racconta... Cristina Sinagra si è sottoposta alla macchina della verità come a una sfida: le era stato

assicurato che quella sarebbe stata la prima delle dodici trasmissioni e per questo ha accettato un interrogatorio violentissimo. La Rai deve spiegare perché ora non va in onda». Altro colpo di scena: i legali della Rai, in riunione in altre stanze, fanno sapere ufficialmente che sì, c'è stata una difficoltà da parte dei legali di Maradona. Per questo il direttore di Raidue ha deciso di non mandare in onda il programma. Santalmassi, non contento di trovarsi di fronte ad altri intoppi? «È un successo. Venerdi, dovevo registrare la puntata con la dottoressa Clorinda Biavacqua, direttrice del carcere di Bellizzi. Ippico ad Avellino, sospesa dall'incarico, ma è

Dal convegno del Pci critiche ai ritardi della Biennale

Venezia capitale della musica in cerca di spazi

PAOLO PETAZZI

VENEZIA. Fare di Venezia una città musicale della ricerca, nel senso più ampio del termine, e con respiro e apertura europei: era questa l'idea centrale del convegno Venezia e la musica (di) oggi. Analisi e proposte organizzate lunedì dalla Commissione culturale nazionale e dalla Federazione veneziana del Pci. Nella relazione d'apertura di Luigi Petalozza la proposta era legata ad una riflessione sul difficile momento che oggi attraversa l'organizzazione musicale in Italia e soprattutto sulla necessità non più rimandabile, per gli Enti lirici, di darvi un ruolo, una precisa ragione culturale. Oggi sulla Venezia musicale pesano il silenzio della Biennale (che comporta anche l'assurda interdizione dell'esperienza del Limb, il Laboratorio di Informatica Musicale) e i guasti gravissimi provocati alla Fenice dalla sciagurata sovrintendenza. La Monaca, alla crisi di queste istituzioni composita da una indiscussa vitalità in altri ambiti. Non c'è contraddizione, ma stretto rapporto tra la ricerca sul passato e quella sulla musica di oggi e di domani: una verità più che mai evidente nella città dei Gabrielli, di Vivaldi e di Nono. E la Venezia musicale può contare ad esempio sull'attività di ricerca della Fondazione Cini e dell'Università (che fanno capo ad un musicologo del valore di Giovanni Monelli), e su altre forze e iniziative come la Fondazione Levi, l'Accom (Archivio computerizzato musicale), i concerti da camera del Comune e la ricerca dell'Ensemble e di Claudio Ambrosini. Su questi e su altri aspetti della realtà musicale veneziana si è soffermato soprattutto Alfonso Malaguti, responsabile del settore Cultura e spettacolo nella Federazione del Pci di Venezia, lanciando poi una serie di proposte, dalla ripresa di una stretta collaborazione tra Fenice e Biennale musica alla creazione di cicli di concerti dedicati a giovani compositori. Primo scopo del convegno era comunque proporre alcune idee di fondo, una ipotesi di lavoro, provocare una riflessione sulla situazione della musica a Venezia oggi, sui suoi problemi (non esclusa la mancanza di spazi adeguati con il Teatro Malibran chiuso e la Fenice che avrà bisogno di lavori) e su un progetto di vocazione europea della città. L'ipotesi di una coordinata collaborazione che rispetti l'originalità e le autonomie di ogni istituzione dovrebbe dare slancio al progetto di una Venezia capitale della musica. Delle difficoltà e delle resistenze che incontrano progetti come questi, di lungo respiro, hanno parlato alcuni degli intervenuti più qualificati: come quelli del direttore artistico della Fenice, Gianni Tancig, e di Mario Messinis. Messinis ha anche ricordato che nelle dichiarazioni dei responsabili della Biennale le attività permanenti dovevano essere un aspetto fondamentale, mentre in concreto l'esperienza del Limb è stata interrotta, l'Archivio Storico è lasciato in abbandono e si privilegiano ad ogni costo attività di più immediato richiamo. Il convegno, aperto da un saluto del sindaco Casellati, è stato concluso dall'onorevole Papapanò, deputato al Parlamento europeo. La data fidejussoria, osservava Papapanò, è ormai, osservava Papapanò, moltiplicata dal 1992 coincide con il bicentenario della Fenice. La coincidenza potrebbe essere di buon auspicio per progetti di respiro europeo, degni di Venezia.

RITOCCHI RAIDUE

«Doc» cambia orario: dal 27 febbraio in onda un'ora prima

Alla fine ha vinto Locatelli, direttore di Raidue. Dal 27 febbraio prossimo Doc cambierà orario: non più mezzanotte o'clock ma le 22.30, nella fascia oraria che fu di Indietro tutta e del recente, disastroso Chiappella Chiappella. Non solo: il programma avrà a disposizione un giorno in meno alla settimana (si ferma al giovedì). Una decisione attesa che non dovrebbe, comunque, snobbare il programma. Un comunicato Rai dice infatti che Doc non subirà variazioni di natura musicale e che continuerà a presentare musica di qualità. Da parte sua, il capoluogo di Raidue Mario Colangeli tiene a sottolineare che si

tratta di una buona occasione per raggiungere un pubblico più vasto e di una scelta in linea con l'immagine della rete, che tende a valorizzare la qualità in ogni caso (sic). Spiritoso il commento di Arbore-Nannini-Telesforo, da sempre contrari all'anticipo: «Vermamente avremmo preferito andare in onda in prima serata, tutti i giorni compreso il sabato e la domenica. Fortunatamente non ce l'hanno proprio». Così possiamo continuare a lamentarci, che la buona musica, non paga, gli indici d'ascolto sono bassi, la vita è dura. Comunque abbiamo accettato in nome dell'antico adagio che dice: «Attacca l'asino dove vuole il padrone».

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'UNA MATTINA', 'UNA DONNELLA BIANCA', 'LA VITA È UN VIAGGIO', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'PRIMA EDIZIONE', 'I GIORNALI DI M. Pastore e E. Sompò', 'NON MI LO DIMI', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'HOCKEY SU PISTA', 'DESTIN', 'TELEGIORNALI REGIONALI', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'JUKE BOX', 'CALCIO', 'SPORTS', 'HOCKEY SU GHIACCIO', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'ANNOLO CUSTODI', 'TV DONNA', 'TMC NEWS', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'CORDA TESA', 'QUALCOSA DI SINISTRO STA PER ACCADERE', 'UNA VITA DA VIVERE', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'UNA FAMILIA AMERICANA', 'CANTANDO CANTANDO', 'TUTTI FIANCHI', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'HARDCASTLE AND MCCORMICK', 'L'UOMO DA 80 MILIONI DI DOLLARI', 'TARZAN', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'IL DOMINATORE DEL DESERTO', 'PETROCELLI', 'AGENTE PEPPER', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'TODAY IN VIDEOMUSIC', 'VISTI E COMMENTATI', 'THE HOUSEMARTINS', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'RADIOGIORNALI', 'RADIOUO', 'RADIOUE', etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO', 'MINSKY', 'IL CASO DEL DR. GAILLARD', etc.

**Primeteatro**  
La dacia dei vecchi amori

MARIA G. GREGORI

**Vecchio mondo** di Aleksej Nikolaevic Arbuzov, traduzione di Gianlorenzo Pacini, regia di Francesco Macedonio, scene di Elio Sanzogni, costumi di Fabio Bergamo, musiche a cura di Carlo Montagna, Innamorati: Ariella Reggio e Carlo Montagna. Milano: Filodrammatici

In *Vecchio mondo* di Arbuzov, testo scritto nel 1968, non nuovo per le nostre scene se ne ricorda, infatti, l'edizione con Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa), è di scena la terza età. Una terza età che non ha vergogna dei luoghi comuni, che vive di buoni sentimenti, un po' retro, capace di slanci romantici e ingenui, bisognosa d'amore e ossessionata dallo spettro della solitudine. L'uomo, Radion Nikolaevic, è un medico melancolico di cuore, vedovo e solo perché l'unica figlia vive in Giappone. Lidia Vasilevna è un'ex attrice, ora cassiera di un circo, un po' arteriosclerotica, molti mariti e amori in gioventù. Ma l'ultimo l'ha lasciata per una donna più giovane e il figlio le è morto: una *Wampita* dichiarata ma, al contrario di lui, piena di fiducia nella vita di cui vede sempre il lato migliore. Si aggrappa che lei è paziente di lui in un sanatorio sulla spiaggia vicino a Riga e si avranno tutte le coordinate su cui si regge una vicenda che, nel corso di variati incontri e due, ci vuole soprattutto mostrare, come ci si possa amare malgrado l'età. È abbastanza curioso questo insistere di Arbuzov, sempre di recente, e di altri scrittori russi contemporanei, sul tema della vecchiaia: ma sotto la patina edificata, di lievi sentimenti irati, con tenera ironia, il senso di una Russia del dopo Krusciov e dell'era Breznev che riscopre l'improvviso il privato, il schiama di trovare una qualche impensabile attualità.



Oli sopra e a destra, Proietti in due momenti dello spettacolo

**Più di dieci personaggi per il popolare attore in scena al Sistina con «I 7 re di Roma»**

**Proietti, il re dei trasformismi**

AGOSTO SAVIOLI

**I 7 re di Roma** di Luigi Magni. Regia di Pietro Garini. Scene di Uberto Bertacca. Costumi di Lucia Mirisola. Musiche di Nicola Piovani. Coreografie di Micha Van Hoecke. Interpreti: Gigi Proietti, Gianni Bonagura, Elisabetta De Vito, Marina Lorenzi, Sonia De Micheli, Simona Pallucci, Alessandro Spadaccia, Giancarlo Balestra, Sergio Zecca, ecc.

«Eccoli, gli antichi diceva più o meno (citiamo a memoria) il «rombarolo» protagonista di *Paolina*, opera prima cinematografica di Luigi Magni, al coperto d'un resto delle nostre remote civiltà. Con lo stesso tono tra beffardo e affettuosamente complice, Magni ha trattato, nei suoi film più famosi, la Roma papalina e ottocentesca. Ora torna a quella dei secoli più lontani nel tempo: avanti Cristo, avanti Pilato, avanti Scipione detto anche l'Africano (tutti personaggi via via portati da lui sullo schermo).

Magni nasce d'altronde in teatro. È preziosa, in particolare, la sua collaborazione a *Rugantino*. Nella medesima sala che vide avviarsi la carriera di questo, come di altri celebri musical della ditta Carini & Giovannini, campeggia adesso la vicenda dei Sette Re: da Romolo a Tarquinio il Superbo, egualmente interpretati da Gigi Proietti, che comunque si fa almeno in undici, giacché gli toccano pure i ruoli di Tiberio (il Dio Tevere), del pio Enea, di Fauno Lupercio e, a suggello della serata, di Lucio Giunio Bruto, all'assassino della monarchia e instauratore della Repubblica.

Fatti e figure storicamente accertati, ipotesi leggendarie, esaltazioni fantasiose, amabili esercizi di filologia (il nome di Roma viene da parola etrusca, oppure osca, o che altro?), pasdaran richiami al presente — mai forzosi, bisogna ammetterlo, poiché la «Città Eterna» sembra esser tale anche per la perennità dei suoi problemi — si mescolano, senza confondersi, in un testo di grande piacevolezza, scritto in un italiano dalle cadenze romane, con qualche scappata nel dialetto puro, e semine di deliziosi anacronismi. Evidente è l'insistenza sulla molteplicità degli apporti dalle popolazioni diverse (Latini, Sabini, Etruschi...) alla formazione di una nuova stirpe, di origine dunque umana e non divina; smilzante, nei confronti d'una certa Romanità di cartapesta che si vorrebbe monumentale, la sottolineatura delle radici agro-pastorali dell'Urbe.

**L'opera. L'inaugurazione del Petruzzelli: Cenerentola ridotta all'osso (ma la favola è sempre grande)**

In un sobrio e pensoso allestimento, *La Cenerentola* di Rossini ha inaugurato la stagione lirica del Petruzzelli di Bari. Intuita dalla regia di Klaus-Michael Gruber, la svolta nel drammatico, compiuta da Rossini in questa opera. Aderenti al clima dello spettacolo le scene di Eduardo Arroyo, la direzione di Massimo De Bernart e la partecipazione di illustri cantanti. Successo dello spettacolo.

ERASMO VALENTE

Se Dario Fo qui, con il suo *Barbiere di Sialgia*, aveva inventato una strepitosa vivacità di tutto un mondo in movimento, il regista Klaus-Michael Gruber (collaboratore di Strehler) ha invece ridotto all'osso gli elementi fantastici della favola che egli cerca di far rivivere nel gesto scenico e canoro dei protagonisti, apparentemente avvinati da un sogno, ma sostanzialmente con i piedi per terra nel muoversi tra i giochi della realtà. Non a caso sono stati sufficienti al re-

gista soltanto tre elementi scenici per incorniciare la favola: la cucina dalla cui cenere la ragazza ha preso il nome (ma è un cucinino moderno, scomponibile, con tanto di specchio per riflettere il volto di Cenerentola, uno specchio di luna e una manciata di steli); un quadrato sul soffitto e all'occorrenza calato in sul pavimento, (dà il senso del palazzo principesco, ma le lampadine sono assai fioche); la sagoma d'oro e d'argento d'un antico *landau* dal quale non scende e sul quale non sale nessuno.



Raquel Pierotti è Cenerentola al Petruzzelli di Bari

In questa *Cenerentola*, conclusiva nel 1917, a un anno dal *Barbiere*, d'un certo tipo di comicità, Rossini non mescola più in una commedia «contadinesca» comica tutti i personaggi. Il principe che vuole in moglie Cenerentola non è un Conte d'Almaviva, né la ragazza è più una Rosina. Le loro linee di canto prendono le distanze e lasciano in ginocchio, appunto, i pasticcioni e gli arruffoni: un padre sciagurato, due sorelle invase, giustamente punite. Dalla «comicità» della

**Primefilm. Monte Hellman**  
L'Iguana dal volto umano

MICHELE ANDELLI

**Iguana**. Regia: Monte Hellman. Sceneggiatura: Monte Hellman, David M. Zehr, Steven Gaydos (dal romanzo di Alberto Vazquez-Figueroa). Interpreti: Everett McGill, Manu Valdivielso, Michael Madsen, Fabio Testi. Italia, 1988. Milano: Adria

Sembra Robinson Crusoe raccontato da Samuel Beckett. La definizione di film *Commedia* non dovrebbe dispiacere allo spigliato Monte Hellman, tornato alla regia, a dieci anni dallo sfortunato *China 9 Liberty 37*. *Amore, piombo e furore*, con questo *Iguana*. Un regista caro ai cinefili, cresciuto alla scuola di Roger Corman e autore di due western «psicologici» molto venerati, *La spartaria* e *Le colline blu* (entrambi con Jack Nicholson), *Iguana*, tratto liberamente dal racconto di Alberto Vazquez-Figueroa (che a sua volta si era ispirato a un personaggio di Melville), è un film in costume: un'isola scabra e minacciosa all'inizio dell'Ottocento, un marinaio con il viso orrendamente deformato (assomiglia, appunto, alla pelle del *Iguana*), una banda di pirati sanguinari e una fastidiosa principessa spagnola. Ma come accade spesso nei film di Hellman, la commedia avventurosa, di genere, è uno spunto per parlare d'altro, in questo caso per un'indagine attraverso i territori della sessualità e del desiderio. È lo stesso cinema, del resto, a mettere le mani avanti, dicendo di aver applicato alla vicenda il mito junghiano della *Bella e la Bestia*, colorando il tutto con echi del *Fantasma dell'Opera*.

Ilroso e maltrattato a causa di quell'atroce aspetto, il marinaio, Oberius si rinfaccia in un'isola delle Galapagos, che erige a proprio regno. Un regno costruito sulla forza e retto dal terrore, come imparano sulla propria pelle i malcapitati (naufraghi, pirati, viaggiatori) colà sbarcati. Oberius non è cattivo, applica semplicemente la legge del taglie, facendo pagare agli altri ciò che egli patì in gioventù. Non ha pietà per nessuno, quel re crudele, nemmeno per la bella (e nobile) Carmen, catturata, stuprata e resa oggetto di piacere. Ma la donna imparò presto a trattare il suo padrone, lo guardò a lui in un rapporto sadomasochistico non estraneo al linguaggio dell'amore. Quello di Oberius è, in fondo, il dramma dell'umanizzazione impossibile: ogni volta che cede ai sentimenti (quando Carmen resta incinta, quando vuole imparare a leggere, quando libera uno dei suoi sudditi) la fregatura è in agguato. Non c'è né pietà né remissione per uno come lui, solo la brutale logica della spada.

**Nuove difficoltà al Regio**  
Uno sciopero blocca a Torino la prima del «Wozzeck» di Berg

TORINO. Ora è saltata anche la prima del *Wozzeck* di Alban Berg. Stavolta non è l'agibilità del teatro, ma lo sciopero delle masse artistiche, a mandare all'aria uno spettacolo atteso e importante. Orchestra, coro e dipendenti protestano contro il taglio annunciato dal sovrintendente per tentare di fermare la voragine dei debiti.

Quest'anno il Regio di Torino, storicamente uno dei teatri lirici più parsimoniosi, ha avuto un buco di 11 miliardi. In più, tra l'infuocarsi delle polemiche, il sovrintendente Ezio Zeffen ha annunciato che il teatro dovrà chiudere i battenti per l'iniziativa stagione, per ragioni di agibilità: bisogna rifare l'impianto di aerazione e il soffitto che è investito di amianto e perde frammenti del pericolosissimo materiale. Il Comune di Torino ora dovrebbe trovare un'ipotesi alternativa per lo svolgimento della stagione. Altrimenti non si farà nulla. Un esorcismo per risparmiare i soldi degli allestimenti e ripianare il deficit? «No», risponde Piero Rattalino, direttore artistico, «anche se andiamo in pareggio, il buco di 11 miliardi resta e rischiamo comunque il commissariamento nel 1990». Una legge dello Stato prevede, infatti, il ricorso al commissariamento per quegli enti lirici che storeranno il bilancio dopo il '90. Orchestra e masse artistiche, invece, scioperano per tagli alla programmazione, soprattutto in relazione alle trasferte in regione: «È un provvedimento obbligato», si dice a Zeffen, «perché per eseguire questi 40 concerti l'anno, orchestra e coro necessitano un extra che, aggiunto allo stipendio, pesa troppo sul bilancio del teatro. Tre miliardi costano le trasferte e la Regione ci dà soltanto un miliardo e 200 milioni. A queste condizioni non possiamo andare avanti».

**Delusioni a ripetizione al festival. Bravo Volontè nella «Montagna di Pestalozzi»**  
A Berlino tra educatori e docce scozzesi

Berlino, i giorni delle delusioni. O, almeno, delle mezze delusioni. Il concorso del Filmfest ha fatto registrare qualche caduta. La belga Chantal Akerman confeziona un film, *Storie d'America*, addirittura irritante, il sovietico Vadim Abdrascitov perde colpi con *Il servo*. E *La montagna di Pestalozzi* di Peter von Gunten resta nella memoria soprattutto per la bella prova di Gian Maria Volontè.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

Berlino. È difficile adattarsi alla doccia scozzese che il 39 Festival cinematografico di Berlino impone via via. L'altro giorno tutti film di robusto impianto realistico, incentrati sulle tematiche più brucianti, attualissime. Oggi, invece, eccoci immersi in suggestioni psicologicamente preziose in perfrazioni biografiche di assente figure o, ancora, in vicende tragicomiche di allusiva densità allegorica. Un fatto, per ora, è assodato. Qui si ride poco. E spesso a denti

stretti. Non è colpa di nessuno in particolare, ma l'aria che tira, nel complesso, non coinvolge, anzi propizia le delusioni, qualche sconforto. L'ultimo scorcio del festival è in proposito, più che indicativo.

Visti martedì, entrambi in competizione, due lavori che sicuramente non hanno alcun prevedibile, ma che non toccano, per contro, esiti apprezzabili o, pur eccentricamente, significativi. La cineasta belga Chantal Akerman prosegue ad imbastire, inesorabile e inafferrabile, labilissimi canovacci come in questo suo nuovo *Storie d'America*, che, tra immagini sofisticate, parole in libertà e «camera fissa», inducono presto al giustificato rifiuto. Analogo risultato provoca anche l'attrice tedesca Ulrike Ottinger che prende a pretesto una bella vacanza in Estremo Oriente per assemblare, complice perfino l'aristocratica e un po' appannata attrice francese Delphine Seyrig (ricordate l'ermetico *Marienbad*), una favola sgangherata e insulsa dal mistificante titolo *Giovanina d'Arco di Mongolia*.

Queste, dunque, le cose che davvero non vorremmo mai trovare in nessuna manifestazione e, meno che mai, al Festival di Berlino. Gli altri eventi finora registrati nell'ambito della rassegna competitiva con qualche imprevisto

spiazzamento risultano, da un lato, l'atteso film interpretato da Gian Maria Volontè, *La montagna di Pestalozzi*, realizzato da Peter von Gunten per conto di una coproduzione tedesca-orientale ed elvetica e, dall'altro, il già promettente lungometraggio del reputato autore sovietico Vadim Abdrascitov, *Il servo*. V'è detto, anzitutto, che si tratta, in entrambi i casi, di realizzazioni dai tempi larghi, rilassati, tanto che non di rado, l'attenzione è fuorviata, l'interesse scatta a ritmo aleno. Il tutto senza soverchie novità espressive e ancor meno spettacolari.

*La montagna di Pestalozzi*, in particolare, pur basandosi sulla forte prestanza drammatica di Volontè e sul più fine, elegante controcanto interpretativo dell'altrettanto grande Rolf Hopper, si palesa a conti fatti una evocazione sin troppo puntigliosa, genericamente



Gian Maria Volontè in un'inquadratura del film «La montagna di Pestalozzi»

## I santuari del tifo / 3

A Cles in una valle del Trentino un club di irriducibili di Fondriest: 700 iscritti molti «orfani» del montanaro Moser e qualcuno tiepido con il nuovo campione un po' snob

## Al bar inseguendo il gruppo

Anche la bicicletta ha i suoi fans. I due partiti dei «coppliani» e dei «bartaliani» ricordano pagine di ciclismo epico e di un'Italia postbellica. Dopo i due campioni una lunga parentesi e la nuova guerra tra i saroniani e i moseriani. Ora il volto nuovo è quello di Fondriest, campione del mondo giovane e di bel'aspetto. Il suo partito ha la roccaforte in un paesino del Trentino. Quartier generale il bar sulla piazza.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

CLES (Trento). Cles, già il nome evoca imbiancate immagini caroline. Sapere, poi, che il club è alloggiato nel bar in piazza fa pensare ad un vero «santuario» del tifo. E invece, la società si è incaricata di «apazzare» via la neve e il carattere degli abitanti di questo pezzo della Val di Non di dare un calcio agli oltramarini. Nel club-bar per il concittadino che è diventato campione del mondo c'è solo un dimesso «tabernacolo» (qualche poster di Fondriest chino sui pedali ed un paio di trofei).

La Casa Rurale di Cles è la seconda banca della zona. Le favole «mille golden» sono ancora «pomi d'oro» che non conoscono oscillazioni. Il benessere in questo angolo di Trentino ha vita sana e robusta, anche se, a differenza delle altre valli, si sono rifiutati di puntare sul turismo vincente. Il Trentino più che sfoggiare preferisce coprire. E anche quando si ha la fortuna di

possedere un capitale sportivo come quello rappresentato da Maurizio Fondriest il naturale orgoglio è venuto di serio modestia.

«Il club» lo abbiamo fondato due anni fa», racconta Luigino Felin, proprietario del bar e presidente del «club», «quando Maurizio è passato al professionismo. Mica abbiamo aspettato, come hanno fatto altri per Moser, che diventasse qualcuno. Una sera, eravamo una decina di amici, ci siamo riuniti nella piccola taverna di Tio Demichei e tra un bicchiere e l'altro è nato il club».

I soci ora sono circa sessantotto e il distretto aereo delle Azzorre si è incaricato di depennare due giovani iscritti, le cui salme proprie, i questi giorni hanno ricevuto l'ultimo saluto degli abitanti di Cles. I soci sono sparsi un po' in tutta la Valle, ma ce ne sono anche a Verona, Conegliano, in Sicilia e qualcuno pure all'estero. «Si, alcuni che ora lavorano e vivono in Germania», dice Luigino Felin «e perfino un missionario che sta in Sud America». E poi ci sono gli «orfani» di Moser, molti dei quali si sono concessi una pausa di riflessione.

«Tutto è cominciato», spiega Silvio Casna, professore di educazione fisica «e addetto stampa del club», «quando Fondriest doveva passare al professionismo. Erano in molti, ed anche tra noi "intimi" di Maurizio ci furono discussioni, che pensavano fosse meglio per lui cominciare facendo il gregario a Moser. Maurizio, però, la pensava diversamente e così è nata una rivalità anche tra gli appassionati di ciclismo. E, quando Moser, ha smesso, il travaso delle simpatie



Fondriest portato in trionfo nel suo paese dopo la conquista del titolo di campione del mondo.

si sono trasferite in Germania, non è stato automatico». «Se gli ex moseriani vogliono far sudare a Fondriest il loro appoggio, quelli del club sono pronti a mettere la mano sul fuoco sulle qualità del loro concittadino. Il rezzillo ha la Felin e poi è un ragazzo molto serio. Quando lo invitiamo a qualche festa alle nostre, mezzo di sera saluta fringendo e se ne va. Persino il giorno dell'ultimo dell'anno non ha voluto sgarrare, si è solo concesso il "lusingo" di stare sveglio fino a mezzanotte. E per un passaggio di 23 anni non è un sacrificio da poco».

Il sacrificio, la fatica fisica sono ancora dei valori per la gente di queste valli e il ciclismo riesce a proiettare spe-

zioni di leggenda, nonostante la cronaca sia fatta di perdipiù di squadra, con miliardi di doping che vanno a ruota libera. In fondo, ammirando quelle pedale, si sogna, di far andare all'indietro il mondo. «Sì, forse sarà anche questo, veramente non ci ho mai pensato», dice il presidente del club «più semplicemente al di là di ogni sovrastruttura c'è ancora il momento dove un uomo deve dimostrare di valere qualche cosa contando solo sui suoi mezzi». Il corridore fatica ma anche il suo tifoso non passeggia. Partire in pullman o «mettendo» insieme una piccola carovana di auto per vedere di sfuggita il proprio beniamino alla partenza oppure all'arrivo. «Certo il ci-

clismo è uno spettacolo dove si vede poco», conferma Ferrin, un altro socio, poco prima di lasciarsi per andare a prendere servizio come autista del pullman di linea «infatti noi cerchiamo di scegliere le gare su circuito come i campionati mondiali o le classiche come la Milano-Sanremo. Spesso ci dividiamo in gruppi per stare vicino a Maurizio in diversi punti del percorso». «E il campione la sente questa vicinanza? «Non dimenticherò mai il boato che accompagnò un mio scatto ai mondiali dilettanti al Monello», dice Maurizio Fondriest rispondendo al telefono dalla Sicilia, dove sta preparando alla prossima stagione «ho un'emozione fortissima». E se lo dice lui che viene dipinto come un freddo ed un tantino snob. A Cles sono in molti a dire che non si fa quasi mai vedere in paese. «Ma ho tanti impegni», ribatte Fondriest «e poi non faccio torto a nessuno. Anche al club faccio una capatina ogni tanto. Al bar non ci ando spesso nemmeno prima di diventare campione del mondo». Chissà se le gelosie commossa degli altri bar del paese?

Quelli del club a queste chiacchiere non danno troppo peso impegnati come sono a dare qualche pedalata maneggevole alla loro attività. Ma chi scrive, per decimila lire oltre alla tessera, sta pagando gratuitamente dalla Mondado-



Basket. Coppa dei Campioni Oggi Jugoplastika-Scavolini

## Pesaro insegue l'ultimo treno per Monaco

GIORGIO BOTTARO

SPALATO. Pero Skansi ha avuto il suo bel daffare per spiegare ai vecchi compagni della Jugoplastika come si può battere la Scavolini. Ieri, quasi tutti i giornali che si occupano di sport in Jugoslavia, riportavano abbondanti dichiarazioni dell'ex pivot pesarese. I cronisti di basket slavo hanno ritracciato telefonicamente a Roma, e lui è stato prodigo di consigli. «La Jugoplastika non dovrà mostrare paura. È la Scavolini che può essere presa dal panico se gli spalatini faranno la faccia dura», afferma ad esempio dalle pagine di Sportske Novosti, il quotidiano sportivo della Croazia. Un così ampio ricorso al parere di Skansi, che da queste parti è ricordato con grande affetto, dimostra quanto sia atteso il confronto tra la Jugoplastika e i campioni d'Italia che si disputa questa sera a Spalato alle 20.30. Una partita che è decisa per entrambi. Inevitabile Benzalona e Tel Aviv, faticosi scaltro il Salonicco nello sfruttare i passi falsi di Spalato e Pesaro, l'ultima poltrona per Monaco se la disputano proprio queste due città affacciate una dirimpetto all'altra sui versanti opposti dell'Adriatico. La Scavolini ha attualmente gli stessi punti dei dalmati (otto) e può vantare lo scarto di tredici punti conquistato nella vittoriosa partita d'andata a Pesaro. Poco o niente, viati i chiarimenti di luna che i marchigiani subiscono in Europa sono già quattro, infatti, le sconfitte consecutive per loro. L'ultima del tutto inaspettata con il Cika Moca. Re-

quanto viaggia a mille in campionato (sei vittorie di seguito e primato in compartecipazione con l'Enichem Livorno, attesa a Pesaro proprio questa domenica) tanto la Scavolini sienta in coppa. A peggiorare le cose è arrivata come una maledizione, proprio alla vigilia di questa delicata trasferta, la notizia che Larry Drew non potrà scendere in campo per i problemi accusati durante e dopo il vittorioso incontro di Bologna contro la Knorr. La gamba del play di colore si è fermata per uno straripamento del bicipite femorale. Non ci voleva proprio, ora che Drew stava incantando dopo aver lasciato desiderare l'acquisto per un certo periodo di tempo. Si riscalda così il pesarese purosangue Minelli, destinato, almeno stasera, ad alzarsi dalla panchina di frequente visto anche le non ottimali condizioni di Andrea Gracis, dopo la botta alla coscia che lo ha messo ko anche lui a Bologna. Ma se la Scavolini piange, non si può certo dire che la Jugoplastika ride. I campioni slavi (squadra giovane e lentuosa, ma inesperta) si stanno interrogando sui motivi che hanno causato le loro ultime cinque sconfitte consecutive, tutte di stretta misura, tra campionato e coppa (Zander, Parizhan, Maccabi, Almgren e Cibona). Il settimanale sportivo Sprint dedica due pagine intere ai «problemi della Jugoplastika». La Scavolini spera, invece, di mettere solo quaranta minuti a capilli e a risolverli a proprio vantaggio.

## Prove generali di un ciclismo senza stelle

Con il Trofeo Laigueglia di oggi e la Settimana siciliana (dal 18 al 23 febbraio) si apre ufficialmente la stagione su strada. Grande attesa poi in marzo con la Tirreno-Adriatico e la Milano-Sanremo, classicissima d'apertura del panorama internazionale. E sabato a Saint Vincent c'è il congresso della Federciclismo che, presumibilmente, vedrà ancora Agostino Omni assiso sul trono.

GINO SALA

MILANO. Il primo grande scudo della stagione ciclistica sarà ancora una volta quello della Milano-Sanremo, classicissima di primavera in programma il 18 marzo, ma intanto già si corre già e si possono registrare una serie di risultati e di collaudi. In questa lunga avventura che inizia a metà ottobre, lo schieramento italiano è composto da 14

squadre di cui 4 affiliate all'estero, perciò sul piano numerico siamo la nazione leader, fermo restando che si tratta più di quantità che di qualità poiché sei o sette delle formazioni in lizza non hanno le forze per recitare a voce alta. Su scala generale i temi dell'annata sono parecchi. «Chiato» che due elementi come Roche e Lemond per-

deranno definitivamente, questa stagione lo stato di crisi in cui sono precipitati nell'88. Altrettanto chiaro che Bernard e Motiet, non potendo deludere come hanno deluso nell'ultimo Tour de France, si troveranno davanti ad una prova del fuoco. Lo stesso Kelly, pur essendo ancora il numero uno della classifica mondiale, è chiamato a smentire chi lo giudica troppo consumato per rimanere al vertice. In sostanza, abbiamo un ciclismo più di meteore che di veri campioni. Mezzi puledri e nessun purosangue, dicono gli intenditori. Sembra utopia sperare ancora nella ripresa di Fiorenzo. Al contrario potrebbero crescere il tedesco Cole, l'olandese Bruijck e il belga Roosen. Da verificare i motivi di Delgado, di Hampsten, di

Roche e in un quadro del genere, noi contiamo sulla giovinezza e sulle qualità di Fondriest e di Baggio, sulla voglia di riscatto di Agostini e Bonifazi, sulle «possibilità» di Giupponi nelle gare a tappe. Ma per imbastire veramente il plotone ci sarà bisogno della linea verde, di scoprire ragazzi di vaglia fra quaranta debuttanti e che i vari Carcano, Zaina, Tonetti, Conville, Pierobon, Cipollini e compagni mantengano le promesse. Diversamente sarebbe un brutto colpo.

Nella Settimana Siciliana che inizierà sabato prossimo, vi sarà l'esordio dei sovietici in campo professionistico, un avvenimento cui guarda con grande interesse il intero mondo del pedale.

Rocky è in un quadro del genere, noi contiamo sulla giovinezza e sulle qualità di Fondriest e di Baggio, sulla voglia di riscatto di Agostini e Bonifazi, sulle «possibilità» di Giupponi nelle gare a tappe.

Ma per imbastire veramente il plotone ci sarà bisogno della linea verde, di scoprire ragazzi di vaglia fra quaranta debuttanti e che i vari Carcano, Zaina, Tonetti, Conville, Pierobon, Cipollini e compagni mantengano le promesse. Diversamente sarebbe un brutto colpo.

Nella Settimana Siciliana che inizierà sabato prossimo, vi sarà l'esordio dei sovietici in campo professionistico, un avvenimento cui guarda con grande interesse il intero mondo del pedale.

## Kelly miliardario ma c'è chi prende solo 20 milioni

MILANO. Toma Stephen Roche, l'irlandese che, dopo la grande stagione '87, lo scorso anno è rimasto fermo a causa di un ginocchio malandante. Roche è guarito, dicono i medici, guarito e in condizione di raggiungere altri risultati brillanti. Stipendio annuale di Roche, che nella spagnola Fagor non avrà più al suo fianco gregari preziosi come Miller, Gomez, Gillet e Vales, circa 800 milioni di lire, qualcosa in

meno di quanto percepisce Delgado. La paga più alta è ancora quella di Kelly, passato all'olandese Pdm dietro il compenso di un miliardo. Nella Pdm (un zero squadrone) militano anche Rooks (600 milioni), Theunisse (500) e il messicano Alcalá (470). Altre indiscrezioni e altre cifre: Leonard (500 milioni), Crqueleon (550), Motiel (470), Bernard (450), Bauer (400), Hampsten (370), Anderson (350).

Van Poppel (320), Breakink (315). L'elenco dei venti campioni meglio retribuiti comprende un paio d'italiani che sono Fondriest (mezzo milione) e Argentini (460 milioni).

I migliori gregari hanno una entrata che va dai 50 ai 70 milioni con una larga fascia di comodi che è sotto ai 30, molti le fa. Da rinviare che Giovanni è emigrato in Spagna con uno stipendio biennale di 250 milioni. Sarebbe poi ora di aprire una inchiesta per avere nome e cognome di coloro che ufficialmente hanno il minimo contrattuale (una ventina di milioni) ma che si sottopongono a discaricazioni del trenta-quaranta per cento. Un vergognoso, inammissibile sfruttamento, una situazione che dovrebbe essere materia di discussione e di condanna per un tribunale del lavoro.

## Tennis. A Milano si parla italiano Canè e Camporese contro Derby con rete in mezzo

REMO MUDUNECI

MILANO. Oggi sul tappeto supremo del Palatrusardi derby bolognese. Anzi, derby azzurro. Saranno infatti in campo Omar Camporese e Paolo Canè, venti anni il primo, ventitré il secondo. Paolo ha superato il primo turno senza problemi con lo spagnolo Tomas Carbonell, Omar è approdato agli ottavi senza problemi a spese di un assennato Miloslav Mecir, numero due del tabellone dopo il ritiro di Stefan Edberg. Sì, Miloslav era assennato e tuttavia, per quanto assente e distratto avrebbe comunque finito per vincere se il ragazzo azzurro avesse giocato la partita in corso di paura. Ecco, Omar ha colto la chance e l'ha sfruttata giocando bene.

Perfino dando così ragione al suo capitano. Il ragazzo è serio. Non dice parolecchie, non bestemmia, è educato e disponibile. Ha talento, dispone di un servizio formidabile, di un colpo diritto solido ed è molto migliorato col rovescio. Omar è un prodotto della scuola di Riano Flaminio. Quest'anno ha lavorato molto col preparatore atletico che si è incaricato di irrobustirlo. Ha anche imparato a muoversi meglio, soprattutto in avanti. Si è preparato vincendo un circuito satellite con Masters finale a Modena e ha quindi affrontato l'impegno in Coppa Davis in ottima forma. È pensabile che oggi scenda in campo psicologicamente condizionato anche perché consapevole di brovare un avversario che la carta vuole vincitore. Ma è anche pensabile che abbia motivazioni più valide del rivale azzurro e che quindi parte avvantaggiato. Di Paolo Canè si è detto tutto il bene e tutto il male possibile. Che abbia talento non lo discute nessuno. Ma Paolo è il dottor Jekyll e mister Hyde. Gravevole fuori del campo e rissoso, maleducato e straordinario produttore di parole in campo. Dopo un disastroso 1988 - undici volte eliminato

al primo turno in 17 tornei del Grand Prix - che l'ha confuso nella mediocrità precipitando lo oltre il duecentesimo posto nella classifica internazionale è stato costretto a fare il ragioniere giocando i tornei facili per riguadagnare posizioni.

L'esclusione dalla Coppa Davis l'ha costretto a un esame serio sul ruolo nel tennis. E dunque la partita di oggi riveste una singolare importanza. Può essere rivida e segnata dalle interpenetranze di mister Hyde oppure ardente tra due atleti impegnati nella conferenza (Omar) e nella rinascita (Paolo). Il vincitore troverà il solido tedesco Eric Jelen che, ieri ha affrontato rapidamente Jonas Svensson. A proposito di svedesi è da dire che sembrano un po' appassiti dopo lo strepitoso 1988 che li ha visti conquistare, con Mats Wilander e Stefan Edberg, il Grand Slam.

Risultati. Singolare: Forget (Fra) - Jaryd (Sve) 6-7 6-3 6-4. Schapers (Ola) - Engel (Sve) 6-4 6-4. Noah (Fra) - Olkhovski (Urss) 6-3 6-7 7-6. Jelen (Rit) - Svensson (Sve) 6-4 6-0. Bergstrom (Sve) - Sreber (Cec) 6-3 2-6 6-4. McEnroe (Usa) - Agenor (Hat) 6-7 6-2. 6-1. Doppio Camporese - Narducci - Sreber-Mecir: 3-6 7-6 (7-4) 6-4.



Omar Camporese



Paolo Canè

## BREVISSIME

Basket. Pistoia e Firenze sono le città designate ad ospitare in campo neutro le prossime due partite interne dell'Aliberti, dopo la conferma della squallida del campo.

Panini. La Panini Modena ha superato per 3-0 (12-15-16-14-15-13-15-9) la Steaua Bucarest nel penultimo turno di Coppa Campioni.

Careca. Antonio Careca riceverà lunedì prossimo a Milano il premio «Bomber gol» riservato al miglior realizzatore non rigorista del girone d'andata.

Cusi e Libertas insieme. Il Centro universitario sportivo italiano (Cusi) e il Centro nazionale sportivo Libertas hanno deciso di operare congiuntamente per stabilire una comune piattaforma politica ed operativa, di uomini e di idee da presentare al prossimo appuntamento assembleare.

Vince Parisi. Esordio vincente per Giovanni Parisi, battuto 4-0 a Seul. A Vibo Valentia, sua città natale ha medaglia d'oro alla 3ª ripresa l'americano di Indianapolis Kenny Brown.

Mencucci squallidato. L'ex arbitro Gino Mencucci è nella sua attuale veste di dirigente della Rondinella Firenze e sta sotto il tiro della Lega di C fino al 22 febbraio prossimo.

Sci. L'azzurra Cecilia Lucchi ha vinto a Steamboat Spring (Colorado) lo slalom speciale FIS; al quarto posto si è classificata Deborah Compagnoni.

**CONSORZIO PROVINCIALE PER IL RISANAMENTO IDRAULICO DEL MAGENTINO**  
Via Virate n. 6 - MILANO - Tel. 77.40.27.17 - 78.00.00

**Avviso di gara**  
Questo Consorzio intende procedere a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. a), della legge 2 febbraio 1973 n. 14 all'appalto delle opere di fognatura per la costruzione del tronco di canalizzazioni intercomunali «Collegamento con Cuggiono» e servizio del depuratore centralizzato consortile per un importo a base d'asta di nette lire 530.000.000.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Cat. 10/a per adeguato importo.

Si fa presente che verranno escluse dalle gare le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale del 7,20% ai sensi dell'art. 17, secondo comma, della Legge 11.3.1988 n. 67.

Alle gare saranno ammesse sia imprese che partecipano individualmente, sia imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della Legge 8.8.1977 n. 584.

Le imprese che intendono essere invitate alle gare dovranno presentare domanda in carta legale all'indirizzo sopra indicato entro le ore 12 del giorno 2 marzo 1989, unendo copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. L'applicazione dei lavori è subordinata al perfezionamento delle pratiche di finanziamento (contributo regionale in conto capitale e mutuo Cassa DD.PP.), attualmente in fase istruttoria.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Milano, 10 febbraio 1989

IL PRESIDENTE  
dr. Felice Calcaterra

**CONSORZIO PROVINCIALE PER IL RISANAMENTO IDRAULICO DEL MAGENTINO**  
Via Virate n. 6 - MILANO - Tel. 77.40.27.17 - 78.00.00

**Estratto bando di gara**  
Questo Consorzio intende indire un appalto-concorso, ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 per la fornitura di tubi in cemento armato, del diametro di 180 - 180 cm occorrenti per la costruzione del tronco di canalizzazioni fognarie «Collegamento con Cuggiono», della lunghezza di circa m. 2.880.

L'ammontare presunto dell'appalto è di L. 401.000.000.

L'applicazione del lavoro resta subordinata al perfezionamento delle pratiche di finanziamento (contributo in conto capitale e mutuo Cassa DD.PP.), attualmente in fase istruttoria.

La fornitura dovrà essere effettuata in tempi successivi, in relazione alla posa dei tubi. I lavori prevedono un tempo di 280 gg. circa.

Saranno ammesse le imprese di cui all'art. 9 della citata Legge n. 113/81.

Le domande di partecipazione, presentate in compenso bolla ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro le ore 12 del giorno 2 marzo 1989.

La lettura di invito e presentare le offerte saranno spedite entro il giorno 8 marzo 1989.

Nelle domande di partecipazione le imprese dovranno dichiarare:

- a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della Legge n. 113/81;
- b) di disporre delle capacità economiche e tecniche atte all'esecuzione della fornitura;
- c) di essere in grado di documentare quanto dichiarato nei modi previsti dagli artt. 10-12-13 della Legge n. 113/81.

Il presente avviso di gara è stato spedito all'ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della C.E.E. in data 10 febbraio 1989 ed è stato pubblicato sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Milano, 10 febbraio 1989

IL PRESIDENTE  
dr. Felice Calcaterra

**Totonero  
In Senato  
legge  
a singhiozzo**

ROMA. È ancora in difficoltà il cammino del disegno di legge sulla corruzione sportiva e le scommesse clandestine, già approvato alla Camera ed attualmente all'esame della commissione Giustizia del Senato. Tutti i gruppi parlamentari hanno annunciato proposte di modifica al testo varato a Montecitorio. Il presidente della commissione ha chiesto ed ottenuto di fissare il termine del 27 febbraio, per la presentazione degli emendamenti. In quella data si stabilirà se procedere in commissione plenaria o costituire un comitato ristretto. I punti sui quali si sono concentrate le osservazioni critiche riguardano: il rapporto tra la giustizia ordinaria e quella sportiva; la possibilità di estendere le norme pure ai reali di doping (che falserebbero la regolarità delle competizioni) e all'ippica, il rapporto con il ministro Franco Carraro hanno reso replicando, a minimizzare la portata delle possibili modifiche. Sono contrari ad inserire norme collegate al doping. Secondo Nedo Canelli, responsabile del Pci per lo sport, sarebbe preferibile procedere ora al perfezionamento del testo della Camera, risolvendo il problema della cosiddetta "impermeabilità" della giustizia sportiva che, essendo più rapida, non può adeguarsi alle lentezze di quella ordinaria. L'obiettivo è di avere presto un provvedimento operativo (ancora in questo Campidoglio) e affrontare, in altra sede, questioni come quella del doping.

**Il Napoli conferma deferimento e multe per il tecnico Bianchi e il giocatore per una serie di interviste al vetriolo Moggi: «Cose vecchie», gli altri tacciono**

**Tassa sulle parole  
Maradona alla cassa**

Nonostante i pessimi rapporti con la stampa il Napoli continua a rimanere una miniera di notizie. Dopo l'exploit di domenica e il semiaggancio con l'Inter ecco una nuova "bomba": Bianchi e Maradona deferiti per commenti pepati e reciproche scorrettezze. La fuga di notizie milanesi ha trovato la società impreparata. Moggi ha comunque gettato acqua sul fuoco.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Il Napoli ha chiesto il deferimento per Bianchi e Maradona. Sotto accusa le interviste che hanno scatenato le polemiche più dure. Il 24 febbraio la decisione. Moggi è tranquillo: «Sono cose vecchie». Intanto Diego, l'unico a derogare il silenzio stampa, si è scatenato in una tv privata attirando su di sé querele e proteste. E mentre Mondonico ringrazia la società, ammettendo ogni contatto con un comunicato.

ha infatti inoltrato una richiesta di deferimento al collegio di disciplina e conciliazione della Lega Calcio che si pronuncerà sul caso il prossimo 24 febbraio. La società intende punire quattro interviste. La prima (per la quale è stata chiesta una ammenda di tre milioni) venne rilasciata da Bianchi il 22 luglio scorso nel ritiro di Madonna di Campiglio. «Se Maradona è il presidente mi licenzi pure», mandò a dire il tecnico al capiano che appena rientrato dall'Argentina aveva fatto fuoco e fiamme. In quella occasione Maradona fu multato per otto milioni.

Più recenti le altre polemiche, seguiti alla sconfitta con la Roma. Bianchi accusò la squadra di avere «la pancia piena». Maradona replicò: «Non ci conosce bene e sarebbe l'ora che cominciassero». Poi rilasciò una intervista al tecnico tedesco Ugo Lohlek (suo allenatore ai tempi del Barcellona) - regolarmente smentita. Il Napoli per questi rapporti con la stampa chiede una ammenda di tre milioni per Bianchi e quattro e mezzo per Maradona.

Il provvedimento è stato commentato con naturalezza dal direttore generale Luciano Moggi: «Si tratta di cose vecchie, d'altra parte all'epoca annunciammo che avremmo fatto le nostre mosse. Tra l'altro non siamo tenuti a pubblicizzare richieste del genere». In omaggio al silenzio stampa i diretti interessati non hanno espresso alcun commento. Tra Maradona e gli organi di informazione si va ormai verso la più totale incomprensibilità, una situazione che



Diego Maradona ha scatenato nuove polemiche a Napoli

**E ora minaccia di non parlare ai microfoni Rai**

ROMA. Cristiana Sinagra non racconterà in tv la sua storia. I legali di Maradona hanno diffidato la Rai dal mandare in onda la prima puntata di *La macchina della verità*, in cui la giovane donna - che afferma di aver concepito un figlio con il calciatore - si sottopone ai test con gli elettrodi applicati a domandare se non avesse voluto sposarsi da casa non aver fatto l'allenatore. Se ne parlerà quando scadrà il contratto con l'Atalanta. Naturalmente.

Il Napoli ha comunque smentito con un comunicato ogni interessamento. avvocato. Tuccillo - si era sottoposta a un violentissimo interrogatorio perché le era stata assicurata la messa in onda del programma. Ma basta una diffida per censurare una trasmissione? Nei corridoi della Rai molti scuotono il capo: «Maradona non si tocca», sussurrano i capi-struttura. Quello che si teme non sono le ritorsioni legali del calciatore, dicono i bene informati, ma il suo rifiuto a future interviste. E c'è chi aggiunge che non è la prima volta che Maradona utilizza la sua influenza per bloccare fastidiose interferenze televisive.

**Juve. Il riposo del guerriero  
Zoff un passo indietro  
Cabrin fuori: il monumento  
ritorna in soffitta**

TULLIO PARISI

TORINO. Zoff lo ha detto a chiare lettere: basta con i doppiopiedi e i continui avvicendamenti. I conti non quadrano, si torna ad un gruppo base con alternative solo temporanee. Cabrini e Laudrup sono nella lista esclusioni eccellenti. In questa Juve nata e cresciuta nella confusione non c'è spazio per i monumenti. Cabrini lo aveva già capito a settembre, quando Zoff gli chiese di mettersi da parte. Una panchina amara, ancor più scomoda sotto il peso della gloria di chi, come lui, è il giocatore in attività che ha vinto di più nella Juve. Un raggio di sole tardivo a novembre, si blocca De Agostini. Cabrini lo sostituisce e non esce più di squadra. Convince il pubblico: gli tributa ancora amore e rispetto. Ma dietro l'angolo c'è sempre De Agostini, mancino impetuoso, difensore di fascia e di quattro anni più giovane di lui. Antonio Diatta l'aria, la domanda è indiretta, cioè quale sarà la nuova Juve promessa da Zoff. Ma la risposta va dritta nel segno: «In questa Juve, se giochi non è un demerito». Come dire: non ho bisogno di conferme dopo quello che ho fatto. Pace, che a Torino gli

portava le valigie, domenica lo ha beffato due volte. Ma lui aveva accettato, senza batter ciglio, una marcatura che non lo convinceva, quella di un avversario potente e abile nel gioco aereo. Gli è rimasto in fatto lo spirito di gruppo della vecchia Juve. Vede Zoff come un amico, quello in panchina non sembra ancora vero. Non condirebbe il calcio di Marchesi, ma fu l'ultimo a difenderlo. Non lo convince la Juve di Zoff, ma non sputa sentenze: «Non importa se abbiamo più o meno punti dello scorso anno. È una Juve diversa, più spregiudicata e spettacolare. Ho sbagliato a Verona, ma anche Fiat ha commesso qualche sciocchezza. Sono un uomo, per fortuna. È un uomo anche Zoff e le ha provate tutte: non gli si può rimproverare nulla». Dall'ultimo mercoledì da leone (ottobre '87, Panathinaikos battuto con due suoi splendidi gol), all'ultima domenica di tristezza: è un cerchio che sta per chiudersi. Il suo contratto scade nel '90, poi passerà da piazza Crimea a riscuotere la gratitudine dello stile Juve. Un futuro assicurato, un presente amaro; Cabrini vorrebbe allontanare il primo e fuggire il secondo.

**Decide Italia-Francia Under 21  
Gli occhi del Milan  
sul gioiellino Simone**

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

MODENA. È vero che l'Under 21 di Cesare Maldini è in fase di ricostruzione, ma da quel che si è visto ieri nella michelina con la Francia vince per 1 a 0 (gol di Simone su punizione) il lavoro che attende il Ct azzurro, sembra davvero lungo e difficile. La squadra italiana è parsia leggera, acerba e soprattutto priva di idee. In special modo il centrocampio, imperniato sulla coppia torinese Fuser-Zago, è risultato inesperto. Dunque le manovre si sono svolte in maniera prevedibile e con una lentezza preoccupante. La difesa se l'è cavata decorosamente, ma solo per l'esperienza dei fuori quota Renica e Baroni. Le uniche note positive sono venute dall'attacco, e soprattutto da quell'autentico «gioiellino» che risponde al nome di Marco Simone, la ventenne ala sinistra del Como che da alcuni mesi sta strabiliando le platee dei splendidi gol, all'ultima domenica di tristezza: è un cerchio che sta per chiudersi. Il suo contratto scade nel '90, poi passerà da piazza Crimea a riscuotere la gratitudine dello stile Juve. Un futuro assicurato, un presente amaro; Cabrini vorrebbe allontanare il primo e fuggire il secondo.

ITALIA: Peruzzi 6; Di Caro 5,5; Rossini 6; Salvatori 5,5; Baroni 6; Renica 6; Di Carlo 5,5 (dal 75); Zanoncelli 5,5; Fuser 5,5; Rizzatti 6; Zago 5,5 (dal 90); Corini 5,5; Simone 7.  
FRANCIA: Sansone 6; Valley 6 (dal 70); Desjardins 5,5; Gattier 6; Cyrien 6; Wallamme 6; Dumas 6; Dogon 5,5; Hyman 5,5; Divert 5,5; Cocard 5,5 (dal 63); Dufournet 5,5; Zittel 5,5 (dal 63); Pavon 5,5.  
ARBITRO: Ihsan Ture (Turchia).  
RETE: al 57' Simone.

ai del fulminei di guerra. La squadra transalpina, pure in fase di ricostruzione, punta tutto sull'agilità. Quanto al gioco, è nebbia, fitta. Plastini, Ct della nazionale maggiore, non avrà molto da pescare in questo serbatoio.

La partita, modestissima fin dal primo tempo, ha avuto un'unica fiammata al 12 della ripresa. Una punizione a 20 metri dalla porta francese ha visto Renica «caccare lateralmente» Simone che con un gran destro di collo pieno ha infilato la palla in rete.

**La Nazionale a Coverciano  
Pomeriggio tranquillo  
per Berti. Zenga ko  
forse domenica non gioca**

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE. Un amichevole in contemporanea della Fiorentina e un po' di buon senso (a cui si era appellato l'altro giorno lo stesso Vicini) hanno evitato alla Nazionale e a Berti un imbarazzante e fastidioso giorno di tensioni. Ieri oltre mille tifosi hanno seguito serenamente l'amichevole giocata dagli azzurri sul campo di Coverciano contro la Fortis Juventus. Partita assolutamente insignificante tecnicamente chiusa con un bilancio di sette a zero e con qualche spunto godibile nel primo tempo quando ha giocato la formazione titolare.

Go! Dopo sei minuti aveva già segnato Viali, pregevole è stata la combinazione con Viali che ha portato in gol De Napoli ma è stato Ferri a sorprendere con due gol «euro-peo» con tre-bombas da una trentina di metri.

Zenga. In porta per gli azzurri ha giocato Tacconi per l'indisponibilità di Zenga che ha risentito di un colpo al ginocchio destro ricevuto domenica. Il portiere nerazzurro ha rivisto ogni valutazione dell'infortunio alla visita cui si sottoporrà oggi ad Appiano Gentile ma ha anche messo in preventivo l'ipotesi di non giocare domenica in campionato contro l'Ascoli.

Attaccanti. Per Vicini ora il problema è di scegliere, dopo un periodo di grande magra. Ma sul fronte diplomatico il Ct non è al sicuro, ogni possibile punta ha beniamini e sponsor anche tra i giornalisti, ieri alle continue sollecitazioni per Borognovo ha replicato così: «Quando non giocava Serena lullu sostenevo che la spalla ideale per Viali era Serena e la sua abilità nei colpi di testa. Ora che c'è Serena, ed è in grande forma, indispensabile sembra essere Borognovo e la sua rapidità di riflessi in area. Penso che la cosa più importante sia seguire un certo programma, incoraggiando i giovanissimi e tenendo sempre presente che i giudizi e valutazioni hanno bisogno di consistenti conferme».

**Tre giornate a Poli  
Berti solo  
diffidato**



Per Fabio Poli (nella foto) tre domeniche senza campionato. Questo è quanto ha deciso il giudice sportivo dopo aver visionato le relazioni delle partite di domenica. Poli era stato allontanato dal campo per alcune ingiurie che il calciatore aveva rivolto all'arbitro di Milan-Bologna, il signor Amendolia. Il giudice sportivo ha usato la mano pesante anche nei confronti del terzino della Roma Tempestilli, bloccato per due giornate per il litigio con l'atletante Evair, a sua volta punito per una domenica. Gli altri squalificati, per un turno, sono Lorenzini (Como), Alessio (Bologna), Bonetti (Verona), Cuochi (Pisa), Ferrara (Napoli) e in relazione alle partite di Coppa Italia, un turno è stato inflitto al terzino Facciolo (Atalanta). Solo un ammonizione con diffida per Berti, allontanato dall'arbitro mentre stava in panchina dopo essere stato sostituito. La Lazio è stata multata di 25 milioni per il lancio di oggetti alla fine della partita.

**Giornale sovietico annuncia: «Anche noi in Fl»**

L'Urss parteciperà alle gare di Formula Uno? Pare proprio di sì. A sgombrare il terreno dal dubbio è stato ieri il giornale sportivo *Sportnik Sport*, il quale annuncia l'ingresso nel «ciclo» mondiale dell'auto con una macchina e un pilota. L'auto - si dice - viene preparata in collaborazione con una non meglio precisata «compagnia europea». Non è stata rivelata neppure l'identità del pilota. Il giornale afferma con sicurezza che «l'Occidente deve capire che l'Urss ha la seria intenzione di concorrere sul mercato mondiale e che sono finiti i tempi in cui si diceva che le navicelle spaziali erano tenute nello spazio da esili cordicelle».

**Arbitri: Pairetto per il Napoli Di Cola per l'Inter**

Una domenica senza grandissimi appuntamenti, e quindi con i flashetti importanti per una domenica a riposo. Tre gli internazionali impiegati, Pairetto, Magni e D'Elia. Vediamo l'elenco completo delle designazioni per la prima di ritorno: Atalanta-Napoli: Pairetto; Bologna-Pisa: Magni; Fiorentina-Milan: Pezzella; Inter-Ascoli: Di Cola; Juventus-Como: Amendolia; Lazio-Cesena: D'Elia; Lecce-Verona: Coppetelli; Sampdoria-Torino: Frigerio; Roma-Pescara (sabato 18): Luci.

**Rompe un dente ad un avversario in partita: condannato**

Accade spesso che in una partita di calcio due avversari litighino tra loro e vengano alle mani. Questa volta però uno dei due contendenti ci ha rimesso un dente, per cui dopo la partita si è presentato agli organi competenti per sporgere una querela con tanto di richiesta di risarcimento danni. Conclusione della storia: una condanna del pretore per il calciatore dalle mani lunghe a 90 giorni di carcere più un milione per ripianare il dente all'avversario. Protagonisti di questa curiosa storia sono Mirko Ruggeri, 22 anni, giocatore del «Tebaldi» squadra militante nel campionato Under 23, il pugiliatore, e Davide Bertucco del Foroni, il danneggiato.

**Monzon uccide 18 anni**

L'uccisione dell'ex moglie Alicia Muniz potrebbe costare alle mani. Questa volta però uno dei due contendenti ci ha rimesso un dente, per cui dopo la partita si è presentato agli organi competenti per sporgere una querela con tanto di richiesta di risarcimento danni. Conclusione della storia: una condanna del pretore per il calciatore dalle mani lunghe a 90 giorni di carcere più un milione per ripianare il dente all'avversario. Protagonisti di questa curiosa storia sono Mirko Ruggeri, 22 anni, giocatore del «Tebaldi» squadra militante nel campionato Under 23, il pugiliatore, e Davide Bertucco del Foroni, il danneggiato.

**LO SPORT IN TV**

Raidue. 23.30 Basket, Coppa Campioni, Jugoplastika Scavolini.  
Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raitre. 10.30 Hockey su pista, play off; 14.30 e 0.05 Tennis. Torneo di Milano; 18.45 Tg3 Derby.  
Tms. 14.15 Sportissimo; 23.15 Pianeta neve; 23.45 Stasera sport.  
Capodistria. 19.40 Juke-box (replica); 14.10 Calcio, Portogallo-Scotia (replica); 16.10 Sport spettacolo; 19 Juke box (replica); 19.30 Sportime; 20 Hockey su ghiaccio, All Star Game, National League (registrata); 21.30 Mon-gol-fiera; 22.10 Tennis, Torneo di Milano.

**FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!**

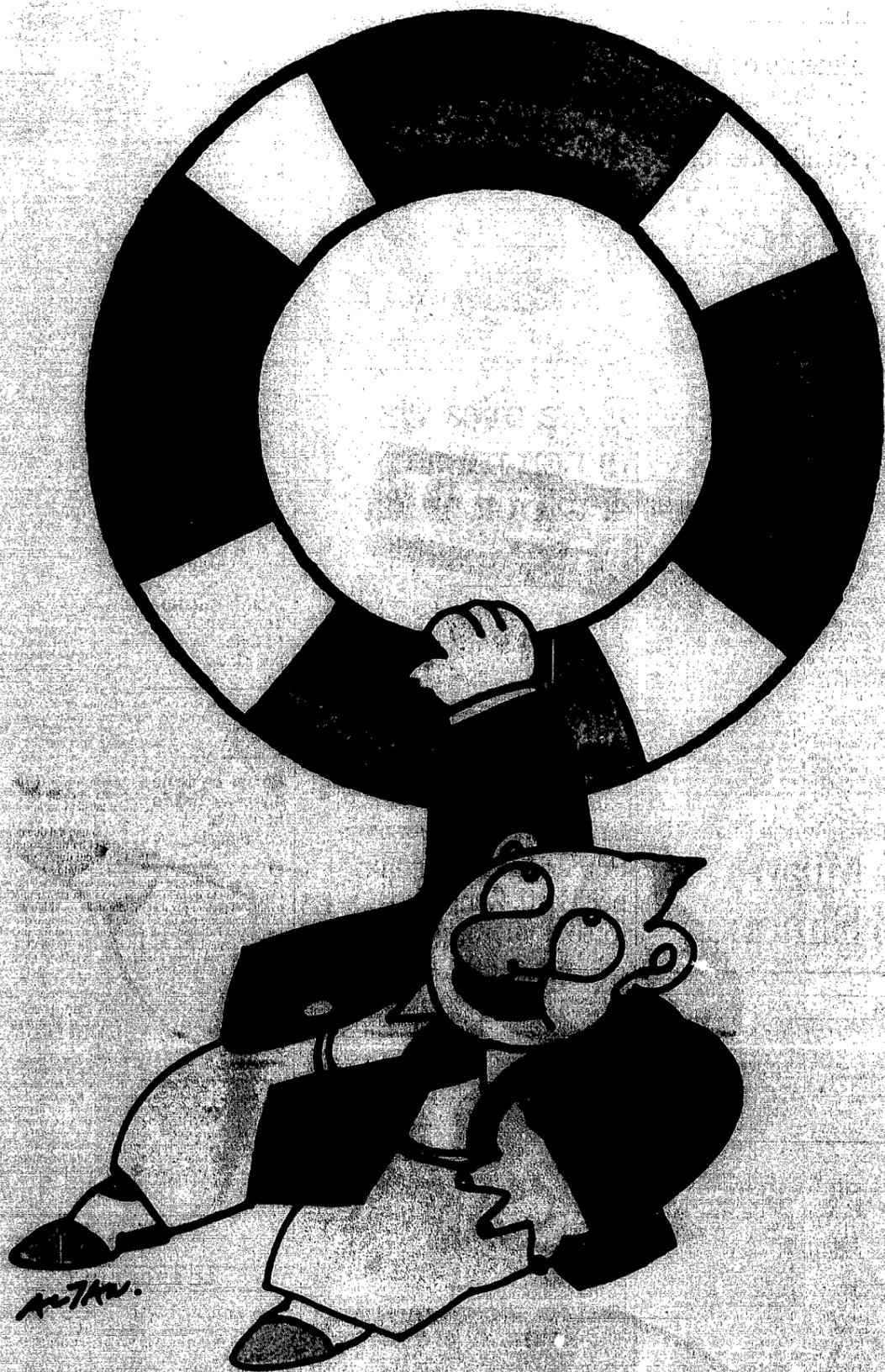
**FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

**FIATSAVA** L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FIAT**

**SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO**



**L'Unità**

**PER CHI  
VUOLE  
FAR VALERE  
I PROPRI  
DIRITTI**  
OGNI SABATO  
CON L'UNITÀ  
C'È IL **SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA  
IN FASCICOLI  
SETTIMANALI  
DEI DIRITTI  
DEL CITTADINO

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Proprietà e consulenza di Tito Corbelli

**LA BANCA**  
a cura di Massimo Ceccheri

<ul style="list-style-type: none"> <li>I CONTI DELLE BANCHE</li> <li>RISPARMIO E INVESTIMENTI</li> <li>CREDITI A BREVE E LUNGO TERMINE</li> <li>IL LIBRETTO DI RISPARMIO</li> <li>GLI INTERESSI</li> <li>CONCORDARE IL RENDIMENTO</li> <li>I COSTI</li> <li>IL LIBRETTO VINCOLATO</li> <li>IL CREDITO CONGIUNTO</li> <li>LA DELEGA</li> <li>MORTE DI UNO DEI TITOLARI</li> <li>GLI ACCREDITI</li> <li>GLI ADEBITI</li> <li>GLI INTERESSI SUL CONTO</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ANDARE «IN ROSSO»</li> <li>LE CONVENZIONI</li> <li>I CERTIFICATI DI DEPOSITO</li> <li>L'ESTRATTO CONTO</li> <li>SE VARIA IL TASSO</li> <li>I PRESTITI</li> <li>IL PRESTITO PERSONALE</li> <li>IL MUTUO</li> <li>TASSI FISSI E VARIABILI</li> <li>IL FIDO</li> <li>LO SCONTO</li> <li>LE CASSETTE DI SICUREZZA</li> <li>IL PARAMENTO DELLE BOLLETTE</li> <li>LE CAMBIALI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>SERVIZI ACCESORI</li> <li>LA VALUTA ESTERA</li> <li>LE CARTE DI CREDITO</li> <li>IL BANCOMAT</li> <li>A COSA SERVONO LE CARTE</li> <li>GLI INVESTIMENTI IN TITOLI</li> <li>I BOT</li> <li>I STP E I CCT</li> <li>LE OBBLIGAZIONI</li> <li>LE AZIONI</li> <li>I FONDI DI INVESTIMENTO</li> <li>LE GESTIONI PATRIMONIALI</li> <li>LEASING E FACTORING</li> </ul>
---	---	---

**5. PREVIDENZA E RISPARMIO**

L'Unità

SABATO 18 FEBBRAIO  
5° FASCICOLO